



andriaComunica

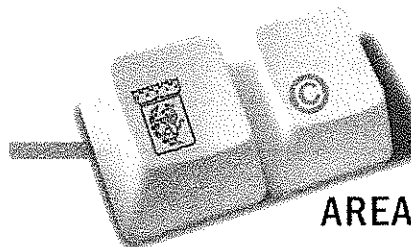
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA**

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N:200

17 OTTOBRE 2017



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

SANITÀ

NUOVI MEDICI ALL'OSPEDALE DI ANDRIA

ECCO I DIRETTORI DI STRUTTURA

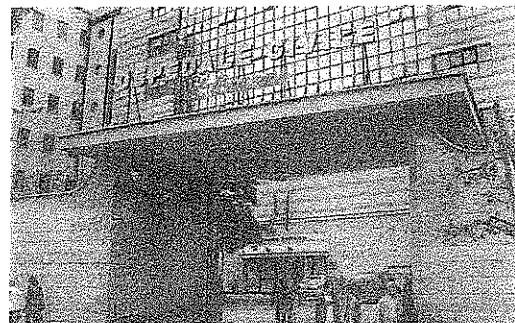
Già operativi il dottor Enrico Restini (Chirurgia generale), Armando Rapanà (Neurochirurgia), Vito Conserva (Ortopedia e Traumatologia)

IL DIRETTORE GENERALE

Narracci: «Questa squadra di primissima qualità è una risposta efficace a chi ipotizzava una regressione dell'ospedale»

Tre eccellenze
al «Bonomo»

Potenziato il Dipartimento di Chirurgia



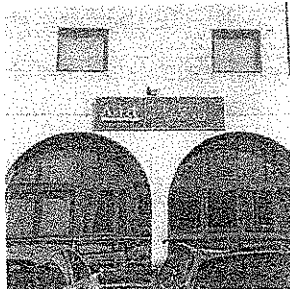
DIPARTIMENTO CHIRURGICO Nuovo all'ospedale Bonomo di Andria (foto Calaresu)

ALDO LOSITO

ANDRIA. Il presidio ospedaliero Andria-Canosa torna a rilanciare tutta l'attività chirurgica, e lo fa puntando sulle capacità operative e manageriali di tre nuovi direttori di struttura complessa, che sono stati chiamati a ricoprire ruoli di rilievo e di importanza strategica per il futuro della sanità della Bat.

«Negli ultimi due anni abbiamo concluso le procedure di nomine di direttore di struttura complessa che hanno il compito di sostenere e potenziare tutta l'attività chirurgica del polo Andria-Canosa - dice Ottavio Narracci, direttore Generale Asl Bat -. Inoltre sono state già avviate le procedure concorsuali per nominare i direttori del Pronto Soccorso e della unità operativa di Urologia. Già con le nomine del dottor Nicola di Venosa, direttore dell'unità operativa di Anestesia e Rianimazione, e del dottor Michele Cannone, direttore dell'Unità operativa di Cardiologia, avevamo potenziato due aree di fondamentale importanza per il presidio ospedaliero. Ora con Enrico Restini (Chirurgia Generale), Armando Rapanà (Neurochirurgia), e Vito Conserva (Ortopedia e Traumatologia) e delle loro rispettive equipe, puntiamo a rilanciare tutta l'attività chirurgica. Questa è una risposta efficace a chi credeva in un decadimento dell'ospedale di Andria. Ci avviamo ad una composizione di una squadra di direttori di primissima qualità, che rappresenta un momento essenziale per assicurare attrattività e credibilità».

I CURRICULA DEI NUOVI



ASL BT La direzione generale

MEDICI - Il dottor Restini è stato nominato direttore dell'unità operativa di Chirurgia (delibera n.1972 del 21 settembre 2017) e ha preso servizio ieri. Specializzato in chirurgia generale e oncologia, si è interessato fin dagli anni ottanta alle nuove tecnologie offerte per la pratica chirurgica, concentrandosi maggiormente sulla tecnica della laparoscopia applicata in oncologia.

Il dottor Armando Rapanà è

stato nominato direttore dell'Unità operativa Neurochirurgica (delibera n.1928 del 15 settembre 2017) e ieri ha preso servizio. È stato direttore dell'Unità operativa semplice dipartimentale di Neurochirurgia vertebromidollare dell'Azienda ospedaliera di Caserta. Dal 2000 ad oggi ha preso parte a circa 2000 interventi neurochirurgici per patologia cranica e vertebromidollare anche complessa di cui 1100 eseguiti come primo operatore.

Il dottor Vito Conserva è stato nominato direttore della unità operativa di Ortopedia e Traumatologia (delibera 2279 del 27 ottobre 2016) e ha preso servizio il 21 dicembre dello scorso anno. Nel corso degli anni ha ricoperto diversi incarichi e dal 2010 al 2016 è stato responsabile dell'ambulatorio di Traumatologia della II clinica ortopedica del policlinico di Bari. Dal 2005 al 2015 ha eseguito 2422 interventi, di cui 1330 come primo operatore.

E' L'ASSE PUNTA SUI MEDICI DI GRANDE ESPERIENZA PER RIDURRE LA MOBILITÀ EXTRATERITORIALE

«Soddisfare i bisogni
restando vicino casa»

LA PRESENTAZIONE

Parte dal nosocomio
andriese un nuovo
modello di sanità

ANDRIA. Parte dal «Bonomo» di Andria, un nuovo modello di sanità, ufficializzato ieri con la conferenza stampa alla direzione generale della Asl Bat. «L'azienda sanitaria di questo territorio sta avviando un esperimento gestionale molto speciale - ha commentato il direttore di Chirurgia Generale, Enrico Restini -. Questa Asl sta costruendo un'area in cui c'è il massimo delle competenze, nel massimo delle strutture per soddisfare il bisogno della gente con professionalità e stile, restando vicino casa. Sono orgoglioso di poter portare la mia esperienza fatta negli ultimi trent'anni».

È stata data priorità alla qualità dei medici. «Questa è una visione illuminata dell'azienda nel voler assemblare discipline chirurgiche specialistiche in questo dipartimento che si articola su Andria, su Barletta e su Bisceglie - spiega il direttore del dipartimento chirurgico della Asl Bat, dottor Michele Barbara -. Questa visione ha fatto capire che la sanità si fa con le persone e non solo con i mezzi tecnologici. La Asl Bat farà tesoro

anche delle competenze etiche e morali, oltre che professionali di questi professionisti. Grande disponibilità della neurochirurgia anche ad affrontare problemi di confine molto complessi ed è migliorato molto. Ora la Neurochirurgia, con l'apporto del dottor Rapanà avrà anche una vocazione oncologica».

Tempi di degenza più ridotti per soddisfare le richieste dei posti letto. «Ci siamo proposti di raggiungere degli obiettivi che si articolano su due livelli: sale operatorie e ambulatori - dice il direttore Ortopedia e Traumatologia, Vito Conserva -. Con le sale operatorie stiamo facendo fronte in maniera tempestiva ed efficace alla traumatologia (raggiunto l'85% di interventi per fratture al collo del femore agli ultra 65enni nelle 48 ore). Anche sugli ambulatori l'obiettivo è di mantenere gli standard per i controlli di tutti i pazienti operati e di battere la lista di attesa con l'istituzione di ambulatori super specialistici, come quello di ortopedia pediatrica».

[a.losito]

ANDRIA PER GARANTIRE SEMPRE PIÙ SICUREZZA AI PEDONI

Stop all'alta velocità nelle strade del centro

Dissuasori sistemati in via Cavallotti



ANDRIA A cura del Servizio Mobilità del Comune, al fine di granitare maggiore sicurezza ai pedoni, è stato collocato, in via Cavallotti, un dissuasore di velocità.

ANDRIA PROSEGUE L'ORGANIZZAZIONE SUL TERRITORIO DEL PARTITO DI FITTO

Direzione Italia, ecco la squadra provinciale

MARILENA PASTORE

● ANDRIA. Procede a grandi passi la riorganizzazione del partito Direzione Italia, che fa capo a Raffaele Fitto. Dopo la fase regionale che ha visto in Francesco Ventola, attuale consigliere regionale, il neo coordinatore regionale del partito, si procede ora ai coordinamenti provinciali. Ieri, nella sede del partito ad Andria conferenza stampa dell'onorevole Benedetto Fucci, coordinatore provinciale di Direzione Italia, per far conoscere la squadra che lo affiancherà a livello provinciale.

Alla conferenza erano presenti esponenti andriesi del partito, assessore e consiglieri, iscritti al partito e i componenti del coordinamento provinciale: per Andria, Sabino Miccoli (consigliere comunale); per Barletta, Gigi Antonucci; per Trani, Michele Scagliarini; per Canosa, Roberto Discisciola; per Bisceglie, Sante Scaringi; per Trinitapoli, Giustino Tedesco; per San Ferdinando,

Aniello Valente; per Margherita di Savoia, Raffaele Rutigliano; per Minervino Murge, Luigi Roccotelli; ed infine per Spinazzola, Nicola Di Tullio. «Una riorganizzazione necessaria - spiega l'on. Fucci - ma rimanendo ancorati nell'area del centrodestra, a difesa dei principi e dei valori che ci hanno fin da subito convinti a scendere in campo. Con Direzione Italia e con il nostro leader Raffaele Fitto abbiamo rinnovato il partito per meglio difenderli». «Oggi - aggiunge Francesco Ventola - si aggiunge un tassello al percorso avviato due anni fa con la costituzione dei gruppi parlamentari, poi l'elaborazione dello statuto, l'assemblea costituente, il congresso nazionale poi regionale. Attenzione puntata alle elezioni politiche, ma soprattutto alle amministrative che ci saranno in questo territorio il prossimo anno: Bisceglie, Barletta, Margherita di Savoia». Il consigliere non ha citato Andria: il dubbio (?) sulla candidatura del sindaco Giorgino resta ancora insoluto.

Andria Il «principe» Diego Milito al Premio Mediterraneo 2017

ANDRIA. Diego Alberto Milito, «El Principe del Bernabè», ospite d'onore del Premio Mediterraneo 2017. L'evento, promosso e organizzato da «Corte Sveva», si terrà questa sera alle 20,30 presso la Sala 5 del Cine-mars di Andria. A condurre la serata ci sarà Roberto Scarpini direttore e noto telecronista di Inter Channel. Il Premio fu istituito nel 2006 da un'idea di Marco



Milito al Premio Mediterraneo

Grassi ed il compianto Franco Califano ed è un riconoscimento speciale che l'Inter Club di Andria 2002, attribuisce a personaggi dello sport, cultura, spettacolo e giornalismo che hanno sempre proclamato la propria fede interista. L'incasso della serata sarà devoluto alla Fondazione Diego Milito, istituzione che si occupa della protezione integrale dei diritti dei bambini e degli adolescenti. [m.piaz.]

SAVINO MONTARULI*

Al mercato l'assessore distribuisce i sacchetti i vigili invece le «cartelle»



DISTRIBUZIONE L'assessora con i sacchi della differenziata

Nell'area mercatale anche la presenza del Presidente Unibat e Coordinatore CasAmbulanti, Savino Montaruli, che ha seguito le operazioni di distribuzione dei rotoli di bustoni agli ambulanti, facendo anche opera di divulgazione di nota vocale informativa relativamente alle norme da rispettare per evitare sanzioni. L'assessore Forlano sta proseguendo in un percorso che vuole essere anche di natura formativa, oltre che di civiltà quindi bene sta facendo a sollecitare gli operatori ad un comportamento adeguato e civile.



SACCHETTI Al mercato

Peccato che l'area mercatale dove si svolge il mercato, nelle giornate in cui viene adibita ad altri scopi, anche ricreativi e ludici organizzati, venga lasciata come un porcile a cielo aperto ed in quel caso non sappiamo ancora chi debba essere l'autore dello stesso impegno formativo. Nel corso del mercato di lunedì 16 ottobre, mi sono anche imbattuto in una troupe di Vigili Urbani intenti a notificare e distribuire delle semplici cartoline di sollecito di pagamento agli Operatori in ritardo con la Tassa Rifiuti dell'anno 2012. Potranno adempiere entro fine mese altrimenti partirebbero gli avvisi di accertamento con le sanzioni previste. In pratica, a distanza di cinque anni potranno pagare ancora oggi l'importo originario, senza alcuna sanzione o interessi o altro.

Al fine di accertarmi direttamente su cosa stesse accadendo mi sono recato personalmente all'Ufficio Tributi apprendendo che questa forma di ritardato pagamento interesserebbe addirittura l'81% dei contribuenti e il rischio prescrizione sarebbe elevatissimo, con enormi danni per l'Ente Pubblico. Non sono stati possibili ulteriori approfondimenti in quanto proprio la mattina di lunedì 16 ottobre è giunta la nota di trasferimento d'Ufficio della Funzionaria Responsabile dei Tributi, con generale disorientamento anche a causa della mancata conoscenza di chi debba succederle nel delicatissimo ed arduo compito.

Resta tutta intatta la necessità di dare una soluzione a quel mercato decadente dove gli Operatori continuano a frequentarlo per il sol fatto che l'unico costo da sostenere è quello dei 34 euro l'anno della Tassa rifiuti, con l'esenzione totale dal pagamento della Tassa di Occupazione di Suolo Pubblico che, in alcuni mercati della provincia, arriva pure a superare i mille euro l'anno pro capite. Questa vessazione, almeno ad Andria, viene evitata.

*presidente Unipresa Bat

È stata una mattinata intensa, molto intensa nell'area mercatale della villa comunale ad Andria, nel corso dello svolgimento del mercato settimanale di ieri lunedì 16 ottobre. Con gli ambulanti concessionari di posteggio a grattarsi il capo per la scadenza, proprio in tale coincidenza, della rata di pagamento dell'Unico 2017, l'assessore alle Attività Produttive, avv. Maria Teresa Forlano ha voluto cimentarsi di persona con la distribuzione dei sacchi per la raccolta dei rifiuti, plastica e indifferenziato.

Di buon'ora l'intraprendente assessora ha dato seguito agli accordi intercorsi con le Associazioni di Categoria in una recente riunione in Largo Grotte, alla presenza dell'assessore all'Ambiente, Michele Lopetuso, oggi assente.

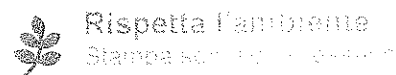
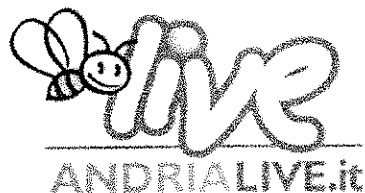
Scuola "Jannuzzi": pubblicato avviso incarico progettazione dei lavori

🕒 18 ORE FA

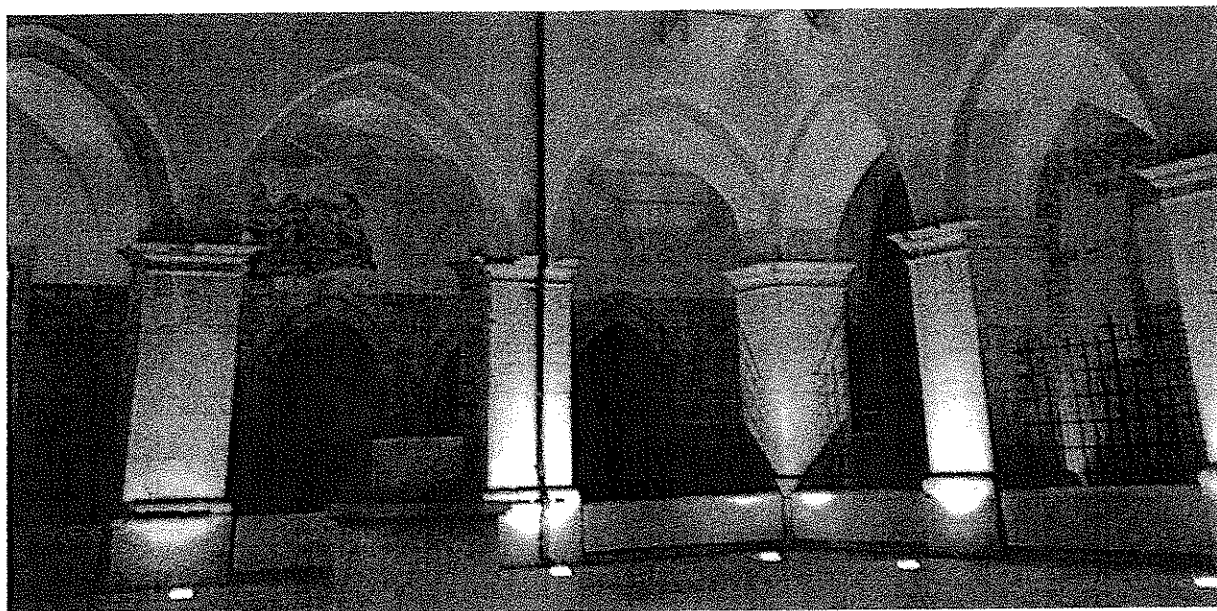
Scadenza fissata per il prossimo 23 ottobre alle 12.00

E' stato pubblicato all'interno dell'Albo Pretorio del Comune di Andria l'avviso pubblico del 13/10/2017 relativo alla nomina della commissione giudicatrice per l'affidamento a tecnici esterni dell'incarico professionale per lo svolgimento del servizio di progettazione definitiva, esecutiva, acquisizione pareri, direzione lavori, misure e contabilità, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione delle opere di messa in sicurezza, adeguamento a norme, ristrutturazione e manutenzione straordinaria dell'Edificio "Jannuzzi".

Ecco le modalità e i requisiti di partecipazione: [AVVISO](#)



L'evento



Angelo Pagano presenta ad Andria le sue ultime opere

L'autore, poeta e scrittore sarà il 18 ottobre al Chiostro di S. Francesco con "Il viaggio incantato di Rupert" e "Doppia entità!!?"

CULTURA

Andria martedì 17 ottobre 2017 di La Redazione

Angelo Pagano, autore, poeta e scrittore nato nella vicina Trinitapoli, sarà ad Andria, al Chiostro di San Francesco, il 18 ottobre, alle ore 19,00, per la presentazione delle sue ultime opere "Il viaggio incantato di Rupert" e "Doppia entità!!?".

Interverranno il Sindaco di Andria, avv. Nicola Giorgino, l'assessore alla Cultura, avv. Luigi Del Giudice, il consigliere comunale Franco Sansonna.

Dialogherà con l'autore Don Giannicola Agresti, parroco di San Francesco.

A condurre la serata il giornalista, Vittorio Massaro.

con il patrocinio

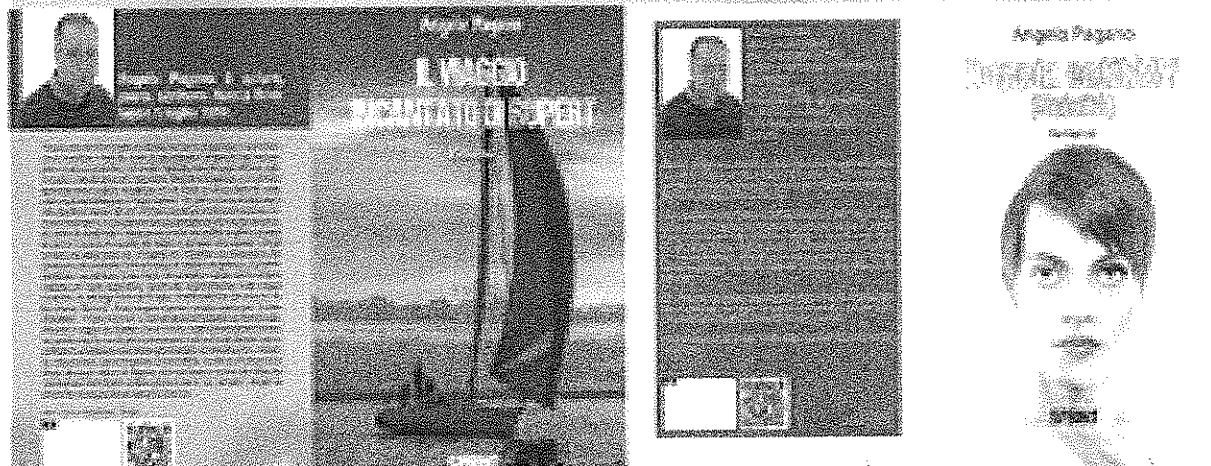


CITTA
DI ANDRIA

Angelo PAGANO

(autore) Poeta e Scrittore

Presenta i suoi ultimi due romanzi,
pubblicati dalla Book Sprint Edizioni.



Interverranno con l'autore:

Sindaco di Andria Avv. Nicola **GIORGINO**;
Assessore alla Cultura Avv. Luigi Del **GIUDUCE**;
Consigliere Comunale Rag. Francesco **SANSONNA**.

Dialoga con l'autore

Don Giannicola AGRESTI Parroco San Francesco
Moderatore

Vittorio MASSARO Giornalista e Conduttore

Ottobre

18

Ore 19,00

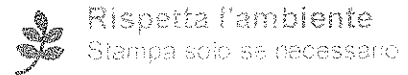
ANDRIA Presso

Chostro San Francesco

(ingresso libero)

La cittadinanza è invitata a partecipare all'evento culturale.

la locandina dell'evento © n.c.



La denuncia



Scuola "O. Jannuzzi": c'è l'avviso per incarico progettazione, intanto c'è chi denuncia il degrado

Il Comune pubblica l'avviso per l'affidamento a tecnici esterni dell'incarico professionale per lo svolgimento del servizio di progettazione definitiva dell'edificio che, intanto, risulta essere una pattumiera a cielo aperto

ATTUALITÀ

Andria martedì 17 ottobre 2017 di Angelica Ciciriello

Pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Andria (numeri di registro 4416, 4417 del 13/10/2017 - sezione Gare e Appalti, sezione Avvisi vari) l'avviso pubblico del 13 ottobre 2017 relativo alla nomina della commissione giudicatrice per l'affidamento a tecnici esterni dell'incarico professionale per lo svolgimento del servizio di progettazione definitiva, esecutiva, acquisizione pareri, direzione lavori, misure e contabilità,

coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione delle opere di messa in sicurezza, adeguamento a norme, ristrutturazione e manutenzione straordinaria dell'Edificio "Jannuzzi", nel quartiere Santa Maria Vetere che dovrebbe essere funzionale all'istituto comprensivo Jannuzzi-Di Donna.

Le modalità e i requisiti di partecipazione sono riportati nell'allegato avviso.

Intanto, c'è chi nel quartiere torna a denunciare il degrado dell'edificio e dell'ambiente circostante: «La ex scuola Jannuzzi è, attualmente, una pattumiera a cielo aperto». È il commento di un residente della zona.

Tutto ebbe inizio circa 15 anni fa, precisamente nel 2002, quando a causa di un sisma l'ex scuola Jannuzzi, situata nel quartiere di Santa Maria Vetere, venne definita inagibile. Tutte le classi vennero trasferite in altre sedi.



Scuola "O. Jannuzzi": c'è l'avviso per incarico progettazione, intanto c'è chi denuncia il degrado © n.c.

«Solo due anni fa - continua la nota del residente, furono realizzati i lavori per la pulizia esterna a seguito delle continue proteste da parte dei residenti. Ma dopo ciò, tutto è tornato all'abbandono totale.

Oggi, in qualità di residenti del quartiere ci ritroviamo nuovamente a denunciare la "valanga" di rifiuti: foglie secche, rami spezzati, pezzi di legno, lattine, giornali, contenitori in plastica, ma anche sacchetti gettati dai passanti.

L'aria è irrespirabile a causa della presenza di escrementi animali, il verde non più curato e gli alberi così "folti" occultano la luminosità proveniente dai lampioni durante le ore serali.

Nell'attesa che l'edificio possa tornare a servire l'intera comunità scolastica presente nel quartiere (si spera) sarebbe cosa buona e giusta bonificarlo per preservare la salute dei cittadini».




LA PERDITA DI PESO CHE FA INFURIARE I MEDICI!!

Gli scienziati di Boston hanno scoperto un metodo scioccante per la perdita di peso. Fa perdere fino a 20 kg in 3 settimane. Senza dieta né esercizi...


[Continua a leggere >>](#)

Angelo Pagano, autore, poeta e scrittore ad Andria il 18 ottobre al Chiostro di S. Francesco

16 ottobre 2017

 Facebook

 Twitter

 Google+

 Stampa

con il patrocinio

 CITTÀ DI ANDRIA

Angelo PAGANO (autore) Poeta e Scrittore

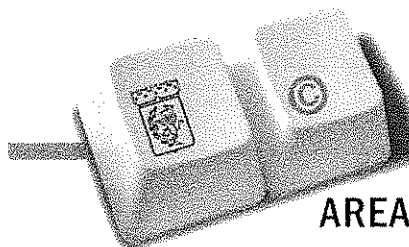
Presenta i suoi ultimi due romanzi,
pubblicati dalla Book Sprint Edizioni.

Persepolis  *presentando in diretta* *Persepolis* 

Angelo Pagano, autore, poeta e scrittore nato nella vicina Trinitapoli, **sarà ad Andria, al Chiostro di San Francesco, il 18 ottobre**, alle ore 19.00, per la presentazione delle sue ultime opere **"Il viaggio incantato di Rupert"** e **"Doppia entità!?!"**.

Interverranno il Sindaco di Andria, **avv. Nicola Giorgino**, l'assessore alla Cultura, **avv. Luigi Del Giudice**, il consigliere comunale **Franco Sansonna**. Dialogherà con l'autore Don Giannicola Agresti, parroco di San Francesco. A condurre la serata il giornalista, Vittorio Massaro.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

ESCALATION PREOCUPANTE IL COMANDO (ALMENO QUATTRO I COMPONENTI) INTERCETTATO MENTRE CERCAVA DI ENTRARE IN UN'ABITAZIONE

Ore 19, pioggia di fuoco in via Rapisardi a Canosa

Attimi di terrore: i malviventi sparano, i poliziotti rispondono

● **CANOSA.** Armati, incappucciati, spietati, pronti a tutto. Anche sparare contro i poliziotti di una volante giunti sul posto proprio mentre erano intenti a compiere un furto all'interno di un'abitazione. Ne è scaturita una sparatoria e davvero poco è mancato che ci scappasse il morto.

È accaduto ieri sera a Canosa, intorno alle 19, in via Rapisardi, quasi ad angolo con via Saffi, in una zona abbastanza centrale.

I malfattori (erano almeno in quattro), incappucciati ed armati, sono stati sorpresi dai poliziotti di una volante proprio mentre erano intenti ad entrare in un'abitazione, quasi sicuramente con l'intento di saccheggiarla. Alla vista dei poliziotti, non hanno esitato ad aprire il fuoco.

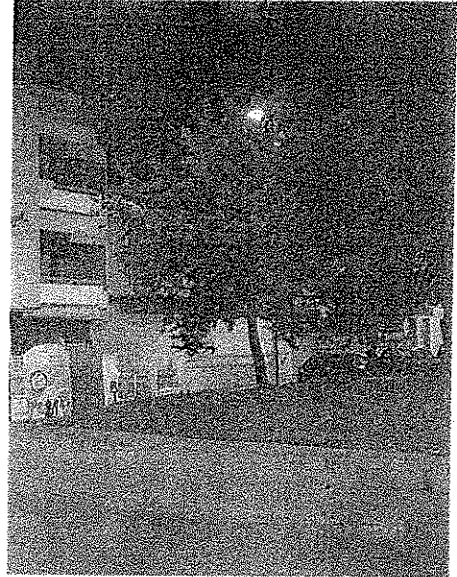
Diversi i colpi sparati all'impazzata ai quali, pare, gli stessi agenti hanno risposto con un'altrettanta pioggia di «piombo».

In molti hanno udito gli spari ed hanno temuto il peggio. In realtà quelle pallottole avrebbero dovuto uccidere visto che la zona è abbastanza trafficata e frequentata soprattutto da giovani per la presenza di alcune pizzerie e di diversi negozi.

In commissariato, però, nessuno si sbilancia e su quanto accaduto preferiscono non parlare. Sta di fatto che gli stessi investigatori stanno indagando a tutto campo per risalire ai malviventi che sono riusciti a fuggire a bordo di un'autovettura scura. Non è escluso che qualcuno degli occupanti possa essere rimasto ferito nel corso della sparatoria. I poliziotti sono rimasti illesi.

Ma di fronte a questi episodi, così gravi ed efferati, i cittadini temono per la loro incolumità. Ora più che mai hanno paura e, per questo, chiedono aiuto.

Gianpaolo Balsamo



CANOSA Sparatoria fra via Rapisardi e via Saffi

II | NORDBARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 17 ottobre 2017

IL FATTO

DISAGI PER GLI UTENTI

NESSUN FERITO

La caduta improvvisa di intonaci di soffittatura fortunatamente non ha coinvolto i lavoratori presenti

LA PROVINCIA

Dovrebbe intervenire la Provincia, ma non si sa con quali tempi e quali risorse. E il Comune, intanto, che farà?

Cede controsoffitto, tragedia sfiorata

Chiuso a Barletta per inagibilità il Centro per l'Impiego in via Pizzetti, a Borgovilla

● **BARLETTA.** Chiuso per inagibilità il centro per l'impiego a Barletta.

Lo stop all'attività in via Pizzetti (quartiere Borgovilla) dura da alcuni giorni e non sia quando potrà riprendere. Un controsoffitto ha ceduto, per fortuna non vi sono stati feriti, ma la «ferita» ora riguarda chi deve intervenire. Dovrebbe intervenire la Provincia di Barletta-Andria-Trani, ma non si sa con quali tempi e quali risorse, visto che la riforma Delrio ha azzeppato le Province poi salvate dal referendum costituzionale del 4 dicembre scorso. Interverranno in via d'urgenza i proprietari, che percepiscono un canone annuo di 40mila euro da parte del Comune? E il Comune assisterà impassibile a riedizione del «caso D'Azeglio», la scuola tuttora chiusa dopo la caduta di una controsoffittatura il 5 settembre del 2016?

Nell'attesa che vengano scolti tali dilemmi, interviene Luigi Marzano, segretario generale della Funzione Pubblica Cgil Bat: «Ho appreso che»

IL PRECEDENTE

La scuola D'Azeglio resta chiusa dopo il crollo della controsoffittatura nel 2016

lavoratori, tra dipendenti e formatori, a causa della caduta di intonaci di soffittatura che fortunatamente non ha visto coinvolti lavoratori, i locali sono rimasti aperti con un solo operatore mentre i restanti operatori sono stati dislocati in altre strutture vicine a Margherita di Savoia, Trani, Andria e Bisceglie lasciando così carente di questo importante presidio e servizio all'utenza la città di Barletta».

presso il Centro per l'Impiego di Barletta nei locali di via Pizzetti, ove da anni è ubicato il Centro per l'Impiego e sono presenti circa 18

E poi: «Appare superfluo ricordare anche per storicità, l'importante attività del Centro per l'Impiego di Barletta rispetto al servizio reso soprattutto a tutela delle politiche attive per il lavoro soprattutto per le politiche occupazionali giovanili e che quotidianamente ospitava circa 200 utenti che si recavano anche per attività di front office presso i locali di Via Pizzetti a sottoscrivere patti di servizio, avviamento di tirocini formativi, garanzia giovani, avvisi per la formazione professionale».

Conclusione: «La presente al fine di sollecitare il Comune di Barletta, insieme alla Provincia a ricercare una soluzione immediata ed urgente per riaprire nella città di Barletta l'importante sede del Centro per l'Impiego e permettere ai lavoratori di rientrare nella propria sede in sicurezza evitando i notevoli disagi all'utenza».

IL PERICOLO
Il comitato di quartiere chiede una soluzione

Trani, pericolo amianto, oggi sindaco in Sovrintendenza

LUCIA DE MARI

«**TRANI.** «Vigileremo sulla tempistica dell'intervento, qualunque esso sia, dalla rimozione all'incapsulamento, perché è evidente che l'alternativa è questa: non c'è altra soluzione»: sarà già questa mattina in Sovrintendenza a Foggia il sindaco **Amedeo Bottaro**, che ieri su forte sollecitazione da parte del Comitato spontaneo per la bonifica di quell'area, ha presenziato il richiedo sopralluogo di Arpa e Asl sulla presenza di pericolose coperture di amianto nelle strutture del Supercinema e di alcune costruzioni circostanti.

«Il problema c'è, esiste, è stato anche verificato dall'Arpa e dalla Asl - ha detto Bottaro al termine del sopralluogo, al quale ha partecipato anche l'assessore all'ambiente **Michele Di Gregorio** - a cui ho chiesto di intervenire appena il Comitato mi ha sot-

toposto una perizia, evidentemente di parte, da cui effettivamente si evinceva uno stato quanto meno di rischio. Oggi Als e Arpa hanno verificato la situazione, per la quale chiederemo tempi stretti alla proprietà, ai privati, con riferimento all'intervento da fare, rimozione o incapsulamento che sia, verificheremo dalle carte che loro ci sottoporranno».

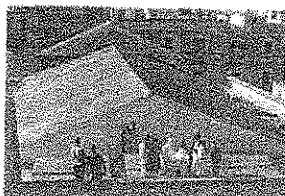
«La mia parte lo farò, l'ho già detto. Se il problema è la Sovrintendenza è un problema superabile. Domattina (oggi ndr) sarò già in quella sede per sottoporre l'assoluta urgenza di qualsiasi parere o autorizzazione che serva per eseguire i lavori in tempi brevissimi, quindi non può essere certamente la Sovrintendenza un motivo di rallentamento: se

lo sarà ho già detto che mi assumerò tutte le responsabilità come autorità sanitaria massima, autorizzerò ogni tipo di intervento anche in violazione a presunte norme di tipo paesaggistico che, lasciatemi dire, credo che non

esisteranno perché lo stesso ente si renderà conto della assoluta necessità e priorità dell'intervento. Quindi non credo che ci sarà bisogno di nulla perché ritengo che questa pratica avrà una

priorità massima in sovrintendenza; ove mai dovesse esseri la necessità interverrò in prima persona».

Il Comitato spontaneo, presieduto da **Antonio Carrabba**, aveva incontrato il sindaco a metà settembre, sottoponendogli la problematica e i risultati allarmanti della relazione di



Il convegno Tutela dei soggetti deboli: tra legge e prassi

Si terrà venerdì prossimo, 20 ottobre 2017, alle 15.45, nell'aula «Prof. Contento», del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Bari, il convegno sul tema «La tutela dei soggetti deboli: tra legge e prassi per l'amministratore di sostegno ed il tutore». I lavori (modera **Avvocato Valeria Liso**) prevedono, alle 16, l'intervento di **Sandra Moselli** (Giudice tutelare presso il Tribunale di Trani) su «Il procedimento per la nomina dell'Amministratore di sostegno»; alle 16.45, **Gabriella Panaro** (Il Commentario del Merito) su «Le novità giurisprudenziali e le prassi in materia di Amministrazione di sostegno»; alle 17.15, **Angelo Domenico Colucci** (presidente dell'Associazione Pugliese Amministratori di sostegno) su «L'Amministratore di sostegno: tra tutela e la promozione della persona con fragilità»; alle 17.40, **Michele Petrucci** (Il Commentario del Merito) su «L'Istituto della tutela e i soggetti adulti beneficiari». L'iniziativa è promossa dall'Ordine degli Avvocati di Bari, dall'Università degli Studi di Bari, dall'Agifor - Associazione giovani forensi e dal Centro di Servizio al volontariato «San Nicola».

Antonio Lorusso, medico ricercatore in medicina dell'ambiente e del lavoro. A questo si era aggiunta anche la posizione del presidente nazionale dell'Associazione Esposti Amianto, **Vito Totire**, che aveva manifestato l'intenzione di voler affiancare il comitato.

Il sindaco si era impegnato a porre urgentemente in atto le attività e le iniziative che la legge gli consente, a partire appunto dal sopralluogo con tutte le parti interessate e la proprietà in modo che ognuno, lui compreso, per quel che gli compete e una volta per tutte, si assuma i propri compiti e le proprie responsabilità. Il Comitato aveva fatto presente anche che la proprietà non aveva ottemperato negli anni «a ben due ordinanze sindacali che, nel 2012 e 2013, le intimavano la bonifica della copertura e, ancora oggi, si limita ad annunciare lavori imminenti che non partono mai».

BARILETTA

IL «PUNTO», TRE ANNI DOPO

LA DIFFERENZIATA

L'ex assessora all'Ambiente nell'ottobre 2014 fece partire il «porta a porta» a Barletta, prima in Puglia e quarta in Italia tra i «grandi comuni»

CRESCE LA TASSA RIFIUTI

«La percentuale sta perdendo quota, mentre la tassa sui rifiuti aumenta facendo perdere entusiasmo ai cittadini»

«Porta a porta», resta solo il flop

Pisicchio: «Dopo i primi ottimi risultati, qualcuno pensava bastasse dormire sugli allori»

«**BARILETTA.** Raccolta differenziata tre anni dopo. «A febbraio 2016 - sottolinea Irene Pisicchio, ex assessora all'Ambiente quando nell'ottobre 2014 partì il "porta a porta" - scrisi che sarei tornata sull'argomento qualora il successo dell'iniziativa barlettana, prima nella Puglia e quarta a livello nazionale tra i grandi comuni oltre i 50 mila abitanti, avesse perso punti percentuali, tradendo quelle gestualità quotidiane dei suoi cittadini. Promisi un intervento qualora mi fossi resa conto che l'azione di indirizzo non fosse stata tradotta in risultati concreti mettendo a frutto possibili modifiche migliorative del servizio grazie all'esperienza quotidiana accumulata, già all'epoca, e alle reali esigenze».

«I presupposti per un ulteriore balzo in avanti nella qualità del servizio offerto alla città - aggiunge Pisicchio - c'erano tutti. A cominciare dai risultati raggiunti dalla Barsa, unica azienda partecipata sana e solida che proprio grazie al porta a porta

I PRIMI DATI

«I presupposti per migliorare la qualità del servizio alla città c'erano tutti»

era riuscita a migliorare la propria immagine presa in considerazione anche altrove. Da allora, purtroppo, è evidente che questi presupposti siano evaporati come brezza alle prime luci del mattino. Quella che doveva essere una guida salda e lungimirante si è persa nel gioco dell'oca: un lancio di dadi errato e si torna al punto di partenza. E persino la comunicazione è tornata all'antico, puntando sulle stesse, identiche "coreografie". Bene. Anzi male, malissimo. Il porta-a-porta a Barletta è stato un parto sofferito di un figlio non voluto, lo ricordo bene».

Ancora: «Guardando indietro è stato quasi un azzardo l'invito a crederci con tutti i cittadini. La storia di questi ultimi due anni racconta di proclami e interventi in consiglio comunale, accompagnati da delibere di giunta comunale al solo scopo di anestetizzare la coscienza dei cittadini e la volontà politica una volta superata la faticosa soglia del 65% di raccolta differenziata e la scongiurata ecotassa regionale. La percentuale sta scendendo, i dati sono pubblici, e la cecità amministrativa assoluta. E non è possibile per me oggi fare finta di nulla. Forse qualcuno ha creduto che la delega all'Ambiente, in questo caso quella relativa all'Igiene urbana, fosse, dopo quell'importante lavoro, un letto già fatto dove coricarsi e dormire beati. Tanto, tutto poteva andava avanti autonomamente».

Invece, «si è passati dal sonno ristoratore all'eterno riposo, esattamente come da me già preannunciato perché non si può dimenticare che il porta a porta a Barletta è la vera, unica, concreta azione innovativa che possa vantare questa Amministrazione. Insomma, non è stato il solito, mero, atto consequenziale rinveniente dalle precedenti Amministrazioni. Del resto è nota la corsa a ritirare le attestazioni di visibilità politica nel corso degli Stati Generali del Sud per la Raccolta Differenziata, che hanno riconosciuto Barletta come unica eccellenza del meridione. Bene. Anzi male, malissimo».

Qualcuno evidentemente pensava che per mantenere quelle gloriose percentuali di raccolta bastasse dormire sugli allori senza mettere in campo ulteriori azioni concrete e di continua comunicazione civica ambientale. O che l'annuale progetto Eitorino, ahimè, fosse il momento di grande ricaduta sulle scuole».

E poi: «È sotto gli occhi di

LA BARSÀ

«Grazie al porta a porta la Barsa era riuscita a migliorare l'immagine»

tutti che la percentuale sta diminuendo, invece di aumentare senza aver voluto sviluppare le modifiche sull'inserimento di un secondo giorno per la raccolta della carta, o con l'adeguamento degli orari alle esigenze del centro cittadino e dei suoi commercianti, solo per citare alcuni esempi, a cui potrebbero aggiungersene molti altri. Invece nulla. Anzi, peggio: si resta fermi».

Conclusione: «Solo il 13 ottobre, infatti, a tre anni dall'avvio del "porta a porta" in tutta la città, invece di creare per l'occasione un momento per fare il punto della situazione e annunciare fatti concreti per nuovi sproni, non si è ritenuto fare nulla senza che nessuno si accorgesse neppure che la percentuale sta perdendo quota, mentre la tassa sui rifiuti aumenta facendo perdere entusiasmo ai cittadini che quotidianamente devono correttamente impegnarsi per differenziare. E su questo argomento attendevano legittime premialità di riduzione, in più sedi promesse, quale riconoscimento per la fiducia accordata da parte di tutti i barlettani per l'aver saputo essere cittadini orgogliosi e capaci di meritarsi attenzioni e rispetto. La promessa, un principio di etica imprescindibile per la società civile. La sua caratteristica principale era prendersi un impegno e mantenerlo. Si chiamava, e a volte ancora capita, "parola data". Chi usava la parola data dava assoluta priorità all'impegno preso».

BARLETTA

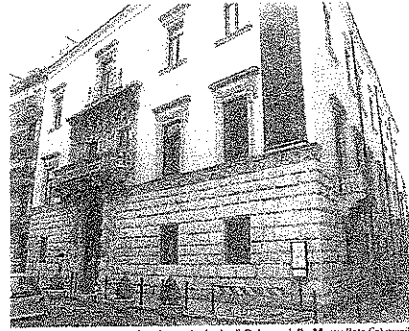
LE GARE PER I SERVIZI PUBBLICI

LA DENUNCIA

«Si appalesa la violazione dei più elementari principi giuridici che disciplina la materia»

«Vigilanza immobili proroghe illegittime»

Intervento di Addolorata Prasti (Filcams Cgil Bat)



BARLETTA Veduta della facciata principale di Palazzo della Merla (foto Cotroneo)

● **BARLETTA.** Vigilanza degli immobili comunali, interviene la Filcams Cgil Bat. «L'appalto per il servizio di vigilanza degli immobili comunali di Barletta - sottolinea Addolorata Prasti, in rappresentanza del sindacato - assegnato a seguito di gara svolta secondo i principi di evidenza pubblica nel giugno 2013, è stato prorogato per ben nove volte, da ultimo il 27 febbraio di quest'anno con determina che porta la seguente motivazione: "Per la complessità degli atti amministrativi da predisporre per la nuova gara di appalto triennale, nonché per la portata economica del servizio stesso, non si è potuto procedere

all'approvazione di una nuova determina a contrarre, stante l'attività istruttoria ancora in corso per la definizione della strutturazione quantitativa del servizio, la nuova durata triennale da prevedere, la descrizione tecnica della tipologia del servizio, nonché la revisione della precedente mappatura degli immobili sottoposti a vigilanza».

«E' evidente - aggiunge la segretaria della Filcams Cgil Bat - che le proroghe del contratto di appalto in questione si appalesano assolutamente illegittime e violative dei più elementari principi giuridici che disciplinano la materia se solo si considera che queste ultime,

nel caso in questione, hanno superato per durata di gran lunga il termine del contratto stesso. Come noto, la proroga, il rinnovo e/o la rinegoziazione di un contratto di appalto devono ritenersi eccezioni al principio generale secondo cui un appalto pubblico può essere affidato solo a chi sia risultato aggiudicatario di una procedura comparativa svolta secondo i principi dell'evidenza pubblica».

Pertanto, «di regola, l'Amministrazione una volta scaduto il contratto deve, qualora necessari delle medesime prestazioni, effettuare una nuova gara».

E poi: «Bisogna, altresì, evidenziare

che nello specifico del servizio di vigilanza degli immobili comunali di Barletta, il capitolato speciale d'appalto non prevede neppure la possibilità di "proroga" e che la cosiddetta "proroga tecnica" adottata dall'Amministrazione comunale dovrebbe (più correttamente, deve) essere diretta e strumentale solo ed esclusivamente al fine di acquisire il tempo tecnico necessario per la scelta con evidenza pubblica del nuovo contraente. In virtù di quanto sopra appare evidente la violazione da parte dell'Amministrazione comunale di Barletta del citato principio generale in materia di affidamento degli appalti pubblici ed anche

della ratio che sottende la cosiddetta proroga tecnica, di modo che il modus operandi del Comune di Barletta, nel caso specifico, appare al di fuori di ogni regola giuridica».

Conclusione: «Tanto premesso, la Filcams Cgil invita il sindaco, l'assessore alle Politiche economiche, la Questura di Bari, la Prefettura di Barletta, Andria, Trani, l'Autorità nazionale anticorruzione e la Corte dei conti a verificare la legittimità dell'operato comunale che ha ritenuto in ispregio ai summenzionati principi di proroga per ben nove volte il servizio di vigilanza degli immobili comunali di Barletta».

BARLETTA DE FAZIO IN POLE POSITION

BARLETTA Il Congresso cittadino del Pd, il 21 e 22 ottobre

Sabato e domenica il congresso del Pd

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Si svolgerà sabato 21 e domenica 22 ottobre, presso l'Itaca Hotel, sulla litoranea di Levante, il Congresso cittadino del Partito democratico per l'elezione del nuovo segretario e del consiglio direttivo, oltre ai delegati all'assemblea provinciale. Come è noto, la celebrazione doveva svolgersi sabato e domenica scorsa, 14 e 15 ottobre, poi è slittata ad una settimana per motivi organizzativi.

Il nuovo congresso cittadino registrerà un avvicendamento alla segreteria politica. Difatti, il segretario uscente Franco Ferrara già in più occasioni ha dichiarato l'indisponibilità a ricandidarsi. Ad oggi, si profila una corsa tra due schieramenti, quindi due liste, escludendo l'ipotesi di lista unica. Da parte, l'area Emiliano che a Barletta è rappresentata dall'assessore regionale all'ambiente Filippo Caracciolo; dall'altra l'area Renzi capeggiata dal consigliere regionale, Ruggiero Mennea.

I numeri parlano chiaro: l'area fortemente predominante è quella che fa riferimento al presidente della Regione, che - in termini percentuali - si attesterebbe sul 70% degli iscritti. Facile ritenere che il prossimo segretario cittadino del partito venga fuori dall'indicazione dell'area Emiliano. E qui il probabile nuovo segretario sarebbe Nicola De Fazio, già assessore e consigliere comunale in precedenti amministrazioni. Resta da vedere quale posizione assumeranno i sostenitori dell'area Renzi, oltre al gruppo degli "orlandiani", in cui si riconosce il sindaco Cascella.

Secondo alcune indiscrezioni, ci sarebbe stato un approccio tra le due aree (Emiliano e Renzi) per verificare se ci siano o meno le condizioni per approdare ad una lista unica. Col risultato, però, che la preponderanza dei numeri a favore degli "emiliani" dovrebbe portare comunque a una conta dall'esito scontato. Al congresso potranno partecipare e votare tutti gli iscritti 2016 e, per il 2017, quelli che si sono iscritti o hanno rinnovato l'iscrizione entro lo scorso 25 settembre. La platea congressuale conta ad oggi su 2.200 iscritti.

TRANI

LA DECISIONE DELLA GIUNTA

UN POSTO DI DIRIGENTE
 L'Amministrazione Bottaro ha anche previsto la copertura del posto di dirigente vacante nell'Area finanziaria

Carenza di personale presto nuove assunzioni

Andranno a ricoprire i cinque posti lasciati vacanti nel 2016

NICO AURORA

● **TRANI.** Negli ultimi quattro anni il Comune di Trani ha perso 24 dipendenti per quiescenza, o altre cause, e soltanto nel 2016 cinque hanno lasciato il servizio. È questo il motivo per il quale la giunta comunale ha approvato la modifica ed integrazione delle precedenti deliberazioni relative al programma triennale 2016-2018 delle assunzioni di personale, nonché programma annuale 2017.

In particolare, partendo proprio dai cinque dipendenti che hanno lasciato il servizio nel 2016, l'esecutivo ha previsto la copertura di cinque posti, prioritariamente attingendoli dagli idonei di graduatorie di pubblici concorsi a tempo indeterminato approvate da altre amministrazioni pubbliche. I posti vacanti sono i seguenti: un'unità professionale, categoria D3, profilo contabile; una categoria D1, profilo informatico o similare; una categoria D1, profilo amministrativo; due categoria C1, profilo tecnico/geometra. Tali unità lavorative saranno assegnate a settori e uffici che registrino più evidenti carenze di risorse umane e professionalità adeguate. Ed ancora, la giunta ha previsto la copertura del posto di dirigente resosi vacante nell'Area finanziaria, dopo la scadenza del convenzionamento con il Comune di Bisceglie per la gestione condivisa del settore, mediante selezione pubblica per il conferimento di un incarico a tempo pieno, per la durata di tre anni e comunque sino alla scadenza del mandato del sindaco, **Amedeo Bottaro**. Vengono inoltre previste, tutte con decorrenza 31 dicembre 2017 salvo proroga, sempre a causa della grave carenza di personale dell'ente, le attivazioni dei comandi per i seguenti posti vacanti; un dipendente di categoria D1, con professionalità tecnica; uno di categoria C1, con professionalità contabile; uno di categoria D1/D3. Viene inoltre confermato per un anno il comando del vice comandante della Polizia locale, **Olga Salerno**, proveniente dal Comune di Monopoli, così come l'assunzione a tempo determinato per un



PERSONALE
 La giunta comunale ha approvato la modifica ed integrazione delle precedenti deliberazioni relative al programma triennale 2016-2018 delle assunzioni di personale

altro anno, finanziata con i proventi derivanti da sanzioni per violazioni del codice della strada, di nove agenti di polizia locale. In entrambi i casi, i provvedimenti di partenza risalgono al

VIGILI URBANI

Viene inoltre confermato per un anno il comando del vice della Polizia locale, Olga Salerno

13 marzo 2017, e tutto questo «nelle more del perfezionamento della programmazione - si legge nel provvedimento -, per le esigenze specificatamente legate al Comando della polizia locale». Altri passaggi previsti, la proroga dei contratti a tempo pieno e determinato di due istruttori direttivi, categoria D1, in servizio

presso l'Ufficio personale, per ulteriori due anni. Come pure il convenzionamento, tramite assegnazione temporanea, del dirigente dell'area amministrativa, «essendo prioritario garantire la continuità dell'intera attività amministrativa e, in particolare - si legge in delibera -, la gestione economico-giuridica del personale dipendente per la durata di due anni, salvo proroga». Infine, per quanto riguarda il programma operativo nazionale «Inclusione sociale» che rientra nell'Ambito territoriale sociale numero 5, Trani-Bisceglie, il Comune di Trani, d'intesa con quello di Bisceglie, procederà all'assunzione di 7 posti di assistente sociale, di cui uno part time, e 5 di istruttore direttivo amministrativo, di cui uno part time, mediante assunzioni a tempo determinato per selezione. Le unità di personale da assegnare al Comune di Trani saranno attinte da proprie graduatorie, così come quelle destinate al Comune di Bisceglie.

TRANI È STATA RESA NOTA LA LISTA DEGLI IDONEI

Assistenti sociali ecco la graduatoria

● **TRANI.** Proprio mentre la giunta comunale approva la nuova delibera sull'immediato fabbisogno di personale nelle varie ripartizioni maggiormente carenti di dipendenti, secondo un programma che prevede inserimenti di personale a tempo pieno ed indeterminato ed altri part-time, il dirigente dell'Area del personale e servizi alla persona, **Leonardo Cuocci Martorano**, ha determinato la graduatoria di venti persone idonee a svolgere il lavoro di assistenti sociali.

Infatti, ha avuto esito il bando di selezione, per titoli e colloquio, finalizzata alla creazione di un elenco di idonei per l'assunzione a tempo determinato, per periodi non superiori a tre anni, nel profilo di assistente sociale, categoria D1. Il bando era stato emanato il 2 dicembre 2016 determinando, da lì a poco, l'ammissione di 46 candidati, di cui 17 con riserva. Superate le riserve, tutti e 46 i candidati furono ammessi al bando ma al doppio colloquio, avvenuto prima il 13 e poi il 23 gennaio, si presentarono in 42. Di questi, poco meno della metà sono risultati idonei, ed i loro nominativi, con punteggio decre-

scnte partendo dal 32,3/40 della prima classificata, sono i seguenti: **Angela Tronchetti; Giovanna Lamacchia; Maria Antonietta De Renzo; Patrizia Di Lernia; Sara Mazzeo; Natascia Moschetta; Rosita Catino; Maria Pasqua Paradiso; Alessandro Rizzo; Daniela Gissi; Alfonso Spina; Angela Di Reda; Dalila Di Salvo; Maria Santa Iodice; Palma Vilella; Maria Zagarra; Chiara Menzica; Miriana De Astis; Miriam Ruta; Rosita Gammariello.**

L'attuale fabbisogno del Comune, per quanto riguarda il Programma operativo Nazionale «Inclusione sociale», è di complessive 12 unità lavorative, di cui due a tempo determinato. *[N.Au.]*

TRANI LA VICENDA ALIMENTA IL DIBATTITO POLITICO. INTERVENGONO FRATELLI D'ITALIA E SOLO CON TRANI

Inchiesta sulla condotta sottomarina coro di reazioni dalle forze di opposizione

Tra gli indagati, figura anche l'amministratore di Amiu

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** La notizia del coinvolgimento dell'amministratore unico dell'Amiu, **Alessandro Guadagnolo** nell'inchiesta penale relativa ad una truffa di cui sarebbe rimasto vittima il Comune, continua a suscitare commenti e reazioni da parte del mondo politico cittadino, in particolare dalle forze di opposizione.

Per Fratelli d'Italia interviene il consigliere comunale **Emanuele Tomasicchio**, riassumendo la situazione e sottolineando come in questo caso il Comune di Trani abbia ritenuto di costituirsi parte civile: «Sorgono spontanee alcune domande - dice Tomasicchio - e cioè: come fa il sindaco a costituirsi parte civile nel procedimento penale (in quanto parte offesa dal reato) contro Guadagnolo ed a lasciarlo in carica in seno all'Amiu, confermando in tal modo la fiducia nel suo operato? Come ha fatto il Comune a liquidare Guadagnolo (era stato nominato come consulente del comune di Trani nel 2012) la parcella se questi, stando

alle ipotesi accusatorie, non avrebbe redatto alcun atto progettuale? Chi ha adottato il provvedimento di liquidazione della somma?».

I dubbi e le domande di Tomasicchio sono numerose: «Quali provvedimenti interni ha adottato il sindaco nei confronti di questo eventuale dipendente che avrebbe fatto erogare al Comune somme senza titolo? L'ing. Guadagnolo, nell'espletamento del suo incarico, avrebbe potuto o dovuto accorgersi del fatto che la condotta sottomarina non era stata realizzata secondo il progetto e che, quindi, il Comune veniva danneggiato pesantemente così come poteva venire gravemente danneggiato anche l'ambiente? Per quali ragioni il Comune non ha impugnato la sentenza di primo grado in cui il Comune stesso aveva perso?».

Infine l'esponente di Fratelli d'Italia sostiene: «Sarebbe ora che l'amministrazione desse delle risposte serie a questi interrogativi, anche a quelli riferiti a periodi precedenti, e che il sindaco avesse finalmente il coraggio di assumersi delle respon-

sabilità in ordine agli episodi scandalosi che interessano Amiu e Amet, una volta gioielli della Città ed ora soltanto carrozzoni sulle cui poltrone fare sedere amici ed amici degli amici, in aperta violazione di legge (in particolare dello statuto comunale). Quel che appare certo - conclude - è che il sindaco nomina gli amministratori delle aziende senza rispettare le norme, e che oggi egli dovrebbe dimostrare un minimo di coerenza, revocando l'incarico di amministratore unico dell'Amiu ad un soggetto che non può essere contemporaneamente uomo di fiducia del Comune e imputato in un procedimento penale in cui il Comune stesso è parte offesa». Sulla costituzione di parte civile del Comune nel procedimento penale sulla condotta sottomarina interviene anche «Solo con Trani», che sottolinea il comportamento diverso adottato nel processo per l'omicidio Zanni: «Il sindaco ha fatto un tentativo tardivo nella seconda udienza dibattimentale di costituirsi appunto parte civile (ovviamente non ammesso). Le due diverse



TRANI Condotta sottomarina

velocità - dicono **Fabrizio Sotero** e **Antonio Loconte** - ci lasciano più di qualche dubbio. L'amministratore unico di Amiu, nominato dal centrodestra e confermato dal centrosinistra, rappresenta una figura fiduciaria dell'attuale sindaco. È stata avviata una verifica su d'una possibile incompatibilità? È stato richiesto un parere all'Anac (autorità nazionale anti corruzione)? Se il sindaco come sembra ritiene insufficiente, negativa o peggio dannosa per la città l'opera dell'attuale amministratore Amiu non solo ci aspettiamo che lo sollevi senza indugio dall'incarico ma che nel nominare il successore scelga una figura competente che risieda, viva e conosca bene la città».

Il procedimento Il 31 gennaio, l'udienza preliminare

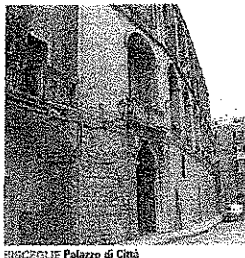
■ Trani - Si terrà il 31 gennaio 2018 l'udienza preliminare in merito alla richiesta di rinvio a giudizio formulata dall'ex sostituto procuratore di Trani, **Antonio Savasta**, nei confronti di quattro persone in merito all'inchiesta sulla mancata realizzazione della condotta sottomarina al servizio dell'impianto di depurazione del Comune di Trani. La prima udienza preliminare, che era stata fissata lo scorso 27 settembre, è slittata per difetti di notifica.

Il procedimento giudiziario riguardava inizialmente tre indagati: **Daniela Piola**, socia della Sacramati costruzioni, impresa esecutrice dei lavori, **Graziano Falappa**, direttore dei lavori e contabile, **Roberto Sacramati**, amministratore unico pro tempore della Sacramati costruzioni. I reati contestati, a vario titolo, sono inadempimento nei confronti di pubblici fornitori, omissione di atti d'ufficio, indebita percezione di erogazioni in danno dell'ente pubblico. La figura di Alessandro Guadagnolo subentra in una seconda fase dell'inchiesta, quando il titolare del fascicolo acquisisce ulteriori elementi di informativa dal Nucleo di polizia giudiziaria della Capitaneria di porto di Bari e la Procura ipotizza, a suo carico, il reato di truffa. Il professionista era stato nominato consulente del Comune di Trani, il 6 dicembre 2012, per la redazione di appositi atti tecnici necessari per la soluzione delle problematiche connesse alla mancata esecuzione dei lavori della condotta. Obiettivo ed impegno, verificare l'attuabilità delle progettazioni avviate in virtù della consistenza delle opere eseguite ed in relazione agli intervenuti adeguamenti normativi, per valutare decisioni utili a favorire il completamento delle stesse. Secondo l'accusa, invece, Guadagnolo non avrebbe redatto alcun atto, percependo illecitamente, dal Comune, un compenso di 11 mila euro. Le persone offese dal reato sono il Ministero dell'Ambiente e il Comune di Trani, che si è già regolarmente costituito nell'eventuale giudizio affidando l'incarico di rappresentarlo all'avvocato **Vittorio Di Pace**. [n. aut.]

BISCEGLIE E ALL'EX PRIMO CITTADINO SPINA ARRIVA LA LIQUIDAZIONE DI FINE MANDATO

Indennità di carica scatta l'aggiornamento al vicesindaco Fata

L'atto deliberato con determinazione dirigenziale



BISCEGLIE Palazzo di Città

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Indennità e stipendi per l'attività politico-amministrativa. All'ex sindaco Francesco Spina, decaduto dalla carica elettiva, viene corrisposta una liquidazione di indennità di fine mandato.

Come per legge. È scattato, con determinazione dirigenziale, anche l'aggiornamento dell'indennità di carica per il vice sindaco Vittorio Fata.

Infatti il Consiglio di Stato, nel parere del 14 giugno 2001, n. 501, ha precisato che al vicario spetta, per il periodo di concreto esercizio dei pieni poteri sostitutivi, un'indennità di importo pari a quella goduta dal sindaco.

Ma vediamo, in sostanza, quali sono gli importi. Spina, per la "veste" di sindaco nel periodo dal 12 giugno 2013 al 6 settembre 2017, ha maturato il diritto alla corresponsione dell'indennità di fine mandato, pari ad una mensilità per ogni anno di mandato, pro-

porzionalmente ridotta per i periodi inferiori all'anno.

IL CALCOLO DELLE INDENNITÀ. Tale liquidazione, calcolata secondo il valore mensile fissato dal decreto ministeriale 119/2000 per i sindaci dei Comuni appartenenti alla fascia demografica (popolazione residente) corrispondente a quella del Comune di Bisceglie, ammonta in totale a 17.383,94 euro (al lordo delle ritenute) oltre Irap di 1.477,63 euro.

Si è poi ritenuto di riconoscere al vice sindaco Vittorio Fata l'incremento dell'indennità di carica in godimento, sino a concorrenza di quella prevista per il sindaco, ammontante a 4.090,34 euro mensile, per il periodo di concreto esercizio dei pieni poteri sostitutivi e comunque fino alle nuove elezioni.

Per completare il "quadro" dei costi della politica va ricordato che stipendi mensili

vengono erogati per la presidenza del consiglio comunale e per gli assessori.

Invece per quanto riguarda i consiglieri comunali vi è il diritto a riscuotere un gettone di presenza per la partecipazione alle riunioni del Consiglio e delle commissioni e in nessun caso l'ammontare percepito nell'ambito di un mese da un consigliere può superare l'importo pari ad un terzo dell'indennità massima prevista per il rispettivo sindaco, in base al relativo decreto del Ministero dell'Interno.

GETTONI DI PRESENZA. Con decorrenza dal 1mo gennaio 2006 i gettoni di presenza sono stati fissati in 35,79 euro per ogni riunione consiliare.

La spesa complessiva ammonta 9.500,00 euro a semestre, più Irap di 413,73 euro.

Inoltre è stata impegnata la somma di 8.200,00 euro per la liquidazione dei gettoni di presenza in favore dei consiglieri componenti le sei Commissioni Consiliari permanenti.

CANOSA QUINTA EDIZIONE

Eracchio d'Oro il concorso fra culture di alta cucina

● **CANOSA.** Dalla Brexit fino alla Catalogna, in Europa soffiano venti separatisti. Ma a tavola, a prevalere e a vincere, sono di solito le "contaminazioni" e le "integrazioni" fra culture gastronomiche, tecniche di cottura e prodotti autoctoni di qualità.

L'Eracchio d'Oro, il Concorso di Alta Cucina giunto alla V edizione, organizzato dall'Associazione Cuochi e Pasticcieri della Provincia di Barletta, Andria, Trani, proporrà proprio questa appassionante sfida, e lo farà in due round nella giornata di oggi, martedì 17 ottobre.

L'appuntamento è nelle cucine



super tecnologiche de "Lo Smeraldo" a Canosa.

Qui si sfideranno quasi 60 concorrenti che daranno il meglio di se stessi nelle tre categorie: Cucina, Pasticceria e, la grande novità di questa edizione, il Cake Design.

"Valorizzare le nostre tipicità agroalimentari è possibile, soprattutto attraverso le cucine dei nostri ristoranti. Se il consumatore conosce e apprezza i nostri prodotti tradizionali - spiega il Maestro Michele Enriquez, presidente di Associazione Cuochi e Pasticcieri Bat - allora i nostri contadini, continueranno a produrli. E noi cuochi continueremo ad avere questo ampio arcobaleno di bontà da cui attingere". Oggetto della Disfida (ai fornelli) saranno legumi, extravergine di oliva e frumento. Qualche esempio? Per i legumi potrebbero essere proposte le lenticchie mignon di Altamura, le fave con la giacchetta, il cece rugoso bianco, la cicerchia dell'Alta Murgia. Olio e olive? Dalla "nolche" da friggere, fino alla oliva "bambina" di Gravina, senza dimenticare la regina delle olive (e degli oli) cioè la Coratina.

I presidenti di Giuria saranno per la Cucina calda, Michele D'Agostino (Bari); per la Pasticceria, Andrea Di Muro (Canosa di Puglia) ed Elisa Corcelli (Foggia); per il Cake design Claudio Lisanti (Canosa di Puglia).

MINERVINO DEGUSTAZIONI, SHOW COOKING, TREKKING SULLA MURGIA: QUESTI I MOMENTI PRINCIPALI A CURA DELLA PRO LOCO

Ecco la «Sagra del fungo cardoncello»

Numerose le iniziative legate alla manifestazione che si terrà sabato 28 e domenica 29 ottobre

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Degustazioni, show cooking, trekking sulla Murgia. Tante le iniziative e gli eventi legati alla sagra del fungo cardoncello, sabato 28 e domenica 29 ottobre. La Pro loco è già al lavoro. «Come consuetudine - ha detto il presidente, Giacomo Cocca - anche quest'anno l'ultimo weekend di ottobre accoglierà l'apertura delle sagre sul fungo cardoncello che come da tradizione inizierà con la XXIII edizione con Minervino. La sagra è organizzata in stretta collaborazione con il Comune di Minervino Murge. Quest'anno abbiamo voluto definire dei percorsi del gusto e delle arti con uno spazio centrale dedicato allo show cooking. Vi aspettiamo il 28 e 29 ottobre per dar lustro al re della murgia: il fungo cardoncello. Per chi volesse esporre i propri prodotti c'è tempo fino al 19 ottobre contattando la Pro Loco di Minervino». La sagra si conferma una manifestazione di punta nel panorama delle sagre regionali, il vero e proprio biglietto da visita del Balcone delle Puglie. Si tratterà, come sempre,

di un week end all'insegna della riscoperta dei sapori e saperi del territorio murgiano, delle sue bellezze ambientali, culturali e artistiche, del paesaggio e della buona gastronomia. Come sempre la sagra si unisce a diversi eventi collaterali: spettacolo, musica, mostre, visite guidate. Sarà possibile visitare le bellezze artistiche e culturali: il museo archeologico di Minervino Murge, i palazzi, le numerose chiese, i siti culturali: la chiesa della Madonna della Croce e la Grotta di San Michele. Stand, degustazioni, possibilità di acquisto di prodotti gastronomici ed artigianali, passeggiate nel centro storico e il fascino del Borgo antico «La Scesciola», connotano da anni un appuntamento, che resta un unicum nel panorama delle sagre del territorio per attrattività e suggestione. Info e contatto 0883 691291 o alla mail: [proloco.minervinomur-](mailto:proloco.minervinomur-ge@gmail.com)

ge@gmail.com. «E c'è dell'altro. L'associazione Trekking Italia di Minervino organizza un trek lungo i sentieri del fungo cardoncello da titolo» nel cuore del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, alla scoperta delle vie del fungo cardoncello, indiscusso protagonista a tavola nell'autunno murgiano». La prenotazione è obbligatoria e va fatta entro le 13 di sabato. Raduno alle 9 in piazza Gramsci a Minervino. La quota di partecipazione è di sette euro, (per i soci Trekking Italia). Contatto: puglia@trekkingitalia.org / T. 333 9902002.

BISCEGLIE L'IMPRESA SARÀ REALIZZATA DA GIACINTO CONSIGLIO IL 21 OTTOBRE AL MUSEO FIORENTINO

Costruirà il famoso Duomo di Firenze in miniatura con i mattoncini Lego

● **BISCEGLIE.** Costruirà dal vivo il famoso Duomo di Firenze in miniatura con i mattoncini Lego. L'idea è stata progettata da Giacinto Consiglio, 17 anni di Bisceglie, che sarà protagonista dell'impresa il 21 ottobre, dalle ore 10, presso il Museo fiorentino, con i membri del gruppo Afol, del ToscanaBricks e dell'associazione ILLUG - Italian Lego, la community storica degli appassionati dei mattoncini Lego in Italia. Saranno utilizzati circa 20 mila mattoncini Lego di 400 forme differenti e 10 colori, recuperati in vari Paesi del mondo da appassionati e collezionisti.

Tanti saranno necessari per costruire per la prima volta un modello in grandi dimensioni (150 cm x 60 per 65 di altezza) del Duomo e del Battistero di Firenze. Alla presenza del pubblico che potrà assistere alle delicate fasi di montaggio. Dal giorno dopo l'opera sarà visibile, in uno spazio del Museo fino al 9 novembre 2017.

A seguire sarà esposto al Bricks in Florence Festival, in programma l'11 e 12 novembre sempre a Firenze all'Obi Hall. «Guardare alla nostra Cattedrale attraverso il Lego - dice Luca Bagnoli, presidente dell'Opera di Santa Maria del Fiore - con un linguaggio universale che unisce appassionati di tutto il mondo a prescindere da età e cultura, rappresenta un'esperienza unica, la realizzazione di un'opera attraverso un gioco». Giacinto Consiglio, studente, è appassionato di mat-



Il Duomo di Firenze

toncini Lego e di architettura. Dopo aver visitato per la seconda volta Firenze nel 2016, rimasto colpito dall'architettura della città e in particolare del Duomo, ha progettato al computer la riproduzione del complesso monumentale della Cattedrale di Firenze con un apposito CAD pensato appositamente per sviluppare progetti con i mattoncini. (ldc)

FRANCESCO VENTOLA*

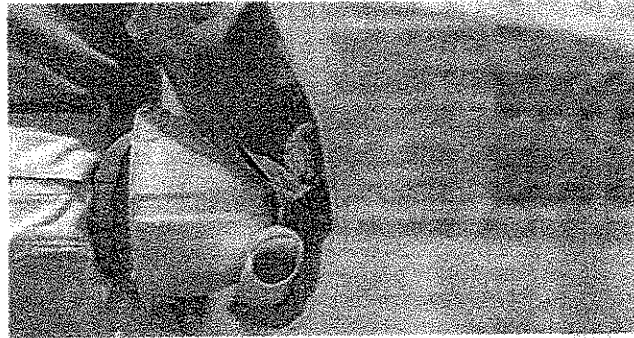
Piano casa, un sospiro di sollievo

L'edilizia pugliese, specie quella fatta di tantissime piccole e medie imprese, può tirare un sospiro di sollievo. Un mese fa accogliendo l'invito dell'assessore regionale, durante il Consiglio regionale, ritirai un emendamento in merito (proroga al 31 dicembre del 2017 del Piano Casa) perché il governo regionale si impegnava a presentare un disegno organico della materia.

A farlo è stata la Commissione consiliare, è stata la politica pugliese in modo trasversale, che ha prorogato - appunto al 31 dicembre del prossimo anno - il termine entro cui è consentita la presentazione di istanze abilitative in materia edilizia, al fine di conseguire gli incrementi volumetrici consentiti dalla Legge regionale n. 14 del 2009 (Modifiche agli articoli 5 e 7 della Legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 - Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale).

La proposta di legge approvata in

LA PROROGA
 «Piano casa»
 termine
 prorogato fino
 al 31 dicembre
 del 2018



commissione vede come firmatari, oltre al sottoscritto, i colleghi Fabiano Amati (Pd), Sabino Zinni (Emiliano sindaco di Puglia), Vincenzo Colonna (Sinistra italiana), Paolo Campo (Pd) e Donato Pentassuglia (Pd) a conferma che si tratta di un' iniziativa legislativa di importanza rilevante per l'economia pugliese, una maturità alla quale la politica è chiamata quando sono in gioco i veri e pubblici interessi della Puglia.

L'assunzione di responsabilità politico-amministrativa assunta in commissione da tutti i colleghi, con l'astensione dei colleghi del M5S, serve anche ad aiutare gli uffici urbanisti dei Comuni pugliesi che si sarebbero trovati di fronte a uno stallo senza precedenti, che avrebbe provocato danni all'economia edilizia.

* Consigliere Regionale
 Gruppo Conservatori e Riformisti

TRINITAPOLI INTESA SU RIGENERAZIONE DI PIAZZA DELLA COSTITUZIONE

Nuove aree per l'edilizia accordo tra Comune e Arca

● **TRINITAPOLI.** Il Comune di Trinitapoli mette a disposizione aree per nuovi alloggi e si prepara alla rigenerazione urbana in piazza della Costituzione. Il sindaco casalino Francesco di Feo, e l'amministratore unico di «Arca Capitanata» Donato Pascarella hanno firmato, presso la sede dell'Arca Capitanata a Foggia, l'accordo che porterà al bando «Sviluppo urbano sostenibile». «Nell'ambito dei Por Fesr 2014-2020 il nostro Comune presenterà una proposta di strategia integrata di sviluppo urbano sostenibile (Sisus), che soddisfa gli obiettivi tematici dell'asse 12 del programma operativo regionale» spiega l'assessore comunale ai lavori pubblici, Giustino Tedesco: «Sono 4 le direttrici del finanziamento europeo erogato dalla Regione Puglia: energia sostenibile e qualità della vita; adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi connessi; tutele dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali; inclusione sociale e lotta alla povertà».

«Con la partecipazione a questo bando» commenta invece l'assessore comunale al bilancio, Emanuele Losapio «punteremo principalmente alla riqualificazione degli

insediamenti di edilizia residenziale pubblica di piazza della Costituzione, garantendo il recupero degli alloggi esistenti e la costruzione di nuove case sulle aree disponibili». Con questo ennesimo intervento si va a delineare un altro tratto della collaborazione tra Comune di Trinitapoli e l'ente Arca (ex Iacp) Capitanata. «Gli alloggi di via Mandriglia e del quartiere Unrra Casas testimoniano l'interesse di questa amministrazione verso il tema della crescente emergenza abitativa» puntualizza il sindaco di Feo: «a noi sta il compito di trovare soluzioni e finanziamenti opportuni, come questo a cui puntiamo per piazza della Costituzione, come fatto in primavera per la zona Peep di via Mandriglia, dove sono in costruzione 8 case per i legittimi assegnatari. A breve» conclude il primo cittadino di Trinitapoli «consegneremo 12 unità divise in 3 palazzine ad Unrra Casas: queste sono quelle della seconda fase, dopo il primo stralcio che ha interessato 60 abitazioni. Poi passeremo al terzo step per completare il maxi-intervento da 97 alloggi in totale di proprietà dell'Arca».

Gennaro Missiato Lupo

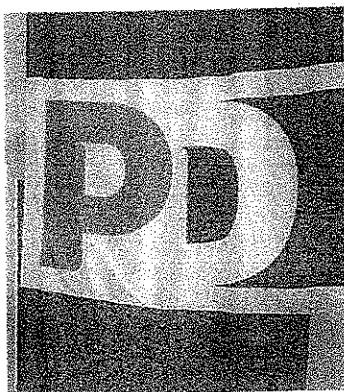
TRINITAPOLI COMMISSIONE DI GARANZIA

«Fuori dal Pd chi si candidò con le liste alternative alle elezioni amministrative»

● **TRINITAPOLI.** «La commissione nazionale di garanzia del Partito democratico ha deliberato che chi si candidò in liste alternative al Pd durante la campagna elettorale per le amministrative a Trinitapoli nel 2016, o aderì ad altri movimenti politici, non può essere iscritto

al Pde va quindi cancellato dall'anagrafe degli iscritti e dall'albo degli elettori». Ne dà notizia il segretario del circolo cittadino Maria Andriano, che dichiara: «finalmente è stata ristabilita la verità. Questa decisione restituisce al circolo di Trinitapoli la serenità in quanto ribadisce il rispetto delle regole che è alla base della pacifica convivenza in tutte le comunità: quando queste vengo-

no meno si incorre nell'anarchia e nel caos. Una decisione necessaria per sancire il rispetto dello statuto del Pd e chiudere così una vicenda che ormai, per noi, appartiene al passato. Adesso si volta pagina. Il nuovo congresso è alle porte e fra pochi giorni eleggerà i nuovi organismi dirigenti». G.S.



La commissione di garanzia fa chiarezza

AGRICOLTURA

AL VIA LA RACCOLTA DELLE OLIVE

L'AGRONOMO

«Non ci sono parassiti»

Il bilancio del 2017 tutto sommato positivo

BITONTO. «Il prodotto è sano, non ha subito alcun attacco parassitario». Così Giuseppe Marrone, agronomo, commenta la campagna olearia ormai in corso. Rispetto alla disastrosa raccolta dello scorso anno, i coltivatori non hanno dovuto combattere con il più diffuso e temuto parassita degli uliveti, la mosca olearia. «C'è stato a gennaio un attacco di un fungo noto come "occhio di pavone" che fa perdere le foglie agli ulivi. La scorsa estate abbiamo registrato una grave siccità. Le olive hanno sofferto, saranno più piccole e con una resa più bassa, ma nel complesso sane. Nei terreni irrigati ci saranno olive più grandi, con una resa maggiore e una qualità d'olio eccellente». E lo spettro della Xylella? «La Xylella, com'è noto, ha

BITONTO
Secondo
l'agronomo
Marrone
il dato
positivo
è l'assenza
di parassiti



colpito il Leccese, poi è risalita nel Brindisino. Non sono stati segnalati casi nel Barese ma sappiamo che la varietà coratina è suscettibile a questo tipo di parassita. Senza fare allarmismi, bisogna mettere in campo, per tempo, interventi validi per evitare danni per i prossimi anni».

[enrica d'accio]

L'olio extravergine risente della siccità

Quantità in calo, qualità ok. E crescono gli export

ENRICA D'ACCIO

● **BITONTO.** La produzione è in calo, la qualità tiene ma bisogna tener d'occhio le importazioni dalla Spagna, dalla Grecia e dalla Tunisia.

È il quadro della campagna olearia 2017, che ha preso il via proprio in questi giorni nelle zone del Nord barese, con le varietà ogliarola e coratina. Frantoi aperti da ieri a Bitonto che, per tradizione e produzione, fa da apripista per tutto il comparto oleario della provincia.

Nella città dell'olio, una parte dei 5mila addetti del settore, tra produttori, coltivatori diretti e frantoiani, hanno già cominciato la raccolta, che si prevede breve: a fine dicembre l'intera campagna potrebbe essere già conclusa. Tutta colpa della lunga estate calda e della pioggia quasi del tutto assente: le olive sono poche e

piccole e daranno una resa bassa.

Andrà molto meglio, invece, negli uliveti irrigati: l'irrigazione eseguita nei mesi più siccitosi, a luglio, agosto e settembre, darà olive più grandi e con resa più alta.

«Il clima caldo di questi giorni», spiega Nicola Maggio, titolare del frantoio omonimo di Bitonto, «favorisce la maturazione

delle olive ma abbiamo bisogno di acqua. Le piante hanno sofferto e continueranno a soffrire se non dovesse piovere ancora a lungo. Di sicuro, gli uliveti attrezzati con impianti di irrigazione daranno qualità ottime, e discrete quantità». Quantità e qualità, dunque, potranno variare di

molto, da zona a zona, con oscillazioni che potranno incidere anche il prezzo di mercato. Continua Maggio: «Prevediamo prezzi buoni, in linea con quelli della scorsa campagna olearia». Buone notizie arrivano dall'altra sponda del

FRANTOI AL LAVORO

Ieri gli impianti hanno riaperto. E la raccolta nelle campagne è cominciata

Mediterraneo. Anche in Grecia, in Tunisia e in Spagna gli uliveti hanno subito il caldo e la siccità. La produzione è in ca-

lo e, soprattutto, arriva in Italia con prezzi più alti, in linea con quelli delle produzioni nazionali.

«Lo scorso anno - continua Maggio - i prezzi bassissimi dell'olio greco, spagnolo e tunisino hanno danneggiato gravemente il nostro mercato. Quest'anno prevediamo un

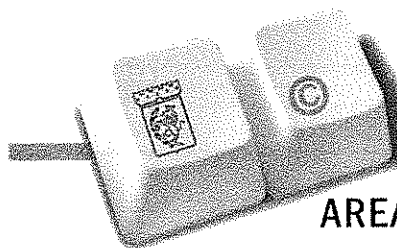
maggior allineamento dei prezzi».

Dall'estero arriva però anche il pericolo contraffazioni. «Anche se a prezzi più alti, l'olio estero continuerà ad arrivare anche quest'anno nei nostri porti. Servono più controlli per tutelare le nostre produzioni, per evitare che olio straniero sia spacciato per italiano o, peggio, che sia venduto per extravergine olio di qualità più bassa».

Per olio estero che arriva, olio nostrano che parte per tutto il resto del mondo. Porta la bandiera dell'esportazione la Cooperativa produttori olivicoli di Bitonto, che raccoglie 450 produttori di olio extravergine di oliva, che nello scorso anno ha stretto accordi commerciali anche con Stati Uniti, Giappone, Messico e Cina, per una parte sempre più rilevante dei 9 mila quintali di olio prodotto. Altre decine di

piccoli e piccolissimi produttori commercializzano on line con vendite dirette in tutte le parti del pianeta. Per tutelare gli sforzi dell'intero settore, Maggio conclude con un appello: «I furti nelle campagne sono una vera piaga per tutto il settore agricolo. Le forze dell'ordine dovrebbero sorve-

gliare e controllare di più, perché i furti sono, a tutti gli effetti, uno svantaggio competitivo per le nostre aziende. Le piante secolari di ulivo sono sì proprietà privata ma sono al tempo stesso patrimonio storico, culturale, di tutti, e come tale dovrebbero essere tutelate».



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

VERSO LE POLITICHE

LA CORSA ALLE CANDIDATURE

LE BORDATE DI LOTTI

Il ministro avvisa Michele: «rispetti il partito». Il ruolo di Decaro tra i due fronti. Matteo «blinda» Bellanova, Lacarra e Pentassuglia



La sfida Emiliano-Renzi E D'Alema corre in Puglia

L'ex premier blinda tre nomi. Il governatore: non ci indispettire

BEPI MARTELOTTA

«BARI. Tre le candidature, al momento, «blindate» da Matteo Renzi: il viceministro Teresa Bellanova (Lecce), il segretario regionale del Pd Marco Lacarra (Bari) e il consigliere regionale Donato Pen-

tassuglia (Tarranto). Su questi nomi non c'è trattativa che tenga - fanno filtrare da Roma - con il governatore Michele Emiliano, per il resto

bisognerà usare le prossime settimane per sedersi ad un tavolo e ragionare. Ma i preliminari di gioco sono tutt'altro che facili.

Se Ruggiero Mennea, che accoglierà a braccia aperte il leader del Pd nel suo tour in treno elettorale a Canne della Battaglia, scalpita per un posto alla Camera in quota Bat, Fabiano Amati ambisce nel collegio di Brindisi. Entrambi dati per «renziani» dovranno vedersela con i contendenti dati per «emiliani» nella giostra delle candidature che si aprirà tra Bari e Roma. Con l'ex premier intenzionato a costruire una pattuglia di suoi per non lasciare, anche al prossimo giro, la quasi totalità della delegazione pugliese nelle mani del plenipotenziario del Pd in Puglia, Emiliano, al quale rispondono - con l'eccezione degli «orlandiani» - pressoché tutti i parlamentari. Lui, se vorrà spazi - questo il ragionamento - dovrà prenderseli nei collegi uninominali, dove piazzare uomini del territorio che «tirano» voti sotto il suo vessillo; gli altri, invece, andranno «salvati» nel listino del proporzionale. Un ragionamento che di certo non sarà facile da far digerire al governatore e leader del Fronte Dem, consapevole di avere dalla sua solo l'8% del partito nazionale (a giudicare dai numeri delle primarie) ma intenzionato a non mollare sull'idea di un listino civico nazionale, tantomeno a cedere sulle candidature pugliesi. «Renzi non fa accordi con nessuno - ha detto Emiliano al «Corriere della Sera», quando farà le liste scopriremo co-

sa ha deciso. Se fosse lungimirante, cercherebbe di avere Emiliano dalla sua parte. Se invece venissimo indispettiti - avvisa - potrebbero esserci problemi gravi, rischieremo di essere meno convincenti in questo tentativo di sostenere il Pd, già pieno di dubbi». Perché - questo

il sottinteso - la verità è che il Pd non è il primo partito in Puglia, chi ha lo scettro è proprio quello trasversale, apolitico e civico, di Emiliano.

I fuochi sono accesi e ci pensa il sindaco di Bari, Antonio Decaro, a fare di nuovo da «pompieri» tra i due fronti (gli è già toccato in molte occasioni, dai referendum sulle trivelle ai Patti per le città): «Le candidature saranno decise nei prossimi mesi. Questa volta saranno molto legate al territorio perché se

dovesse passare la nuova legge elettorale, almeno per una parte dei candidati - spiega - sarà fondamentale, visto il maggioritario, il rapporto diretto tra candidato e il proprio territorio. Non c'è più un listino dove i cittadini mettono una croce sul partito e poi scalano, in ordine di posizione, all'interno di quel listino. E almeno per la parte maggioritaria i cittadini sapranno chi votano e avranno la possibilità di scegliere una persona più vicina al territorio. Quindi - rileva - sarà interesse di tutti i partiti, non solo del Pd, individuare personalità che abbiano un legame molto forte col territorio e la comunità che andranno a rappresentare in Parlamento». Di più: se Emiliano boccia questa legge elettorale proprio per l'impossibilità di fare coalizioni o di eviatare accordi post-elettorali tra Renzi e Berlusconi, Decaro è convinto che con questa legge elettorale «viene stimolata da parte di tutti la creazione di una coalizione per poter vincere, e credo sia un fatto positivo perché ricalca un po' l'esperienza dei Comuni dove si vince con la coalizione».

La lista di nomi, come noto, è lunga e le ambizioni dei tanti dovranno essere «riviste e corrette» al negoziato tra Renzi e Emiliano. E la regola sarà una sola. L'avviso per Emiliano arriva dal ministro Luca Lotti, ieri a Bari: «Non credo ci voglia un arbitro nel nostro partito per dirimere le divergenze. Nel Pd si discute, ci si dice qualcosa in faccia, ma poi tutto si deve riunire all'interno del simbolo del partito e della nostra coalizione. Dobbiamo raccontare come immaginiamo il Paese per i nostri cittadini. Lasciamo le polemiche da parte». Della serie: se il governatore vuole contare nelle scelte, la smetta di fare l'oppositore interno.

Gli alleati? Si vedrà. Di certo c'è che Campo Progressista punta tutto su Dario Stefano mentre Mdp-Art. 1 (data sempre più vicina alla Sinistra Italiana di Nichi Vendola) si gioca la carta più «pesante». «Non lo so, non dipende da me - dice Massimo D'Alema da Trepuzzi - quello che è certo è che sarò candidato in Puglia, non avrebbe senso alcuna altra candidatura».

GLI ALLEATI

Campo Progressista si affida a Stefano, la Sinistra richiama Vendola

Lite sul Corecom Maggioranza divisa

Si rischia un «mostro giuridico», con la proposta di legge sottoscritta trasversalmente dai capigruppo per riportare a cinque i componenti del Core.com. A tuonare contro la via d'uscita cercata dalla maggioranza nel vertice di ieri è il capogruppo della Sinistra Mino Boraccino, schierato contro l'ipotesi di allargare il comitato ad altri due componenti di chiara espressione della minoranza, indicazione che contrasta con i principi della stessa legge. Nell'incontro di maggioranza il presidente dell'assise, Loizzo, ha insistito sulla soluzione confermando i tre eletti tra i quali il presidente uscente Blasi (considerato invece incandidabile dalla Sinistra) e sanare con l'opposizione. Fatti, non è riuscita a far eleggere il suo nome nella terza eletta e ancora non proclamata dall'Aula.

PRONTI AD USCIRE DALLA MAGGIORANZA

L'asse Si-Mdp apre lo scontro in Regione
«Mozione contro l'accorpamento delle Asl»

Verso la lista unitaria: a Bari il capolista sarà l'avvocato Laforgia

● **BARI.** Sinistra Italiana e Mdp presenteranno una lista unica alle Politiche. Ma questo era nell'aria. La novità è che ieri pomeriggio, mentre in Consiglio regionale andava in scena un vertice di maggioranza disertato dai bersaniani, il nuovo secondo polo della sinistra ha nei fatti annunciato l'apertura delle ostilità nei confronti di Michele Emiliano: una convocazione del Consiglio regionale, chiesta con otto firme (tra cui quella del centrista Napi Cera), per presentare una mozione con cui si chiederà al presidente di abbandonare il progetto di accorpamento delle Asl.



IN ASSEMBLEA Bavaro (da sin.) con Campese, Romano e Borraccino

La seduta, già calendarizzata per il 10 novembre, rischia dunque di provocare una forte deflagrazione, considerando che a oggi il progetto di legge per ridurre a tre le aziende sanitarie esiste solo sulle pagine dei giornali. La prossima settimana si tornerà in Aula per il pasticcio del Corecom, poi un Consiglio dedicato al «question time», quindi la mozione sottoscritta, tra gli altri, dal capogruppo mdp Ernesto Abaterusso. Uno che ieri non l'ha mandata a dire: «Emiliano rischia di perdere la sua maggioranza», ha avvertito, definendo «una colossale truffa politica» la vicenda del referendum in Lombardia (su cui il presidente pugliese ha molto parlato negli ultimi giorni) e tornando a chiedere a Emiliano di lasciare la delega alla Sanità.

Proprio questo era il tema dell'assemblea organizzata ieri sera a Bari da Sinistra italiana, cui hanno partecipato - oltre al consigliere regionale Mino Borraccino - anche il presidente della commissione Sanità, Pino Romano. L'accordo tra i due cespugli della sinistra, dunque, è ormai nei fatti, per necessità o per convinzione. «Lanceremo - dice il segretario regionale di Si, Nico Bavaro - una serie di proposte per il bilancio regionale, tra cui l'eliminazione del ticket sulle ricette, il rafforzamento dell'assistenza psichiatrica, interventi a favore dei pazienti oncologici». Al tavolo anche l'ex assessore alla

Salute, Tommaso Fiore, vero punto di riferimento dell'ex presidente Nichi Vendola e dunque responsabile di molte delle scelte dell'ultimo decennio: «L'accorpamento delle Asl è una pazzia e una assurdità - dice - perché diventeranno troppo grandi e perderanno il contatto con il territorio. La dimensione provinciale è quella ideale, perché coincide con la conferenza dei sindaci. Nelle chiusure di ospedali fatte da Emiliano c'è un problema di metodo: non si tiene conto di quello che rappresentano per i Co-

muni, quando chiudemmo Minervino il sindaco mi disse che lo capiva ma mi chiese, in cambio, di garantire che gli avremmo fatto le strade».

È chiaro che i piccoli partiti non vedono di buon occhio la lista annunciata da Emiliano per drenare voti a sinistra. Ed è ovvio che mettersi insieme è l'unica possibilità di superare la soglia di sbarramento. In sala, oltre a numerosi rappresentanti del mondo sindacale, l'ex assessore regionale Marco Barbieri e il primario neonatologo barese Nicola Laforgia, tra i più feroci critici della separazione tra Policlinico e Giovanni XXIII. Suo fratello Michele, avvocato, dovrebbe essere capolista a Bari come esponente della società civile: cominciò così anche la carriera politica di Michele Emiliano. (m.s.)

LA PUBBLICISTA FASIELLO VICEPRESIDENTE

Ordine dei giornalisti
Ricci eletto presidente

Ieri la prima riunione del consiglio

● **BARI.** Piero Ricci è il nuovo presidente dell'Ordine dei giornalisti di Puglia. Subentra a Valentino Losito. L'elezione - all'unanimità - è avvenuta nella riunione di insediamento del Consiglio regionale dell'Ordine. Alla vice presidenza è stata eletta Serena Fasiello (pubblicista), Lucia Del Vecchio segretario (professionista) e Anna De Feo tesoriere (professionista). Alla riunione hanno preso parte i consiglieri: Patrizia Camassa, Rossella Matarrese, Gabriella Resa, Francesco Strippoli e Gianfranco Summo. Alla presidenza del collegio dei revisori dei conti è stato eletto il professionista Giuseppe Mazzarino. Dell'organismo di garanzia fanno parte la professionista Francesca Sozzo e il pubblicista Giuseppe Dimiccoli. La seduta di insediamento è stata anticipata dal saluto dei consiglieri nazionali Valentino Losito (professionista) e Michele Lorusso (pubblicista).

BUFERA TARANTO
IL NODO DELLE AMBIENTALIZZAZIONI

LA LITE SULLE OPERE DI RIPRISTINO
I gestori sostengono di aver rispettato l'80% dei contenuti dell'Autorizzazione integrata ambientale: «Siamo coperti da immunità»

«L'Ilva non ha osservato le prescrizioni dell'Aia»

Relazione dei custodi giudiziari: «criticità» nell'operato dei commissari

Il pool guidato da Capristo deve decidere se insistere per l'archiviazione

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Emergono forti criticità nel rispetto da parte di Ilva in amministrazione straordinaria delle prescrizioni previste dal piano ambientale attualmente in vigore.

Sarebbero queste le conclusioni a cui sono pervenuti i custodi giudiziari del siderurgico (Barbara Valenzano, Claudio Lofrumento ed Emanuela Laterza) nella relazione consegnata al procuratore capo Carlo Maria Capristo nell'ambito dell'inchiesta che vede indagati per getto pericoloso di cose e gestione non autorizzata di rifiuti Piero Guadi, uno dei tre commissari straordinari dell'Ilva, il suo predecessore Enrico Bondi, e gli ex direttori della fabbrica Antonio Lupoli e Ruggero Cola.

La relazione dei tre custodi fa seguito alla ordinanza con la quale il giudice per le indagini preliminari Vilma Gilli ha respinto la richiesta di archiviazione che la Procura aveva presentato nei confronti dei 4 indagati coinvolti nell'inchiesta Ilva-bis, quella riguardante le emissioni del siderurgico post-2013, da quando cioè l'acciaieria più grande d'Europa è gestita da commissari nominati dal governo.

Il fascicolo era stato aperto a seguito delle segnalazioni fatte dagli stessi custodi giudiziari e dagli esposti presentati in Procura dalle associazioni ambientaliste come Peacelink e Fondo Antidiossina, segnalazioni dalle quali emergeva un quadro di emissioni e violazioni ambientali non così radicalmente diverso da quello per il quale ex proprietari ed

ex dirigenti sono alla sbarra nel processo «Ambiente sventuto».

La Procura il 7 aprile del 2016 chiese l'archiviazione, sostenendo che «non sono ancora scaduti i termini entro cui i responsabili aziendali sono tenuti ad attuare le prescrizioni Aia, confluite nel piano ambientale» e che comunque opera «l'esimente prevista dal decreto del governo Renzi del gennaio 2015» secondo cui «le condotte poste in essere in attuazione del predetto piano non possono dare luogo a responsabilità penale o amministrativa del commissario straordinario o dei soggetti da questo funzionalmente delegati». Il gip Martino Rosati, titolare del fascicolo prima di essere chiamato a far parte della commissione di esami del concorso per magistrati, non ritenne però di accogliere

la richiesta della pubblica accusa sostenendo fra l'altro, nell'ordinanza di fissazione della camera di consiglio, che commissari e loro delegati «non potrebbero andare esenti da responsabilità, anche penali, nel caso di inerzia nella attuazione del piano ambientale. Il che, appunto, è quanto si addebita loro negli esposti e nelle denunce da cui è scaturito il presente procedimento».

Dunque, un conto è violare la legge attuando il piano ambientale, altro è - dovrebbe essere - violarla non attuando il piano ambientale. E d'altronde è noto a tutti che i lavori più onerosi e ambientalmente più apprezzabili da operai e cittadini di Taranto

come la copertura dei parchi minerali, il rifacimento delle cokerie e dell'altoforno 5, il più grande d'Europa, non sono stati nemmeno cantierizzati, benché previsti dall'Aia del 2012 prima e dal piano ambientale poi e che la loro realizzazione sia stata recentemente prorogata addirittura al 2023.

Gli avvocati Manuela Cigna, Donatello Cimadomo, Andrea Sambati e Gaetano Melucci, difensori degli indagati, hanno sempre sostenuto, forti di consulenze di parte, che al 31 luglio del 2015 erano state adempiute l'80% delle prescrizioni previste dal piano ambientale, ferma restando l'immunità prevista dai decreti salva Ilva.

Secondo i custodi giudiziari Valenzano, Lofrumento e Laterza, invece, il traguardo dell'80% per cento di prescrizioni adempiute al 31 luglio 2015 non sarebbe stato compiutamente tagliato.

La relazione dei custodi è al vaglio del procuratore Capristo e degli altri pubblici ministeri che si occupano dell'acciaieria più grande d'Europa. Nelle prossime ore si capirà se la Procura insisterà per l'archiviazione, sostenendo che l'operato degli indagati è coperto da immunità penale, o se invece, stante quanto emerso dagli accertamenti effettuati dai custodi, la posizione delle 4 persone coinvolte è meritevole di un approfondimento processuale.

MDP L'AFFONDO DI D'ALEMA DAL SALENTO: DEVE GOVERNARE INVECE DI TRAFFICARE SULLE CIVICHE

«Emiliano fa solo anticamera da Renzi per raccattare posti: pensi alla Puglia»

«Emiliano pensi a governare la Puglia, anziché negoziare a Roma». Parole pesanti come pietre, quelle scagliate ieri da Massimo D'Alema nel Salento, all'alba di uno scontro all'ultimo voto tra Mdp-Art 1, che vorrebbe candidare proprio D'Alema nel collegio di Foggia, e il governatore e leader del Fronte Dem, pronto a scendere in campo con un suo listone civico facendo incetta di voti a sinistra e a destra del Pd in Puglia.

L'argomento è stato solo sfiorato nel vertice di maggioranza riunito ieri a Bari dal governatore, ma D'Alema sul punto è stato chiaro: «Nessuno vuole farlo cadere, ma se di-

ventasse puro strumento nelle mani di Renzi per operazioni elettorali, credo che ne trarremmo le conseguenze». Le distanze, ormai, sono evidenti. «Dovrebbe governare la Puglia - ha scandito D'Alema - anziché trafficare in liste civiche, pensando di costruirsi così un futuro da leader nazionale. Dovrebbe occuparsi del presente dei cittadini pugliesi, che lo hanno eletto presidente della Regione. Certamente non con l'incarico di stare sempre a Roma, nell'anticamera di Renzi a chiedere e a negoziare». Quindi l'affondo: «Va bene che viene da una famiglia di commercianti baresi - ha rincarato la dose - però c'è un

MDP-ART.1
Massimo
D'Alema ieri a
Trepuzzi (Lecce)



limite anche al commercio. Soprattutto quando uno ha una responsabilità istituzionale. E glielo diremo a chiarissime lettere. Non abbiamo intenzioni bellicose, ma battere si. Il nostro appoggio a Emiliano dipende da lui - ha rimarcato D'Alema - che in una regione con problemi gravissimi dovrebbe astenersi dal partecipare a questo tipo di mercati». Non si risparmia anche il capogruppo di Mdp, Ernesto Abbaterusso. «Emilia-

no è simile a Renzi, populismo, demagogia ed antipolitica sono le loro caratteristiche. Fanno come i ladri di Pisa, litigano di giorno e rubano insieme di notte. Per Emiliano il Pd era il partito dei petrolieri, ora invece organizza liste a sostegno per aiutarlo a vincere, cosa assai complicata. E nel suo quotidiano impegno a raccattare di tutto e di più non si accorge che rischia di perdere la sua maggioranza». *(f. mart.)*

L'INCONTRO A BARI SI È PARLATO ANCHE DI UNA PROPOSTA PER LE ZES

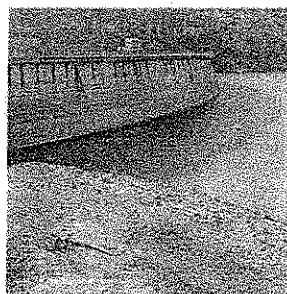
Emiliano e Pittella rilanciano la società per le dighe del Sud

● **BARI.** Michele Emiliano rilancia il progetto di una società unica del Mezzogiorno per la gestione delle infrastrutture idriche. È questo il senso dell'incontro di ieri tra il presidente della Regione Puglia e il suo omologo lucano Marcello Pittella.

Si tratta, come noto, di superare l'Ente irrigazione, ormai posto in liquidazione e avviato verso lo scioglimento. La proposta di Emiliano, da un anno

sul tavolo del ministro De Vincenti, è una norma di legge che preveda la creazione di un nuovo soggetto partecipato dalle Regioni e da Palazzo Chigi, cui convogliare la responsabilità di tutte le opere per la grande adduzione: se ne dovrebbe riparlare nell'ambito di un tavolo che verrà richiesto proprio al ministro per la Coesione territoriale.

Ma ieri a Bari si è discusso anche delle Zone economiche speciali (Zes): l'idea in questo



La diga lucana del Pertusillo

caso è di stabilire la complementarietà tra la proposta lucana, che riguarda l'area di Ferrandina e la sua piastra logistica, e quella pugliese che riguarda Taranto. Le due Regioni potrebbero insomma presentare a Roma una proposta congiunta.

CASA PISICCHIO: COSÌ MENO BUROCRAZIA. IL PLAUSO DI LONGO

Puglia, via al modulo unico per tutte le attività edilizie

● **BARI.** Con determina dirigenziale del 12 ottobre è stato completato l'adeguamento della modulistica unificata in materia di attività edilizia. «Si tratta - dice l'assessore all'Urbanistica, Alfonso Pisicchio - di un tassello importante, più volte sollecitato dai Comuni e dalle associazioni di categoria, in direzione della semplificazione». Sulla questione interviene il vicepresidente del Consiglio regionale pugliese, Peppino Longo che sollecita i Comuni a pubblicare la modulistica sul rispettivo sito istituzionale entro il 20 ottobre, anche attraverso il rinvio alle piattaforme informatiche. «In questo modo la Puglia si adegua al principio europeo secondo cui l'amministrazione chiede una volta sola ("once only"), mettendo la parola fine a quella babele di adempimenti burocratici, regole, moduli, documentazione da presentare e con tempi e regole certi».

L'INCHIESTA

LE VERIFICHE DELLA FINANZA

HA DICHIARATO 9MILA EURO L'ANNO
Secondo i riscontri incrociati effettuati dai militari avrebbe ommesso di dichiarare i veri proventi: «Faceva anche 3 esibizioni al giorno»



REATI FISCALI L'accusa: Uccio De Santis si sarebbe spesso esibito in nero

«Spettacoli senza fattura» Uccio finisce nei guai

Il comico indagato a Bari. L'accusa: «Ha evaso oltre 1,3 milioni»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Senz'altro sarà rimasto sorpreso quando i finanzieri gli si sono presentati in casa, a Bitetto. Una scena che avrà fatto mille volte, seppur con divise diverse, nella sua fortunata trasmissione Mudù. Ma una verifica di

CON UNA COOPERATIVA

Ufficialmente l'attore risultava aver percepito un massimo di 80 euro a serata, ma ne chiedeva fino a 2.500

routine ha portato la Procura di Bari ad aprire un fascicolo a carico di Genaro De Santis, 52 anni, più noto come Uccio. Il celebre comico pugliese è accusato di evasione fiscale per oltre 1,3 milioni di euro: dal 2012 al 2016 avrebbe ommesso di fatturare la gran parte dei proventi delle sue esibizioni, anche tre a sera.

Il fascicolo è nelle mani del pm Angela Morea ed è stato aperto sulla base dei contenuti di un pvc (processo verbale di constatazione) compilato dalla Sezione pubblici spettacoli del Nucleo di polizia tributaria, secondo cui - in

buona sostanza - il comico barese risulta socio e amministratore di una cooperativa (che gli corrisponde dai 70 agli 84 euro a serata), ma incassava i reali proventi della sua attività con assegni versati sui conti correnti della moglie. Ottenendo così, è scritto nel provvedimento all'esame della Procura, «una dissimulazione della reale natura delle prestazioni lavorative rese da De Santis Genaro in favore della "cooperativa Idea", strumentale all'evasione fiscale nonché all'ottenimento di vantaggi di natura contributiva», perché i versamenti all'Enpals sono stati calcolati su basse retribuzioni di lavoro dipendente e non «sui compensi

(di lavoro autonomo) effettivamente percepiti per importi notevolmente superiori».

I finanzieri hanno così passato al setaccio tutti gli accrediti bancari e quelli che risultavano dalle agende sequestrate, chiedendone conto all'attore e contestualmente anche a chi ha emesso gli assegni. È quello che comunemente si definisce un controllo incrociato: grazie a questa ricostruzione è stato stabilito, ad esempio, che nel 2012 avrebbe percepito quasi 361mila euro (431mila nel 2013) per redditi da lavoro autonomo, dichiarando invece redditi da lavoro dipendente mai superiori ai 9mila euro lordi l'anno.

La verifica incrociata ha dunque fatto emergere i reali compensi percepiti. Ad esempio, un assegno da 2mila euro per uno spettacolo di Natale a Foggia organizzato da una associazione benefica. «Mi sono esibito a titolo personale con (due colleghi, ndr) - si è difeso Uccio - ho incassato euro 2.000 dalla (associazione, ndr) di Foggia ed ai collaboratori ho corrisposto la somma di euro 500 a testa. A fronte dell'esibizione non ho emesso alcun documento fiscale». Ma ai finanzieri, la responsabile dell'associazione ha detto che era da solo. E lo stesso i due colleghi. «Io 500 euro non li ho mai presi per una unica esibizione», si è sfogata una delle

due attrici, che ha smentito di aver mai partecipato.

Ma c'è anche il sospetto che il comico abbia tentato di interferire con la verifica fiscale, chiedendo ai suoi committenti di non raccontare nulla ai militari. Ad esempio il caso della confessione «involontaria» per un altro assegno da 2.200 euro di cui risultava traccia nell'agenda dell'artista. «Sono passato dalla (sala ricevimenti, ndr) per 15 minuti - ha detto Uccio smentendo di essere stato pagato - si sposavano degli amici. In quella giornata ero a Molfetta per lavorare quindi era facile per me passare a salutare gli sposi». Anche la sposa ha risposto al questionario dei finanzieri: «Uccio è passato dalla sala per una decina di minuti senza percepire alcun compenso», ha scritto la donna. Ma al questionario erano allegati due fogli manoscritti, «uno la minuta dell'altro». E così la sposa è stata interrogata ed ha cambiato versione: «Gli chiesi se poteva esibirsi in occasione del mio matrimonio. Per l'esibizione mi chiese un compenso di euro 2.500 circa». E il foglio manoscritto? «È stato scritto personalmente dal signor De Santis Genaro in mia presenza presso il mio locale e non è altro che la minutazione della risposta che lui mi chiese di dover comunicare alla Guardia di Finanza».

CONDANNATA EX DOCENTE DELL'UNIVERSITÀ DI BARI: AVREBBE INTASCATO 5 MILIONI, DOVRÀ RISARCIRE 31 PERSONE

Cinque anni alla prof che truffava risparmiatori

● **BARI.** Il Tribunale di Bari ha condannato a 5 anni e 5 mesi la professoressa Caterina Coco, ex docente universitaria di materie finanziarie, accusata di decine di presunte truffe ai danni di risparmiatori cui avrebbe sottratto circa 5 milioni. Il giudice ha condannato l'imputata, oltre all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni, anche al risarcimento danni nei confronti delle 31 parti civili, concedendo provvisoriamente immediatamente esecu-

tive pari a 5mila euro ciascuno (per complessivi 150mila euro circa). L'ex docente dovrà inoltre pagare decine di migliaia di euro di spese processuali.

La Coco è stata invece assolta «perché il fatto non sussiste» da tre episodi di truffa, mentre è stata ritenuta responsabile di truffa aggravata ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria per aver raggirato 34 risparmiatori. L'indagine dei Carabinieri è stata coordinata dal pm Giuseppe Dentamaro.

Politica | Alleanze e divisioni

**L'obiettivo è riunire tutti i movimenti che sostengono il presidente della Regione
Sinistra divisa sulla lista civica, scontro con Mdp**

BARÌ Il vertice di maggioranza del centrosinistra, tenuto ieri nella presidenza della Regione, doveva restituire armonia alla coalizione ma ha invece accentuato le divergenze con la sinistra di Mdp, lasciando presagire che fino alle prossime politiche la tensione in via Capruzzi è destinata a salire ancora. Il casus belli è legato alla presentazione in Puglia di una lista civica, alleata del Pd, che possa essere sintesi di tutti i movimenti che hanno sostenuto Michele Emiliano nella corsa a governatore. Questa ipotesi, pur duramente osteggiata dagli scissionisti di

Mdp (hanno disertato il vertice il capogruppo Ernesto Abaterusso e Pino Romano, ma era presente il consigliere Mauro Vizzino), non è stata esclusa dal presidente Emiliano, il quale ha condiviso con i presenti l'analisi che la presentazione di una lista civica «non dipende dalla Puglia e non si può non fare» perché danneggerebbe i bersaniani. «La priorità è la vittoria della coalizione», ha sottolineato con forza.

«Emiliano rischia di perdere la maggioranza»: il messaggio lanciato al governatore dal capogruppo di Mdp Ernesto Abaterusso è però molto polemico.

Oltre a contestare al presidente della Regione il mancato rinvio della riunione («mentre trova il tempo per andare ai convegni di Fratelli d'Italia»), la nuova sinistra laburista lo ha paragonato a Renzi, puntualizzando che «fanno come i ladri di Pisa, litigano di giorno e rubano insieme di notte». «Per Emiliano - ha rincarato la dose Abaterusso - il Pd era il partito dei petrolieri, ora organizza liste a sostegno per aiutarlo a vincere, cosa assai complicata». Da Lecce è arrivata anche un frecciata di Massimo D'Alema, padre nobile di Mdp e prossimo candidato in Puglia:

«In una Regione che ha tanti problemi, Emiliano appare impegnato a negoziare liste civiche con Renzi, a concordare governi con Berlusconi, referendum con Maroni, invece di preoccuparsi un po' per la Puglia, cosa per la quale è stato eletto dai cittadini». Nel summit si è discusso della querelle Corecom: si va verso una nuova legge che amplia il consiglio a cinque eletti, sanando anche la controversa posizione (dal punto di vista giuridico) del presidente uscente Felice Blasi.

M. D. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro a Bari

**Lotti a Michele
«Al Pd non serve un arbitro»**

«Non credo ci voglia un arbitro nel nostro partito per dirimere le divergenze. Nel Pd si discute, ci si dice qualcosa in faccia, ma poi tutto si deve riunire all'interno del simbolo del partito e della nostra coalizione»: il ministro dello Sport, Luca Lotti, risponde così alle critiche mosse dal governatore della Puglia, Michele Emiliano. Lotti è intervenuto ieri a Bari all'incontro su «Lo sport tra cultura e civismo», promosso dall'Associazione italiana arbitri. «Dobbiamo raccontare come immaginiamo il Paese. Lasciamo le polemiche da parte», ha chiosato Lotti.

Verso il voto

**L'attacco di D'Alema al governatore
La polizia carica i No Tap**

«Non lo so, non dipende da me. Quello che è certo è che sarò candidato in Puglia, non avrebbe senso alcuna altra candidatura». Lo ha detto Massimo D'Alema, ieri nel Lecce per partecipare a una serie di incontri, che non ha perso l'occasione per attaccare Michele Emiliano, colpevole, a suo dire, di trascurare la Puglia perché «impegnato a negoziare liste civiche con Renzi, a concordare governi con Berlusconi e referendum con Maroni». Il leader di Mdp è stato contestato da una trentina di attivisti No Tap davanti alla sede dell'Arci, dove ha partecipato a un dibattito con Filippo Miraglia. Ai manifestanti, che hanno gridato slogan ed esposto striscioni, è stato impedito l'accesso alla sala e sono

poi stati caricati dalla polizia in assetto anti sommossa. I partecipanti al dibattito hanno lasciato la sala da una porta secondaria.

Sul tema delle candidature è intervenuto anche il sindaco di Bari e presidente Anci, Antonio Decaro (Pd). «Le candidature saranno decise nei prossimi mesi — ha detto —. Questa volta saranno molto legate al territorio perché se dovesse passare la nuova legge elettorale, almeno per una parte dei candidati sarà fondamentale, visto il maggioritario, il rapporto diretto tra candidato e il proprio territorio». Decaro ha sottolineato che «non c'è più un listino dove i cittadini mettono una croce sul partito e poi scalano, in ordine di posizione, all'interno di quel listino. E almeno per la parte maggioritaria i cittadini sapranno chi votano e avranno la possibilità di scegliere una persona più vicina al territorio». «Quindi - ha rilevato Decaro - sarà interesse di tutti i partiti, non solo del Pd, individuare personalità che abbiano un legame molto forte col territorio e la comunità che andranno a rappresentare in Parlamento». Il segretario del Pd, Matteo Renzi, intanto, tornerà a breve in Puglia, dove si stanno celebrando i congressi Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di Michele De Feudis

Sud, Emiliano chiama e la destra risponde Il fronte trasversale lanciato dal governatore

BARI La risorgente "questione meridionale" genera sintonie inattese ed il governatore della Puglia, Michele Emiliano, si ritrova così sulle barricate in difesa dei diritti del Mezzogiorno accanto Fratelli d'Italia, partito erede del Msi-An. Galeotto è stato il convegno "Visto da Sud", promosso dai meloniani a Bari: nell'incontro è emersa la volontà di organizzare dal basso un fronte trasversale meridionalista, per indicare le priorità dei territori a tutti i partiti in vista delle politiche. Il presidente della Regione è apparso talmente a suo agio durante l'evento da paragonare l'eloquio di uno dei relatori, l'ex sottosegretario della destra sociale, Pasquale Viespoli, all'esponente comunista Alfredo Reichlin.

«Un pezzo di strada con Michele Emiliano? Fratelli d'Italia è per far ritornare il Sud un tema centrale nell'agenda di Palazzo Chigi. E su questa indicazione - spiega Erio Congedo, consigliere regionale di Fdi - il



Marcello Veneziani
Sa che la Puglia e destrorsa e il Pd è in ritirata

governatore è d'accordo. Da presidente della Regione riscontra che esiste per i pugliesi una situazione di disparità in termini di diritti all'accesso ad alcuni servizi essenziali della persona». Le ricette della destra per rianimare il Sud sono però differenti: «Siamo per il riequilibrio dei diritti tra italiani meridionali e italiani settentrionali - argomenta ancora Congedo - aumentando le risorse per la sanità pugliese, il welfare e gli atenei. Il governatore, invece, punta ad una «autonomia rafforzata» per la Puglia, simile agli obiettivi dei presidenti della Lega, Roberto Maroni e Luca Zaia. Cambia solo il mezzo: non il referendum ma una vertenza con il governo nazionale».

«Non siamo trasversali noi di Fdi o Emiliano: è la difesa del Sud che ha bisogno di una larga rappresentanza. Dopo il caos in Catalogna e qualche ritorno di ambizioni indipendentiste al Nord, è essenziale difendere insieme l'unità na-

zionale e i diritti del Sud»: questa la lettura delle affinità con il governatore del coordinatore regionale dei meloniani Marcello Gemmato. Sulla stessa linea Filippo Melchiorre, leader barese di Fdi: «Emiliano critica come noi i governi a trazione nordista che si sono succeduti negli ultimi anni a Palazzo Chigi. E poi il Pd lo boicotta quando prova a dare vita al coordinamento dei governatori del Sud, mentre sono costanti le scintille con il ministro De Vincenti».

«La difesa del Sud non può essere patrimonio di una parte politica»: lo storico meridionalista Pino Aprile benedice ogni eventuale convergenza. «Tutti gli esseri umani trovano intollerabile la discriminazione ai danni di qualcuno. Il Mezzogiorno è insieme discriminato e sofferente: ogni forza politica declina secondo il proprio credo l'impegno per favorire i presupposti di una società più giusta», puntualizza Aprile. «Adesso si stanno

scoprendo tutti meridionalisti - attacca l'autore del best seller "Terroni" -. Questi opportunisti sono gli anticipatori dei cambi di direzione del potere. Anche i leghisti o Renzi riscoprono la questione meridionale. Di sicuro Emiliano, con la ricerca di un coordinamento trasversale della rappresentanza politica del Sud, compie un'opera benemerita a difesa dei popoli e dei territori. L'equità a favore del Sud conviene sul piano politico, economico e sociale».

«Emiliano dialogante con la destra? E' un quadro possibile perché non è un esponente politico con una provenienza ideologica marcata»: questa la riflessione dell'intellettuale conservatore Marcello Veneziani. «Il governatore pugliese - rimarca ancora - sta giocando a tutto campo: sa che la Puglia è una terra destrorsa, conservatrice e moderata. E ha compreso che il Pd è in ritirata. Per questo gioca fuori casa, ora strizzando l'occhio ai grillini, ora al convegno con la destra». L'obiettivo finale? «Se Renzi osteggia Emiliano come leader del Sud e lo considera un concorrente a cui tarpare le ali, il governatore risponde con realismo, rilanciando, anche con Fratelli d'Italia, il marchio buono del Sud», conclude Veneziani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pino Aprile
Il coordinamento trasversale sul Sud è opera benemerita

Religione | A San Giovanni Rotondo

Le reliquie di San Pio nell'antica chiesa

Lo spostamento avverrà il 26 novembre per evitare disagi ai pellegrini L'ombra delle critiche sul nuovo santuario

BARI Dimora invernale per le reliquie di San Pio, che dal prossimo 26 novembre saranno trasferite nel vecchio santuario di Santa Maria delle Grazie. «Una decisione necessaria per venire incontro alle esigenze dei pellegrini», fanno sapere i frati minori Cappuccini.

È logico chiedersi perché mai si siano spesi circa 35 milioni di euro per un santuario che potrà essere utilizzato solo per alcuni mesi all'anno, sempre che la vera ragione non sia un'altra. Già in passato, l'impatto dei pellegrini con quel santuario sfarzoso, con la cripta ricoperta di mosaici d'oro, non era stato positivo. Tutto lì dentro stride con lo stile di vita del frate di Pietralcina, mentre nel vecchio santuario tutto parla ancora di lui e della sua vita di povero tra i poveri.

Il trasferimento è stato deciso per facilitare l'accesso ai pellegrini anche in caso di cat-

tive condizioni meteorologiche. Per accedere al nuovo santuario, progettato dall'archistar Renzo Piano e inaugurato il primo luglio 2004, infatti, si deve percorrere a piedi un ampio tratto di strada per attraversare l'enorme sagrato. Dall'aprile 2010, da quando cioè la chiesa inferiore di San Pio ospita la salma riesumata del santo, si è potuto verificare che durante i mesi invernali, quando a San Giovanni Rotondo ci sono anche abbondanti nevicate, molti pellegrini rinunciano alla visita per non dover stare troppo a lungo al freddo e alle intemperie. «Senza contare che spesso la località rimane isolata a causa della neve», spiegano dall'ufficio stampa del santuario. Dall'ultima domenica di novembre fino alla quinta di Quaresima, quindi, il corpo di san Pio sarà esposto alla pubblica venerazione, sempre all'interno di un'urna

7

milioni di pellegrini si recano ogni anno a San Giovanni Rotondo per visitare le spoglie di San Pio

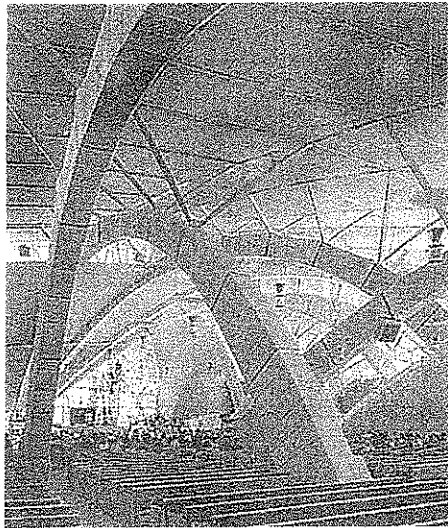
di vetro, nello stesso luogo che lo ha custodito per 42 anni e sarà poi riportato nella chiesa inferiore a lui intitolata il 18 marzo 2018. Una decisione presa in accordo con l'arcivescovo diocesano, monsignor Michele Castoro, il ministro provinciale, frate Maurizio Placentino, e con il nulla osta della Congregazione delle Cause dei Santi e dei Frati Minori Cappuccini di San Giovanni Rotondo.

Ci sarebbe da pensare che ci sia stato un errore nella progettazione del nuovo santuario, realizzato con 5 mila posti

a sedere e una capienza per altre migliaia di persone sul sagrato. Perché tornare al più piccolo santuario che ha appena 800 posti a sedere? «Nelle stagioni di pellegrinaggio — spiegano dall'ufficio stampa — ci sono file con attese che arrivano fino a cinque ore. Da dicembre a febbraio, poi, il rischio nevicate è molto alto. Poiché quello è anche il periodo in cui il flusso di pellegrini cala, si è pensato che il vecchio santuario, più funzionale da questo punto di vista, potesse essere sufficiente ad accoglierli tutti». Il trasferimento della teca contenente le spoglie di san Pio avverrà con una cerimonia liturgica accompagnata da una processione di fedeli. «È una operazione già sperimentata quando le spoglie sono state inviate a Roma — spiegano ancora dall'ufficio stampa dei frati Cappuccini —, non dovrebbero esserci problemi». E poi aggiungono che Santa Maria delle Grazie è luogo di pellegrinaggio da quasi un secolo ormai. «Già nel 1920 — dicono — se ne aveva notizia da alcuni articoli pubblicati sui giornali locali. Da 50 anni, poi, l'arrivo di pellegrini è diventata una consuetudine e ce ne sono tantissimi che tornano periodicamente».

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La città dell'assistenza | I casi

Una casa per disabili ma per il welfare ci sono 900mila euro e nessun progetto

di Vito Fatiguso

BARI «Abbiamo concesso un contributo di duecentomila euro all'anno per una struttura diurna e notturna dedicata all'aiuto dei giovani disabili. Ma, purtroppo, devo evidenziare che sui temi del welfare non ci sono ancora progetti validi in grado di utilizzare una logica di sistema. Quindi i restanti 700 mila euro messi a disposizione della comunità resteranno nelle nostre casse». Antonio Castorani, presidente della Fondazione Puglia (ex Cassa di Risparmio), mostra la sua delusione per la mancanza di progettualità che emerge dalle realtà pugliesi del terzo settore: non solo privati, ma anche istituzioni che non accompagnano il territorio sulla via dei servizi reali a chi ha bisogno. «Alla pubblicazione del nostro bando — spiega Castorani — la Puglia ha risposto con sole otto candidature tra cui quella finanziata. Il resto si è concretizzato come semplici richieste di contributi. La Fondazione, per erogare risorse, deve accompagnare piani credibili

La vicenda

● La Fondazione Puglia ha messo a disposizione un contributo di 900 mila euro per progetti sul welfare

● L'unico progetto presentato riguarda una struttura per disabili, che ha ottenuto un contributo di 200 mila euro

portati avanti per far crescere il territorio. Il prossimo anno, quindi avremo a disposizione risorse pari a 1,6 milioni per il settore sociale».

La Fondazione Puglia ha un budget annuale di 3 milioni divisi in parti uguali fra misure di sostegno alla ricerca, supporto al mondo dell'arte e appunto il welfare. «Per fortuna — conclude Castorani — il nostro obiettivo è spendere: trasferiremo all'associazione barese onlus Unitinsieme due-

centomila euro in tre anni a supporto dell'ex scuola materna in zona Stanic che si è trasformata in uno spazio di attività giornaliera e per il tempo

I locali occupati dell'ex Socrate

Accesso impedito a Quagliariello

È stato impedito l'accesso nei locali dell'ex liceo «Socrate» di Bari al senatore Gaetano Quagliariello, leader di «Idea». Lo stabile è occupato da extracomunitari e oggetto di una convenzione stipulata dal Comune di Bari e dalla Regione Puglia «evidentemente non rispettata», ha detto il senatore che ha annunciato la presentazione di un nuovo atto ispettivo in Parlamento. «Il sopralluogo - scrive Quagliariello - era finalizzato a controllare lo stato igienico e sanitario nel quale vivono gli immigrati e se gli enti locali competenti, in particolare Comune e Regione, avessero rispettato gli impegni assunti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

libero con stanze attrezzate anche per chi non è autosufficiente». «Questo progetto — aggiunge Francesco Grimaldi, presidente di Unitinsieme — ha una portata storica. Offrire la possibilità di una vita dignitosa a giovani con disabilità è il nostro unico obiettivo. Il centro rappresenta, per chi è disabile, un nuovo modello di ospitalità che permette di organizzare la propria vita salvaguardando i valori della centralità della famiglia, della crescita psicologica, della qualità della vita e di un concreto inserimento lavorativo».

La Fondazione Puglia, infine, ha comunicato che «apre» al pubblico la propria biblioteca con 7 mila volumi di cui 300 volumi antichi del XVIII secolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acquedotto pugliese | L'allarme

La vertenza

di Vito Fatiguso

BARI «L'Acquedotto Pugliese è un'azienda oramai allo sbando. Il management in questi due anni di giunta Emiliano ha congelato l'esistente fermandosi solo alle assunzioni apicali e alle consulenze. Non esiste un piano di sviluppo. Vogliamo risposte rapide altrimenti andremo in piazza per difendere un bene che appartiene ai pugliesi». I tempi delle promesse sono terminati. E i sindacati che governano la vertenza dell'Aqp vanno verso una rottura delle relazioni industriali. Tanto che ieri hanno fatto il punto su una vertenza che rischia di trascinare il più grande acquedotto d'Europa sulla via del non ritorno. Sono lontani i tempi in cui il capo di gabinetto di Emiliano, Claudio Stefanuzzi, in una commissione consiliare annunciava euforico: «L'Acquedotto Pugliese si propone come grande gestore della risorsa idrica di tutto il Sud». Un libro dei sogni che se aperto svela una realtà fatta di mancata programmazione (anche dell'ordinaria amministrazione). «Con un presidente e direttore generale che va in azienda una volta alla settimana — attacca Danilo Lozito, segretario generale della Femca Cisl — mi sembra difficile che la società possa rilanciarsi. Su tanti temi non abbiamo avuto risposte e il settore della depurazione lamenta carenze strutturali che preoccupano».

Il vertice tra le sigle sindacali ha riguardato le strategie da



Caos Aqp, l'ira dei sindacati «Pronti a scendere in piazza»

Vertice su sprechi e assunzioni. «La gestione De Sanctis è in tilt»

I numeri
Reclutati
4 super-
manager
da 1
milione
all'anno

mettere in campo per «contrastare» una modalità di gestione che rischia di «regalare l'acquedotto ai grandi investitori privati». D'altronde nei due anni di presidenza targata Nicola De Sanctis è emersa l'«esplosione» delle consulenze (oltre un milione) e l'assunzione di quattro super manager da un milione all'anno. Situazione contenuta in un esposto del M5S inviato in Procura. «Come si può avere

fiducia in un sistema che recluta quattro top manager — prosegue Vito Romano, segretario regionale della Cisl Federenergia — e non stabilizza i precari che sono necessari alla prosecuzione dell'attività? È assurdo». «A questo punto — sostiene Vito Bottalico, segretario Ugl — è ipotizzabile che immobilizzare l'Aqp risponda a una precisa strategia di smobilizzazione. Noi non ci stiamo e in assenza di risposte siamo

pronti a dare battaglia». Giovedì 19 De Sanctis dovrebbe incontrare i rappresentanti dei lavoratori. Sul tavolo ci sono le assunzioni previste da precedenti accordi ma non realizzate e i programmi per il futuro. «È l'ultimo incontro per ottenere risposte concrete — termina Filippo Lupelli, segretario generale Uilcem Uil — a partire dalle stabilizzazioni e sulle prospettive dal 2018».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scandali

Il saccheggio Tercas e la tattica di Pop Bari sul mercato azioni per seicento milioni

I destini incrociati delle due banche. Al gruppo De Gennaro i fidi facili dell'istituto abruzzese

ANTONELLO CASSANO

Lo spolpamento della banca Tercas e la massiccia operazione di vendita di azioni della Banca popolare di Bari. Due eventi distanti tra loro sia dal punto di vista cronologico che geografico, considerata l'area di influenza delle due banche, i cui destini però a partire dal 2013 si sono sempre più incrociati. L'ultima prova di questo legame arriva dal tribunale civile dell'Aquila che ha condannato l'ex direttore di Tercas, Claudio Di Gennaro, a pagare 176 milioni di euro, e l'ex dg Antonio Di Matteo a rifondere altri 192 milioni. Entrambi i risarcimenti sono destinati proprio alla Banca Popolare di Bari che aveva rilevato l'istituto di credito abruzzese tra il 2013 e il 2014, salvandolo dal fallimento.

Ma per comprendere meglio questa vicenda e i riflessi che ha avuto sui destini della Bpb bisogna tornare indietro negli anni quando i due dirigenti ora condannati facevano il bello e il cattivo tempo in Tercas. È il periodo tra il 2005 e il 2011 quello in cui la banca viene progressivamente spolpata anche attraverso un lunghissimo elenco di fidi concessi ad aziende amiche, secondo il tribunale, senza «alcuna analisi dei dati patrimoniali e finanziari del cliente». Tra le imprese che hanno tratto vantaggio da questo sistema c'è pure il gruppo

let di 5 milioni». La condotta dei dirigenti porta la banca a bruciare più di 200 milioni di euro. Non a caso quando tra il 2013 e il 2014 la Bpb rileva Tercas, con la benedizione di Banca d'Italia, l'istituto abruzzese è sull'orlo del fallimento. Per questo è stata la stessa Bpb a promuovere l'azione legale poi andata in porto nel tribunale dell'Aquila.

E così si torna a Bari. È a ottobre del 2013 che la Popolare si prende Tercas. Un'operazione effettuata solo in parte grazie al sostegno del Fondo interbancario finanziato da tutte le banche nazionali. Il resto però è coperto dalla Bpb. Non è un caso se già nel 2013 la Popolare avvia un aumento di capitale per un controvalore di circa 243 milioni di euro. L'anno dopo il cda della banca delibera un altro aumento di capitale per un importo complessivo di 300 milioni. Stessa storia anche nel 2015 quando però l'aumento di capitale si ferma a 50 milioni di euro. «L'aumento di capitale in

sé — spiega un analista — non è un problema, anzi è la via più pulita per fare investimenti, il problema è il modo in cui viene fatto». A fine 2013 i soci della banca superavano di poco quota 60 mila. Due anni dopo erano diventati circa 70 mila. Gran parte di loro ha acquistato i titoli quando questi valevano fino a

9,53 euro per azione. Ma i tentativi di rivendere i titoli da parte di migliaia di azionisti negli ultimi anni si è rilevato vano. Nel frattempo il prezzo per azioni è sceso: nel 2016 un titolo valeva 7,50 euro. Ora che la Popolare è quotata sul mercato secondario Hi-Mtf (un modo per provare a far incontrare più facilmente domanda e offerta) il prezzo per azione è sceso al livello minimo di 6,60 euro e può calare ancora. «Quelle azioni — prosegue l'analista che affronta i problemi dei correntisti — sono state vendute anche a risparmiatori che non avevano le competenze per comprendere la complessità finanziaria dei titoli che stavano acquistando».

È vero, la banca ha chiuso il 2016 in utile

Per far fronte all'acquisto la Popolare ha lanciato aumenti di capitale in serie. «Titoli venduti con troppa disinvoltura»

per 5,2 milioni di euro, come fatto notare nella risposta del ministero dell'Economia e delle Finanze a un'interrogazione presentata dal deputato Giovanni Paglia. Lo stesso Mef fa pure notare che a giugno di quest'anno il gruppo «presenta indici di patrimonializzazione superiori ai vigenti limiti regolamentari» e che gli accertamenti di Bankitalia riguardo l'acquisizione di Tercas e le perdite in bilancio non hanno evidenziato profili di rilievo sanzionatorio. «Buone notizie per i correntisti — dice l'analista, riprendendo una battaglia delle associazioni dei consumatori — ma irrilevanti per migliaia di azionisti che purtroppo non riescono a vendere i loro titoli».

Foto: D. D'Amico/Ansa

Il tribunale dell'Aquila ha condannato l'ex direttore e l'ex dg a risarcire 368 milioni alla Bpb che nel 2013 rilevò gli sportelli

De Gennaro. Secondo la sentenza «le società facenti parte del gruppo sono state beneficiarie di numerosi affidamenti generatori di crediti rilevanti passati in sofferenza e quindi fortemente svalutati a seguito di infruttuosi tentativi di recupero. In particolare le società del gruppo Eurologistica srl, Eurouno Re srl e Pozzovivo srl hanno ottenuto il 26 giugno 2009 affidamenti di 8 milioni di euro con ipoteca su terreni non edificabili e in assenza di finalità d'impiego. La Interporto Regionale di Puglia spa, altra società del gruppo, consegue il 16 ottobre 2010 un mutuo chirografario di 2 milioni garantito da fideiussione di altra partecipata già sovraindebitata. La stessa società ottiene il 14 maggio 2010 un finanziamento bul-



OPERAZIONE CRETA

La truffa alle assicurazioni smascherata dalla polizia stradale di Taranto: per otto indagati l'accusa è di associazione per delinquere

Falsi incidenti stradali sono 144 gli indagati un avvocato la mente

È stata la scatola nera installata su un'auto dalla compagnia Sara a segnalare anomalie in sei incidenti, denunciati dallo stesso automobilista in soli due mesi. Dalle indagini della polizia stradale è emerso che in pochi anni a Grottaglie gli incidenti fotocopia erano stati più di sessanta. Denunce false con la stessa dinamica: un tamponamento con tre auto. Una truffa ai danni di 18 compagnie da mezzo milione di euro. Indagati in 144, tra cui quattro avvocati. Otto sono accusati di associazione a delinquere: Bruno e Antonio Lezza, Donato Sgobio, Francesco Grippa, Ciro Lupo, l'avvocato Arcangelo Danucci e la sua segretaria Filomena Scatigna. Ad essere coinvolte erano sempre le stesse auto, con carrozzerie malandate, acquistate dagli indagati a pochi euro e mai registrati al Pra per impedire alle compagnie di risalire agli autori delle truffe. E quando arrivavano i periti, le auto erano già state rottamate.

(vittorio ricapito)

In primo piano

Anche D'Alema sfiducia Emiliano "Flirta con Renzi e trascura la Puglia"

Mdp e Sinistra italiana verso l'uscita dalla maggioranza alla Regione. Affondo dell'ex premier sull'ipotesi lista civica. "Se si presta a operazioni elettorali, ne trarremo le conseguenze"

ANTONELLO CASSANO

LITIGI nella riunione di coalizione, defezioni nei faccia a faccia col governatore, ultimatum tramite comunicati stampa e ora anche l'affondo di Massimo D'Alema contro Michele Emiliano. Trema la maggioranza in consiglio regionale. Le scosse telluriche romane, causate dall'avvicinarsi delle elezioni politiche, hanno effetti evidenti anche all'interno del Parlamentino pugliese di via Capruzzi. La coalizione di centrosinistra che sostiene il governatore Michele Emiliano fin dalla sua elezione alla guida della Regione nel 2015 comincia a vacillare.

Gli attacchi e le frane provengono soprattutto dal fronte più a sinistra della coalizione e a questo punto si parla apertamente della possibilità che i due partiti di Sinistra italiana e Mdp-Articolo 1 si possano tirare definitivamente fuori dalla maggioranza in consiglio regionale. I segnali che confermano questa tesi aumentano di giorno in giorno. Segnali che ieri si sono moltiplicati.

Al centro dell'agenda di centrosinistra doveva esserci la riunione di maggioranza convocata da una settimana dal presidente Emiliano per fare il punto della situazione e provare a riprendere

so. Il terzo componente, Mauro Vizzino, era invece presente al vertice in presidenza. Proprio Abaterusso in mattinata aveva aperto il fuoco: «Avevamo chiesto lo spostamento ad altra data. Ci è stato detto no. Notiamo però che il tempo lo trova per andare ai convegni di Fratelli d'Italia». La conseguenza è chiara: «Emiliano rischia di perdere la maggioranza».

L'incontro di maggioranza del pomeriggio dunque è cominciato nel peggiore dei modi. Non a caso lo stesso Emiliano (da segnalare anche la risposta polemica del ministro dello Sport, Luca Loti, ieri a Bari: «Non credo ci voglia un arbitro nel nostro partito per dirimere le divergenze») dopo aver espresso «preoccupazione» per la difficoltà a costruire una coalizione di centrosinistra a livello nazionale in vista delle elezioni politiche, e chiesto compat-

tezza al gruppo per l'appuntamento alle urne («se fosse possibile — ha dichiarato per ammorbidire le posizioni in maggioranza — vi nominerei tutti in giunta») ha stigmatizzato l'assenza dei due esponenti di Mdp. «E se da Roma ci chiedono di fare la lista civica non ce lo impediranno certo Abaterusso e Romano».

L'atmosfera si surriscalda come al solito nel momento in cui si è parlato nuovamente di Corecom. I presenti al tavolo parlano di uno scontro verbale aperto tra il presidente del Consiglio Mario Loizzo e il consigliere regionale di Noi a sinistra Enzo Colonna.

Nelle stesse ore in cui la maggioranza si riunisce, a poca distanza, nella sede della federazione regionale di Sinistra italiana avviene quella che può essere la prima vera prova di alleanza regionale con Mdp (sulla scia dello stesso schema a livello nazionale). Nel convegno organizzato

sulla sanità spicca infatti, oltre al neonatologo Nicola Laforgia, la presenza di Pino Romano seduto tra Mino Borraccino, il segretario Nico Bavaro e Tommaso Fiore. «Il 10 novembre ci sarà consiglio regionale monotematico sulla sanità — dichiara Romano — quella sarà la nostra dead line». Ma l'attacco più pesante contro il governatore arriva da Massimo D'Alema in tour nel Salento: «La cosa che colpisce in una Regione che ha tanti problemi — ha affondato il colpo l'esponente nazionale di Mdp — è che Emiliano appare da altre faccende affaccendato, impegnato a negoziare liste civiche con Renzi, a concordare Governi con Berlusconi, referendum con Maroni, invece di preoccuparsi un po' per la Puglia, cosa per la quale è stato eletto dai cittadini». Poi l'avvertimento: «Nessuno vuole fare cadere Emiliano, a meno che non voglia farlo lui».

«RIPRODUZIONE RISERVATA»



ABATERUSSO

Se sta con quel Pd che vuole l'accordo con Berlusconi le strade si dividono



ROMANO

Il 10 novembre ci sarà il consiglio sulla sanità, quella sarà la nostra dead line



EMILIANO

Se Roma chiede la lista civica, non saranno Abaterusso e Romano a fermarla

Assenze pesanti al vertice degli alleati convocato dopo i passi falsi del caso Corecom

le redini di una coalizione che da troppo tempo ormai in consiglio regionale procede a briglia sciolta, provocando la mancanza del numero legale in ben dieci sedute nelle ultime dodici riunioni del parlamentino. Il caso Corecom, con la paralisi della maggioranza sulle figure da eleggere ai vertici dell'organo di garanzia, ha solo aggravato la situazione. Una riunione, quella in presidenza, in cui spiccavano gli assenti più dei presenti: da Gianni Liviano (civico tarantino) a Sinistra Italiana (rappresentata dal battagliero Mino Borraccino e da Domenico Santersola) fino alla pattuglia di Articolo 1-Mdp, composta da Pino Romano e Ernesto Abaterusso.

In primo piano

L'INTERVISTA/TOMMASO FIORE, ESPONENTE DI SIED EX ASSESSORE ALLA SANITÀ CON VENDOLA

“Trasformeranno le Asl in comitati elettorali”

«L'OPERATO di Michele Emiliano è disastroso, non solo sulla sanità. Ragioniamo sull'uscita dalla maggioranza». Tommaso Fiore bocchia in pieno tutta l'attività di governo svolta dal presidente della Regione. L'ex assessore alla Sanità della giunta Vendola, esponente di spicco di Sinistra italiana, arriva nella sede barese del partito pochi minuti prima dell'inizio dell'incontro organizzato proprio sulla sanità regionale. E ci va subito giù duro.



“L'operato del presidente è disastroso, non solo sulla sanità. Stiamo riflettendo sull'uscita dalla coalizione”

Professore perché questo incontro?
 «Ci sono due aspetti. Il primo è che era importante fare il punto sull'attività del governo regionale in tema di sanità, alle prese con il balletto delle nomine dei direttori generali delle Asl, con un chiaro intento a nostro avviso di trasformazione delle Asl in comitati elettorali in vista delle elezioni».

Un'accusa pesante.
 «Ma le scelte del governo regionale sono altrimmenti incomprensibili. Non si capisce che senso abbia procedere a nomine in assenza di valutazioni oggettive formulate a strutture dell'assessorato relative ai mandati ricevuti dai dg».

Non è un normale spoils system, visto che quei direttori generali erano stati nominati dall'ex presidente Vendola prima di lasciare la Regione?

«Se era uno spoils system poteva essere fatto prima, visto che anche il tempo ha un suo peso. E poi credo che le ultime nomine vendoliane non avessero questo aspetto e aggiungo che Vendola fece quelle nomine per togliere a Emiliano il peso di effettuare quelle nomine in un momento in cui la sua maggioranza non era ancora chiarissima».

Gli ha tolto un problema, insomma.
 «Secondo me sì».

Lei ha parlato di due aspetti alla base del vostro incontro sulla sanità.
 «Sì, il secondo è interno al partito. In questo modo avviamo la fase di confronto e alleanza con Mdp-Articolo 1. Facciamo un po' di condivisione democratica. Cosa che manca in questo momento in Regione».

Cosa verrà fuori da questo confronto?
 «Delle proposte per ridurre la sofferenza del sistema sanitario. Dalla psichiatria, in grande difficoltà, alle politiche dei ticket e agli screening. Ma soprattutto verrà fuori una

chiamata alle armi dei territorio, perché la sanità è il classico territorio su cui possono crescere organizzazioni democratiche».

Negli ultimi giorni si è parlato molto del destino del polo pediatrico e della separazione del Giovanni XXIII dal Policlinico.

«Abbiamo già espresso perplessità molto forti. Non ha senso dividere il polo dal Policlinico. Noi avevamo portato a termine il disegno opposto. Ma adesso siamo una forza politica nuova. Non vogliamo avere addosso il peso di scelte che non abbiamo fatto direttamente».

In generale come giudica l'operato del governatore?

«Disastroso. Basta osservare come si è tirato fuori dalla discussione sull'Ilva e ora vuole provare a entrarci. Ma è andato malissimo anche nell'affrontare la xytella, nei problemi della sanità e in altri settori. Il nostro giudizio è fortemente critico».

Vi state preparando a uscire dalla maggioranza?

«Ci stiamo ragionando, non escludiamo una eventualità di questo genere».

(a.cass.)

VERSΟ LE POLITICHE

LA CAMPAGNA ELETTORALE

IL MINISTRO DELLO SPORT A BARI

Il tour dell'ex premier accompagnato da venti giovani. «Chi ha voglia di fare un pezzo di strada con noi è ben accetto, senza mettere precondizioni»

Oggi parte il treno di Renzi venerdì in Puglia, poi a Matera

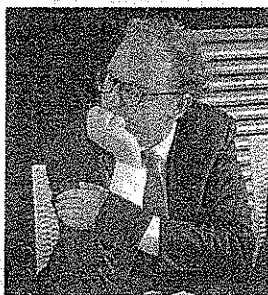
«Destinazione Italia»: 5 vagoni per girare nel Paese. Lotti: noi vicini alla gente

«I paesaggi d'Italia disegnati sulla livrea, a far da sfondo alla scritta «Destinazione Italia», con al fianco il logo tricolore del Pd. Ecco il «treno dell'ascolto», il convoglio da cinque vagoni e 150 metri di lunghezza, voluto da Matteo Renzi per girare le 107 province d'Italia. Una iniziativa programmata per dare il senso di «un partito in movimento», per dialogare con «l'Italia profonda, il famoso Paese reale, quello che non cattura l'attenzione di giornali e tv».

Il treno, composto da tre vagoni di Frecciabianca e due di Intercity, partirà oggi alle 9.55 dai binari della stazione Tiburtina di Roma. Il programma è in via di definizione e verrà perfezionato di settimana in settimana, raccogliendo le richieste che vengono dai territori. Prima le regioni del centro Italia colpite dal terremoto, poi il Sud e infine la «risalita» al Nord: otto settimane lungo la penisola, isole incluse, per toccare quante più città possibile, in tappe da 90 minuti ciascuna. Non un inedito, a sinistra: mentre Romano Prodi nel 1996 aveva optato per un pullman, Francesco Rutelli è stato il primo, nel 2001, a far correre su rotaia «l'Ulivo express» in campagna elettorale.

Il treno di Rutelli era attrezzato con fax e postazioni da lavoro: Renzi avrà copertura wi-fi, un vagone per le riunioni e gli incontri in programma tra una tappa e l'altra. Cento i posti disponibili: a far da «personale di bordo» una ventina di giovani «Millennials», insieme a parlamentari e dirigenti Pd che faranno staffetta nelle diverse tappe. Quanto al programma, si

procederà a tappe serrate. Solo nel primo giorno il convoglio toccherà tre regioni, Lazio, Umbria e Marche: Fara Sabina, Civita Castellana, Narni, Spoleto e Fano le stazioni di sosta. Mercoledì sono in programma tappe a Osimo, Recanati, Montegranaro, Arquata del Tronto. Giovedì a Pescara, San Salvo, Termoli. Venerdì a Foggia, Barletta, Polignano, San Vito dei Normanni, Lecce e Taranto. Sabato Renzi ha infine in programma due iniziative, a Matera e Bari: «Destinazione Sud».



MINISTRO Luca Lotti

«Vogliamo stare vicino alla gente ad ascoltare i problemi. Chi ha voglia di stare in questo percorso e fare un pezzo di strada con noi è ben accetto, senza mettere precondizioni» precisa, da Bari, il ministro dello Sport Luca Lotti. «Il Pd - ha aggiunto - deve raccontare questi cinque anni. Cinque anni fa si parlava di Troika e si promettevano un milione di posti di lavoro con Berlusconi, adesso con fatica e sofferenza si valutano risultati diversi: il Pil con il segno «più», 900mila nuovi posti di lavoro, un momento

diverso rispetto a dove eravamo solo cinque anni fa: questi risultati sono giunti anche per le riforme che come partito ci siamo sobbarcati. Vogliamo fare meglio. Agli italiani interessa come proiettiamo il paese nei prossimi 5-10 anni. Il Pd - ha concluso Lotti - farà la sua parte. Domani si apre un importante viaggio con e tra la gente del segretario del partito Matteo Renzi. Noi dirigenti nazionali del partito gireremo con il segretario anche per i congressi».

L'APPELLO ALLA COMMISSIONE ANTIMAFIA

Di Maio: osservatori Ocse in Sicilia Pisicchio: chiami direttamente l'Onu

I dubbi dei Cinque Stelle sugli «impresentabili». L'ironia di Pd e Lega

«PALERMO. Per i 5stelle c'è un rischio serio di inquinamento del voto» in Sicilia, con pratiche clientelari di «scambio elettorale» che minaccerebbero la regolarità delle elezioni in programma il 5 novembre. Un pericolo, avverte Luigi Di Maio, che può arrivare dagli «impresentabili», una ventina di nomi di candidati, in gran parte inseriti nelle liste del centrodestra che sostiene Nello Musumeci, messi nero su bianco da Giancarlo Cancelleri in un dossier consegnato al presidente dell'Antimafia, Rosy Bindi, durante la missione a Palermo della commissione che ha aperto un fascicolo conoscitivo sui candidati.

Proprio in cima all'elenco c'è il sindaco di Priolo (Sr) Antonello Rizza, candidato alle regionali nella lista di Forza Italia, arrestato due giorni fa per truffa, tentativo di truffa e turbativa d'asta nell'ambito di un'inchiesta sulla gestione del Comune. Un'inchiesta che per il M5s conferma i dubbi e fa alzare l'asticella a Di Maio e Cancelleri, che hanno deciso di investire della questione l'Organizzazione

per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Ocse). «Chiediamo all'Ocse l'invio degli osservatori internazionali in Sicilia per monitorare il corretto svolgimento delle elezioni, siamo molto preoccupati per la libertà di voto», dicono Di Maio e Cancelleri, firmatari di due lettere inviate nelle sedi dell'Ocse, a Vienna e a Varsavia. Non solo. Il M5s porterà alla Camera una risoluzione per investire del problema anche il Parlamento, a firma di Emanuele Scagliusi, portavoce Commissione Esteri e componente della delegazione italiana all'Assemblea parlamentare dell'Ocse. Con lo scopo di impegnare il governo «a sollecitare all'Ocse il monitoraggio da noi richiesto» e «di ribadire con un question time che presenteremo mercoledì alla Camera», annuncia Di Maio. Che con Cancelleri chiama a raccolta «i siciliani liberi» per «un presidio di massa nei seggi durante la attività e durante lo spoglio delle schede elettorali: fatevi avanti per fare i rappresentanti di lista». E poi lancia una stoccata a Rosy Bindi: «Se l'Antimafia presenterà l'elenco de-

gli «impresentabili» in Sicilia dopo le elezioni farà ridere tutto il mondo, ma stiamo scherzando... Faccio appello al presidente perché velocizzi la presentazione dell'elenco prima del voto, altrimenti questo Paese sarà lo zimbello e all'Ocse si faranno una risata». «Roma e la Sicilia sono speculari: attacca Di Maio - nella Capitale approvano la legge elettorale per fare le grandi ammucchiate, nell'isola non ne hanno avuto neppure bisogno e nelle ammucchiate c'è gente impresentabile e indecente». L'idea di coinvolgere l'Ocse non piace a tanti. «Ad dirittura - commenta il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio - credo che la nostra democrazia sia solida e seria». Pungente il presidente del Pd, Matteo Orfini: «forse Di Maio si riferiva alle primarie, alle regionali del Movimento 5 stelle nel Lazio o nella Sicilia», mentre il presidente del Gruppo Misto alla Camera Pino Pisicchio ironizza: «Gli osservatori dell'Ocse chiesti da Di Maio non bastano, sarebbe opportuno chiedere direttamente l'invio di un contingente delle Nazioni Unite per presidiare militarmente i seggi siciliani». Matteo Salvini: «Di Maio ha detto una cazzata: vuole gli osservatori internazionali come se gli elettori che vanno a votare avessero la coppola e il fucile. Dai, è una mancanza di rispetto per i cittadini siciliani veramente squalida». E Claudio Fava, candidato governatore in Sicilia per la sinistra, chiosa: «Mi ricorda gli inviati della Cnn che sbarcavano a Palermo con il giubbotto antiproiettile».

CENTRODESTRA IL SONDAGGIO DEMOS LI DÀ VINCENTI SE UNITI AL 34%. IL TEST DELLE ELEZIONI SICILIANE DECISIVO PER LA COALIZIONE

Referendum, Berlusconi con Maroni Salvini: ma il premier sarò io

Iniziativa unitaria a Milano. Meloni (Fdi) si tiene fuori dalla mischia

● **ROMA.** Un'iniziativa insieme mercoledì a Milano per mettere a tacere i dubbi sul disinteresse di Silvio Berlusconi per il referendum sull'autonomia di Veneto e Lombardia.

E così mercoledì il leader di Forza Italia (dopo aver dato forfait all'iniziativa organizzata dal partito sabato scorso perché impegnato ad Ischia) sarà insieme al governatore della Lombardia Roberto Maroni per tirare la volata finale alla campagna per il sì alla consultazione popolare.

Un'iniziativa che rinsalda l'asse tra l'ex premier ed il presidente lombardo rispetto alla sfida per la leadership che vede il Cavaliere a duello con Matteo Salvini. Ed è Berlusconi, in un messaggio su facebook per ringraziare per l'accoglienza ricevuta ad Ischia, a rilanciare il tema della leadership chiarendo che «dopo 4 governi non eletti è tempo che il popolo scelga il leader».

E se Roberto Maroni ha definito «immortale» la leadership del Cavaliere precisando però che la guida del centrodestra andrà a chi «prende più voti», Salvini invece non ha dubbi: «A marzo

sarò premier», dice ai microfoni del programma di radiouno un giorno da pecora dovendo scommettere tra diventare presidente del Consiglio o sposare la sua compagna. Un dibattito, quello sulla leadership, da cui si chiama fuori Giorgia Meloni che bolla la discussione come «machista» ricordando che il leader non si sceglie «tramite un editto».

A dividere però non è tanto il discorso su chi guiderà la coalizione, argomento (è opinione di tutti e tre i leader) di cui è presto discutere. A creare malumori, dopo l'ok alla legge elettorale da parte di Lega e Forza Italia rispetto a Fdi, è l'asse tra gli azzurri ed i leghisti sul referendum rispetto alla Meloni ed il conseguente «gelo» con il segretario del Carroccio.

Nonostante Salvini ribadisca di non aver litigato con la Meloni («io vado d'accordo con tutti»), la leader di Fratelli d'Italia insiste nel bocciare la consultazione popolare: «Ho fondato, un partito, che si chiama non a caso "Fratelli d'Italia" e che, diciamo, ha il pallino dell'unità nazionale».

I nodi restano anche se



ALLEATI Il leader di FI Silvio Berlusconi con Matteo Salvini (Lega)

l'ultimo sondaggio Demos pubblicato dal quotidiano la Repubblica evidenzia che il centrodestra unito è primo con il 34% dei consensi. Numeri che invitano i partiti a superare le divergenze nonostante la leader di Fdi continui a darsi convinta che l'attuale legge elettorale «ci consegnerà un governo Renzi-Berlusconi ed un parlamento di nominati». E che sia

una «legge pessima fatta nell'interesse dei partiti e non dei cittadini».

Gli occhi ora sono puntati sulle elezioni siciliane che rappresentano un test decisivo per la coalizione, soprattutto se saranno confermati i sondaggi che attestano il candidato del centrodestra, Nello Musumeci, saldamente in testa nella corsa per la guida della regione.

FI «TEMPI CERTI SUGLI AIUTI E PERIODO DA 10 A 15 ANNI»

Piccoli Comuni uniti proposta di Palese sugli incentivi statali

● «La fusione fa la forza e viene anche incentivata dallo Stato». È quanto prevede una Proposta di Legge depositata dal Deputato di Forza Italia, Rocco Palese, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera. «I piccoli Comuni - spiega - diventano sempre più piccoli con conseguenti difficoltà ed aumento dei costi di gestione di servizi quali mense scolastiche, pulizia, guardiana, impianti sportivi, gestione dei rifiuti, che si traducono in maggiori tasse per i cittadini. Favorire la fusione o l'annessione tra Comuni, procedimento già previsto dal nostro ordinamento previo referendum, ma che lo Stato può maggiormente incentivare, significa da un lato contrastare lo spopolamento dei piccoli Comuni che diventano sempre più mini, dall'altro garantire maggiore efficienza ed efficacia della spesa pubblica favorendo economie di scala».

L'art. 15 del Testo unico sull'ordinamento degli Enti Locali (D. Lgs 267/2000), ricorda, «già prevede che le regioni possano modificare le circoscrizioni territoriali dei Comuni, sentite le popolazioni interessate, nelle forme previste dalla Legge regionale. La stessa Legge prevede anche che lo Stato, al fine di favorire la fusione dei Comuni, eroga contributi straordinari per 10 anni decorrenti dalla fusione stessa e commisurati ad una quota dei trasferimenti spettanti ai singoli Comuni che si fondono». Varie modifiche normative intervenute negli anni successivi hanno modificato l'entità di tali contributi. «Con la Proposta di Legge che ho presentato - aggiunge Palese - si chiede invece di modificare l'art. 15 comma 3 del TUEL prolungando da dieci a quindici anni l'erogazione del contributo straordinario per la fusione dei piccoli Comuni, mantenendo comunque fermo il referendum consultivo popolare. Inoltre si propone anche di intervenire su quanto già previsto dall'art. 20 del Decreto Legge 95/2012 introducendo un nuovo comma per garantire modalità, misura e tempi di erogazione del contributo straordinario per i Comuni che danno luogo alla fusione a partire dal 2018. Si tratta di modifiche che una volta a regime - conclude - certamente stimolerebbero ulteriormente i Comuni a fondersi tra loro con notevole razionalizzazione di risorse umane e finanziarie, garantendo risparmi sia per le casse dello Stato sia per le tasche dei cittadini».

LA COMMISSIONE ACCELERA

Si preannuncia uno scontro sulle procedure, on Mdp, Si, e M5s pronti a far pressing su Grasso per ottenere maggiori garanzie sui tempi

LE INCOGNITE SUL VOTO

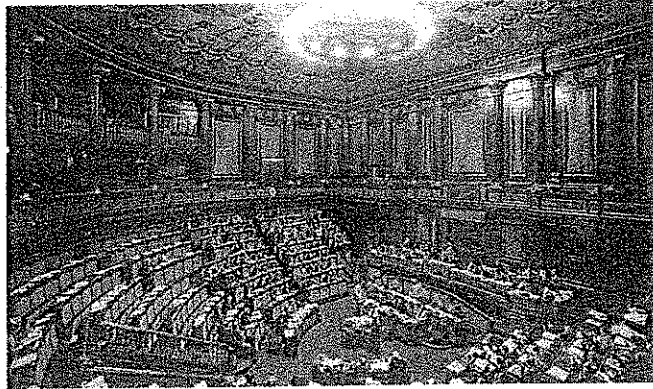
Per l'esame da parte dell'Assemblea, si punta a tre fiducie sui primi tre articoli, come alla Camera, in modo da approvare la legge il 26 o il 27

La corsa sul «Rosatellum 2.0» prima delle regionali in Sicilia

Da oggi battaglia, testo in Aula il 24. Sinistra e grillini: si scordino la fiducia

● **ROMA.** Sarà una battaglia più sulle procedure che sui contenuti quella che da oggi si combatterà sul Rosatellum 2.0 in Senato. La maggioranza, infatti, intende correre e approvare la legge in due settimane, ricorrendo anche alla fiducia se necessario; prospettiva che fa infuriare M5s, Mdp e Si, pronti a mettersi di traverso e ad appellarsi al presidente Pietro Grasso pur di evitare almeno la fiducia.

I partiti che sostengono la legge elettorale, Pd, Ap, Fi, Lega, Svp, Ala-Sc, hanno le idee chiare: approvare in Senato il Rosatellum 2.0 senza modifiche in due settimane, prima delle elezioni siciliane. Oggi alla Conferenza dei capigruppo chiederanno di calendarizzare il testo in Aula martedì 24 ottobre, con un iter in Commissione Affari costituzionali di pochi giorni. «Va bene approvare una legge elettorale per rispondere all'appello del presidente Mattarella - dice Federico Fornaro, di Mdp - ma dove sta scritto che si deve fare prima delle elezioni siciliane? C'è anche un tema di dignità del Senato, che non può essere ridotto a sigillare con la ceralacca un testo della Camera. Chiediamo tempi adeguati di discussione». Si preannuncia quindi uno scontro sulle procedure, sia in Com-



missione che in Aula, con Mdp, Si, e M5s pronti a far pressing su Grasso per ottenere garanzie sui tempi.

Per quanto riguarda la Commissione, che comincerà l'esame già oggi pomeriggio, «in pochi giorni non si riuscirà a concludere nemmeno la discussione generale, figuriamoci a discutere gli emendamenti», si lamenta Loredana De Petris, capogruppo di Si. I partiti che sostengono il Rosatellum 2.0 non hanno problemi di numeri in Commissione, ma per rispettare la tempistica del testo in Aula il 24, sono pronti a non votare gli

emendamenti portando la legge in Aula senza relatore, che sarà il presidente della Commissione Salvatore Torrisi (Ap). Quanto al successivo esame da parte dell'Assemblea, si ragiona già a tre fiducie sui primi tre articoli, come alla Camera, in modo da approvare la legge il 26 o il 27 ottobre (la settimana successiva il Senato è chiuso in vista delle elezioni in Sicilia). «In Senato il Regolamento non prevede lo scrutinio segreto sugli emendamenti alla legge elettorale, se non sulle minoranze linguistiche, quindi la fiducia sarebbe ancora

più grave che non alla Camera», afferma De Petris. Si, Mdp e M5s, se si dovesse verificare questo scenario, chiederanno a Grasso di non consentire la fiducia perché «è la testi sostenuta anche dal Comitato per il No al referendum del 4 dicembre - violerebbe l'articolo 72 della Costituzione il quale dice che la legge elettorale deve essere discussa con la «procedura normale», e l'apposizione della fiducia non sarebbe un procedura normale. Pd, Ap, Fi e Lega sono sicuri che la procedura è regolare, ed è già pronto lo stratagemma per far votare la fiducia alla sola maggioranza senza far mancare il numero legale. Basterà che una decina di senatori di Fi si metta in congedo per abbassare il quorum, oppure che 10-15 rimangano in Aula e si astenga (in Senato l'astensione equivale al no) per far superare l'asticella del numero legale e incassare l'approvazione definitiva del Rosatellum 2.0.

«La legge elettorale ha superato lo scoglio della Camera in un voto segreto che è stato chiaro nei numeri. Ora vedremo al Senato. Il voto è palese - ha detto il ministro dello Sport, Luca Lotti, ieri a Bari - ed è giusto che il Senato si esprima. Poi faremo le valutazioni finali».

Primo piano | L'intervista

SILVIO
BERLUSCONI

«Niente larghe intese Resto in campo, vinciamo e indicheremo il premier Ecco il patto con Salvini»

di Marco Galluzzo

Con Matteo Salvini, rivela, esiste una sorta di patto pre-elettorale: «Chi avrà più voti indicherà al capo dello Stato il nome del premier per l'intera coalizione di centrodestra». Quindi esclude un governo di larghe intese con il Pd? «Assolutamente. Con cinque mesi di campagna elettorale, cui dedicherò tutto me stesso, Forza Italia supererà ampiamente il 20%».

Silvio Berlusconi non ha nessuna intenzione di mollare. A Ischia, pochi giorni fa, alcune sue parole, poco più di battuta, sono state fraintese. Annuncia invece un suo impegno massiccio da qui al voto delle Politiche, a marzo. Invita «convintamente» tutti gli elettori azzurri a votare sì ai referendum in Lombardia e Veneto. Infine legge nel voto austriaco una lezione che vale per il tutto il Vecchio Continente: «La sinistra non è più in grado di dare risposte ai cittadini europei».

In Austria il centrodestra ha sbancato le elezioni, ma l'estrema destra ottiene un bottino inedito.

«Il voto in Austria conferma che, nell'Europa di oggi e di domani, è vincente e centrale soltanto una seria forza popolare e liberale. A Vienna, nessun governo potrà mai prescindere dai 62 seggi ottenuti dall'Ovp di Sebastian Kurz, che esattamente come Forza Italia si colloca nel Partito popolare europeo: la "forza calma", che garantisce il buon governo e che evita passi falsi».

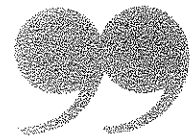
Non c'è il rischio di un isolamento dell'Austria?

«No, sono convinto che Kurz

non eleverà alcuna barriera, e che non vorrà assolutamente "isolare" l'Austria. Con la forza del suo quasi 32% di consensi, invece, sarà perfettamente in grado di contenere e moderare le spinte più eccessive e oltranziste che potessero eventualmente venire dall'altro vincitore di questo voto: il Partito della libertà guidato da Heinz-Christian Strache, che ha ottenuto un risultato non clamoroso, ma ugualmente positivo».

Chi sono gli sconfitti?

«I veri sconfitti sono i socialdemocratici del cancelliere uscente, Christian Kern. Anche in Austria la sinistra di governo non ha convinto gli elettori, e anzi ha ottenuto il peggior risultato elettorale della sua storia. Come in Italia e in tutt'Eu-



La nuova legge elettorale non è la migliore possibile, avrei preferito un proporzionale puro ma questo oggi è il miglior compromesso possibile

ropa la sinistra non ha saputo e non sa dare corrette risposte alle domande che agitano la contemporaneità, come l'immigrazione indiscriminata, la lotta al terrorismo, il lavoro per i giovani. È questa convinzione che mi rende ottimista sul futuro: dopo Germania e Austria, anche in Italia solo una forza di governo affidata a un centrodestra liberale potrà dare una risposta concreta alle attese degli italiani».

I sondaggi continuano a dire che voi e Lega uniti siete avanti a tutti, quali sono le sue previsioni?

«Di vincere le elezioni, governare e di cambiare il Paese, con i nostri alleati del centrodestra. Un centrodestra aperto e plurale, formato non da professionisti della politica ma da

Il profilo



QUATTRO VOLTE PREMIER

Silvio Berlusconi, 81 anni, imprenditore, ha fondato Fininvest e Mediaset e nel '94 Forza Italia. Ex deputato, parlamentare Ue e senatore, è stato quattro volte premier: '94-'95; 2001-2005; 2005-2006; 2008-2011.

persone che nella vita professionale, nel lavoro, nell'impresa, nella cultura, nell'impegno civile, abbiano dimostrato onestà assoluta, serietà, capacità concrete di realizzare le cose, di saper raggiungere con l'intelligenza, il lavoro e il sacrificio i traguardi che si sono dati».

Com'è il suo rapporto personale con Salvini? E chi voterà centrodestra a chi deve pensare come leader guida di un governo possibile, dopo il voto?

«Salvini è irruente all'esterno. È quello il suo stile e il suo modo di conquistare consensi, ma quando ci sediamo intorno a un tavolo è un interlocutore serio e ragionevole. Con lui siamo d'accordo sul fatto che la forza politica del centrodestra che prenderà più voti sarà quella che indicherà al capo dello Stato il nome del premier per l'intera coalizione. Io non ho alcun dubbio sul fatto che quel nome lo dovremo indicare noi. Siamo valutando diverse figure, ma naturalmente non ne nominerò nessuna, visto il polverone mediatico che si era sollevato quando in passato avevo citato qualche nome solo a titolo di esempio per indicare una tipologia di candidato».

La legge elettorale passerà al Senato, darette una mano alla maggioranza?

«Direi che senz'altro passerà. Mi pare che esista — come

è giusto su questa materia — un consenso vasto e il deplorabile fenomeno dei franchi tiratori si è dimostrato fortunatamente limitato. Non è la migliore legge elettorale possibile, io avrei preferito un proporzionale puro (20% di voti uguale a 20% di parlamentari) sul quale in passato tutti d'altronde si erano detti d'accordo. Ma oggi questa legge è però il migliore compromesso possibile. Non potevamo sottrarci alla responsabilità di mandare a votare gli italiani con una legge coerente, come chiesto giustamente anche dal capo dello Stato. L'essenziale è che a questo punto gli elettori dopo quattro governi di sinistra che non sono mai stati votati dagli italiani, possano scegliere la migliore soluzione».

Ogni tanto lei dice che è pronto a mollare tutto, ma poi è sempre lì. Le pesa restare in politica? Quanto sacrifica della sua vita privata?

«Sono qui esclusivamente per senso di responsabilità nei confronti dei miei figli, dei miei nipoti, degli italiani che mi hanno dato in vent'anni più di 200 milioni di voti. In effetti penso che se per assurdo gli italiani scegliessero di essere governati da chi, come i candidati del Movimento Cinque Stelle, che non hanno mai la-

3.340

I giorni complessivi (più di 9 anni nei 4 mandati) trascorsi da Berlusconi in carica nel ruolo di premier: il periodo più lungo dell'Italia Repubblicana

SILVIO BERLUSCONI

«Niente larghe intese Resto in campo, vinciamo e indicheremo il premier Ecco il patto con Salvini»

vorato in vita loro, le conseguenze per tutti noi sarebbero gravissime. Ma spero che gli italiani dimostrino maturità e saggezza. E l'affetto e il calore straordinario che avverto intorno a me ovunque vada è la prima ragione per la quale sento il dovere di andare avanti e nonostante i sacrifici, i torti e le sofferenze che ho dovuto subire da quando sono sceso in campo. Non solo io, ma con me i miei familiari e i miei amici. Nella mia vita quando mi sono dato un traguardo l'ho sempre raggiunto, anche quando tutti erano scettici e ironizzavano prevedendo un mio fallimento. A maggior ragione non rinuncerò questa volta al traguardo più importante di tutti: la rivoluzione liberale per cambiare alla radice il Paese che amo salvandolo dall'oppressione fiscale, dall'oppressione burocratica, dall'oppressione giudiziaria».

Forza Italia storicamente è sottostimata nei sondaggi,

oggi viene data intorno al 15%, così come la Lega. Pensa possa superare il 20% con la sua campagna elettorale?

«I miei obiettivi sono molto più ambiziosi. Nel 2013, in ventitré giorni di campagna elettorale, ho fatto recuperare 10 punti a Forza Italia. Stavolta abbiamo davanti 5 o 6 mesi che dedicherò principalmente a questo, quindi a far conoscere agli italiani il nostro programma e a farli riflettere su chi sarà in grado davvero di cambiare l'Italia».

Se nessuno vincesse le Politiche potrebbe esserci la necessità di un governo di larghe intese Pd-Forza Italia?

«Lo escludo. Il problema non si porrà nemmeno, perché vinceremo noi».

Fra pochi giorni il Pd apre una conferenza programmatica. In Italia si parla poco di programmi, anche del vostro.

«Sono contento che finalmente ci sia una domanda su

A Ischia

Silvio Berlusconi sabato scorso durante la convention di Forza Italia sull'isola, dopo aver visitato le zone colpite dal sisma

(Kontrolab)

questo. Per la verità, io ne parlo continuamente, perché credo che agli italiani non interessi il teatrino della politica, ma vogliano idee concrete per far uscire finalmente l'Italia dalla crisi. Il nostro programma ha una particolarità: è nato dal confronto con gruppi di cittadini, che non avevano votato nelle ultime elezioni e che avevano già deciso di non votare anche la prossima volta. Lo abbiamo scritto per così dire a quattro mani con loro, punto per punto. Poi l'ho riassunto graficamente in un Albero della Libertà che affonda le radici nei nostri valori e che su ogni ramo contiene le nostre proposte. In estrema sintesi? Meno tasse, meno Stato, meno burocrazia italiana ed europea, più aiuto a chi ha bisogno, più sicurezza per tutti e più garanzie per ciascuno».

Che suggerimento darà ai suoi elettori per il referendum in Lombardia e Veneto?

«Noi voteremo convinta-

mente sì, perché non è un referendum contro l'unità nazionale, è un referendum che la rafforza. Non è neanche un referendum di parte, raccoglie consensi trasversali. Nulla a che vedere con la Catalogna, un dramma che io spero si risolva pacificamente e nel quadro della legalità costituzionale spagnola».

Quindi lei crede nelle ragioni referendarie?

«Nel caso della Lombardia e del Veneto si tratta di dare più potere e più competenze ad amministrazioni che hanno dimostrato di funzionare bene. Questo non è egoismo regionale: se le due locomotive d'Italia funzionano meglio, ne guadagna l'intero Paese. D'altronde a me piacerebbe che non solo Veneto e Lombardia, ma tutte le Regioni italiane, potessero godere di maggiore autonomia, di poteri più chiari e definiti. Si compirebbe quel federalismo che è nei nostri programmi dal '94 e che abbiamo già provato ad introdurre nella riforma varata nel 2005, ma bocciata poi dalla sinistra per ragioni solo ideologiche. La sinistra si comporta sempre così. La politica del "tanto peggio, tanto meglio" per loro è una costante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai referendum di Lombardia e Veneto voteremo convintamente sì. Mi piacerebbe che tutte le regioni italiane potessero godere di maggiore autonomia, di poteri più chiari

L'Austria conferma che in Europa è vincente solo una seria forza liberale e popolare, come la «forza calma» del Ppe. Kurz sarà in grado di contenere e moderare le spinte più eccessive e oltranziste di Strache

Il retroscena

di Maria Teresa Moll

Renzi ora apre a Mdp e Pisapia Sul tavolo coalizione e primarie

Veltroni contro un'alleanza con Fd: la forza dei dem è essere alternativi a loro

La vicenda

☛ Sabato, a Roma alla festa per i dieci anni dalla nascita del Partito democratico, tra gli assenti illustri c'erano Romano Prodi e Arturo Parisi. Non si sono visti anche esponenti della minoranza come Gianni Cuperlo, Andrea Orlando e Michele Emiliano

☛ Il Partito democratico ha intanto aperto alla possibilità di un'alleanza con Campo progressista di Giuliano Pisapia. In precedenza, l'ex sindaco di Milano aveva spiegato che andasse cercata un'intesa con il Pd, entrando in collisione con Mdp fino alla rottura

☛ Dopo la fiducia in Parlamento sulla legge elettorale e in attesa del voto in Senato, Pisapia ha però frenato sull'ipotesi di un'alleanza con i dem

ROMA Il Pd cambia strategia. Gli scissionisti non sono più i traditori dai quali tenersi alla larga. Con loro, sulla base di accordi chiari, si può anche costruire una coalizione nei collegi uninominali.

È indubbiamente una svolta, comunque vada a finire e quale che sia la risposta che D'Alema e Bersani daranno. Tanto più che per la prima volta il Partito democratico, pur di ricucire con gli scissionisti e di recuperare rapporto con Giuliano Pisapia non pone il tema del candidato premier come condizione irrinunciabile per l'alleanza.

Il cambiamento di strategia, come è ovvio, lo ha deciso lo stesso segretario. Che su questo si è consultato anche con Walter Veltroni. Matteo Renzi l'ha spiegata così ai suoi collaboratori: «Con Giuliano e con Mdp si può fare un accordo

La leadership

Il segretario ai suoi: sì a un accordo, se non mi vogliono si può fare la consultazione

sulla base di contenuti chiari. Io sono disponibile». E ai più titubanti dei suoi, a quelli che gli facevano presente che questo poteva essere un modo per minare la sua leadership, il segretario del Pd ha replicato con queste parole: «Se ci sono delle basi serie per fare un accordo, questo è un passaggio superabile. Se loro non vogliono che io sia il candidato premier di quella coalizione non c'è problema. Si potrebbero fare le primarie, ma non credo che Mdp e Campo progressista le vogliano sul serio. Vorrà dire che io rimarrò, come da statuto, il candidato premier del Pd, e la leadership della coalizione la si giocherà sul campo elettorale, in base a chi avrà più voti».

E su chi abbia più voti, ovviamente, non ci sono dubbi. Secondo l'ultimo sondaggio della Swg il Partito democratico è la prima forza politica, con il 27,2, seguita dai grillini. Ma quel che è più interessante è che quelle rilevazioni confer-

mano che tra centrosinistra e centrodestra è un testa a testa. Perciò potrebbe servire anche lo 0,5 per cento di Pisapia o il 2,6 di Mdp per vincere la sfida elettorale.

Dunque, una nuova svolta. Da parte del Pd si tratta di una grande apertura, e, soprattutto, di un modo per andare a vedere le carte degli scissionisti e di Pisapia. Così sarà chiaro agli elettori chi vuole dividere e chi invece punta a unire per «battere le destre». Renzi però preferisce non pronunciare ancora pubblicamente queste parole. Attende di capire se in realtà l'unico scopo di D'Alema e Bersani sia solo quello di mettere in difficoltà il Partito democratico o se da parte loro

non ci sia una vera disponibilità all'alleanza. Walter Veltroni, invece, per il ruolo che ricopre, si può permettere di indossare ufficialmente i panni del federatore.

L'ex segretario sottolinea che «la forza del Pd è la sua alternatività alla destra», che «un'alleanza con Berlusconi sarebbe un errore» e che «con Pisapia e Mdp si vince». Ma per raggiungere questo obiettivo, aggiunge Veltroni, occorre «l'umiltà dell'unità, che richiede disponibilità a cercare dei punti di convergenza». Punti che il Pd è pronto a individuare. Tanto che gira voce che sulla manovra il Partito democratico potrebbe venire incontro agli scissionisti sul versante della sanità. Non abbracciando la loro proposta sui ticket, perché il governo ha già spiegato che non è sostenibile, ma avviando una gra-

Il tour

Parte oggi da Roma il treno «dell'ascolto» di Matteo Renzi. Girerà 107 province d'Italia

duale revisione di quella materia.

Sbaglierebbe quindi chi immaginasse che le uscite fatte ieri da Walter Veltroni siano un modo per mettere in difficoltà Matteo Renzi. Anzi. Anche l'ex segretario del Pd ritiene che l'accordo con Mdp e Campo progressista sia fattibile solo se nasce da una vera convergenza programmatica, perché «non bisogna rifare le coalizioni del passato, che poi si rompono dopo le elezioni». E, del resto, pure Veltroni intende andare a vedere quale sia il vero gioco degli scissionisti. E anche di Pisapia, che ancora ieri era molto duro nei confronti di Renzi: «Il Pd vuol fare una coalizione o una riedizione di Biancaneve e i sette nani?». Ma mentre a sinistra si litiga, Matteo Renzi pensa al treno e al suo tour d'ascolto per l'Italia, perché, come non si stanca mai di ripetere: «È con gli elettori che si fanno le vere alleanze».

L'INTERVISTA IL GUARDASIGILLI

di **Monica Guerzoni**

ROMA I renziani la smettano di «punzecchiare» i potenziali alleati e si mettano al lavoro per costruire una coalizione larga, dalla sinistra radicale al centro moderato. Andrea Orlando, Guardasigilli e leader della minoranza dem, rivela la «mestizia» con cui ha vissuto il primo decennale del Pd e spera che il segretario muova un passo verso l'unità.

Oggi parte il treno di Renzi, lei sarà a bordo?

«Non ho notizie in merito, se sarò invitato andrò volentieri. È una iniziativa giusta».

Neanche al decennale del Pd è stato invitato?

«Ho ricevuto un sms, ma non sono andato per impegni personali. Ho constatato una certa mestizia nella celebrazione e non mi ha sorpreso che la mia assenza non fosse l'unica. Nel 2008 con Veltroni, Bettini e Passoni organizzai il primo compleanno del Pd al Circo Massimo. A parte la grande partecipazione, la differenza è nella pluralità di persone che parlarono dal palco».

Al Circo Massimo c'erano oltre due milioni di persone, si disse. Perché il Pd di oggi non è un partito plurale?

«Il tema è come si ricostruisce un'idea plurale del Pd, senza la quale il campo rischia di restringersi. Il Pd che concepimmo dieci anni fa era proposta politica, società e cultura, il Pd dell'Eliseo fatica a fare i conti con questo aspetto. Il Pd è casa mia e di tutti quelli che si riconoscono in una prospettiva riformista che sia argine alla destra e al populismo. Il decennale però ha evidenziato come il problema sia chiamare più gente a rafforzare quell'argine».

E se davvero il segretario puntasse a un partito più piccolo, a un PdR che si allea con Berlusconi?

«Se il disegno fosse questo non sarebbe un argine rispetto al populismo, ma una carta velina e rischieremo di essere travolti. I segnali che vengono da Germania e Austria ci dicono che le larghe coalizioni non sono lo strumento adeguato a fermare il populismo in questa fase storica».

Orlando: mestizia al compleanno pd Basta punzecchiare chi sta a sinistra

Il ministro: no a un'altra fiducia sul Rosatellum

Come convincere Renzi a cambiare strategia?

«Renzi dovrebbe essere conseguente all'ultima direzione e al quadro politico disegnato dal Rosatellum. Se vogliamo la coa-

lizione, la dobbiamo costruire. Non può essere solo l'invenzione di appendici fatte a tavolino, deve essere la convergenza di posizioni politiche diverse. Capisco poco le quotidiane pun-

zecchiature inviate dalla maggioranza ai potenziali alleati. E trovo altrettanto incomprensibile l'atteggiamento di una parte della sinistra».

Ce l'ha con Mdp?

«Ce l'ho con tutti. Dopo l'Austria i segretari del centrosinistra dovrebbero riunirsi oggi pomeriggio».

Un tavolo con Renzi, Bersani, Pisapia, Fratoianni?

«Insisto, se dopo l'Austria non si assume la prospettiva unitaria non si è credibili nel dire che si vuole fermare la destra. E non c'è solo la destra estrema, c'è anche lo slittamento di quella moderata. La situazione è più grave rispetto all'esito delle elezioni in Germania e noi passiamo il tempo a disettare di come hanno funzionato i governi di centrosinistra? Qui il punto è un altro, è impedire una involuzione del sistema democratico».

Quindi lei condivide l'appello di Veltroni all'unità?

«Certo. Ma se lo avesse lanciato prima, forse sarebbe stato più efficace. Veltroni avverte il fatto che, di fronte a quel che sta avvenendo in Europa, non è più il tempo della tattica».

Renzi recepirà?

«L'esperienza mi dice che ripetita iuvant. L'unità del centrosinistra è la nostra linea e qualche passo in quella direzione sul fronte del Pd, seppur in modo contraddittorio, è stato fatto. Ora mi auguro si metta in moto qualcosa che fino a qui non c'è stato».

Il governo imporrà la fiducia sul Rosatellum al Senato?

«Quando manifestai perplessità rispetto alla volontà di metterla alla Camera, mi fu spiegato che di fronte a 200 voti segreti sarebbe stato impossibile evitarlo. Ma al Senato mi auguro che non venga messa, così da facilitare una approvazione non traumatica».

Condivide le critiche del presidente Napolitano?

«Nel merito sì e credo che, tenendo conto degli equilibri, una verifica vada fatta».

Lei e Renzi avete parlato dei posti nelle liste?

«No, ma credo Renzi sia consapevole che il Pd vince se spende la sua classe dirigente migliore, a prescindere dalle collocazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

D'Alema attacca: Emiliano non sia ascaro di Matteo

«**N**essuno vuole fare cadere Emiliano», ha detto ieri D'Alema dopo la decisione del capogruppo Mdp alla Regione Puglia Abaterusso di non partecipare alla riunione di maggioranza, «a meno che non voglia farlo lui, preso a negoziare liste con Renzi e governi con Berlusconi. Emiliano occupati della Puglia, non diventare l'ascaro di Renzi».

Il caso

Schede distrutte E Rieti rischia di tornare al voto

ARieti si potrebbe tornare alle urne per il sindaco. Le schede sono andate al macero prima del riconteggio per ordine del Tribunale. A giugno era stato eletto Antonio Cicchetti, con una lista civica appoggiata dal centrodestra. Lo sfidante del centrosinistra, Simone Petrangeli, aveva fatto ricorso. Il Tar ha dato il via libera al riconteggio, ma le schede non esistono più.

La riforma

Legge elettorale, l'aiuto di Verdini "Noi voteremo sì alla fiducia"

I 14 senatori di Ala in soccorso della maggioranza dopo la defezione di Mdp: "Orgogliosi di poter dare il nostro sostegno". Approvazione lampo: il voto finale è previsto per il 25 ottobre

NUMERI

151

SENZA MDP

La maggioranza senza Mdp può contare su 151 voti al Senato

16

I VOTI MDP

Sono 16 i voti dei senatori di Mdp al Senato, contrari al Rosatellum

14

I SENATORI ALA

I 14 senatori di Ala sono favorevoli al Rosatellum

CARMELO LOPAPA

ROMA. Discussione e approvazione lampo per la legge elettorale al Senato. Approdo in aula martedì 24, voto finale l'indomani.

Perché c'è una svolta che potrebbe chiudere fin d'ora la partita, almeno sul pallottoliere. Il capogruppo Pd Luigi Zanda ha preannunciato il piano parlando in queste ore al telefono coi colleghi degli altri gruppi che sostengono il Rosatellum bis, dunque Forza Italia, Lega e Ap. Anche perché oggi si riunisce la conferenza dei capigruppo e i piani devono essere trasformati in sedute e votazioni da mettere in calendario. Martedì prossimo il testo, che questa settimana sarà varato in commissione, arriverà in aula blindato dalla fiducia, che sarà messa ai voti già il 25, il giorno dopo. La settimana successiva il Senato chiude per le elezioni in Sicilia.

Le ragioni dell'accelerazione però stanno proprio nei numeri che adesso tornerebbero, nei conti fatti in casa dem. Renzi e i suoi dormono sonni più tranquilli. Arriva il soccorso verdiniano a sminare il terreno sul via libera finale. I 151 voti rimasti alla maggioranza dopo lo strappo dei bersaniani di Mdp (16), quelli cioè dei senatori disposti a votare la fiducia, non sarebbero sufficienti. E benché quella fiducia sia tecnica, né Fi, tanto meno la Lega pos-

sono spingersi fino al punto di votarla. Mancherebbe dunque all'appello una dozzina di "sì" per il disco verde definitivo. «Ma noi invece la votiamo, dato che al Senato non è previsto un voto sul provvedimento e tutto viene assorbito da quello di fiducia», spiega il capogruppo di Ala, Lucio Barani, alla guida dei 14 senatori della squadra di Denis Verdini (lui incluso). «Ne abbiamo par-

lato e siamo orgogliosi di dare il nostro sostegno a una legge che consideriamo un po' figlia nostra - continua - assai simile a quella che avevamo presentato alla Camera e al Senato» (era il cosiddetto "verdinellum", ndr). «E poi - riprende - è una fiducia tecnica, siamo orgogliosi che passi grazie al nostro aiuto, come tutte le altre riforme di Renzi, del resto. Continuiamo a esse-

re responsabili fino alla fine, se l'Italia si risolleverà lo si dovrà a questo manipolo di visionari di Ala», enfatizza. E pazienza se i forzisti si rifiutano di votare la fiducia, tentando di condurre in porto in altro modo il Rosatellum - uscendo dall'aula o mettendo in missione alcuni dei loro, se servirà per abbassare il numero legale - i 14 verdiniani hanno già deciso. «Ho grande stima

di Berlusconi, ma purtroppo si ritrova due capigruppo che lasciano parecchio a desiderare, se fossimo in campo calcistico parleremmo di due brocchi», dilleggia Barani.

Il presidente dei 44 forzisti, Paolo Romani appunto, non cede alle provocazioni, spiega al telefono che lui resta della sua opinione, anche se non esclude nulla: «Confermo che per noi è improbabile votare la fiducia», improbabile dunque, non impossibile. «Ad oggi non abbiamo deciso nulla, per noi conta solo approvare a breve il Rosatellum, valuteremo quando arriverà in aula come muoverci, alla Camera siamo già usciti e per coerenza dovremmo seguire la stessa linea». E poi c'è la Lega, col suo peso relativo di 12 senatori. «Ho parlato con Zanda e gli ho già detto che noi la fiducia non la votiamo comunque, seppure tecnica - spiega il capogruppo Gianmarco Centinaio - Siamo disposti anche alle sedute notturne, se necessario, e in queste ore ci riuniamo per decidere eventuali strategie da seguire, se uscire dall'aula o altro, ma il numero legale deve garantirlo la maggioranza, non possiamo aiutarli, e la fiducia non la votiamo comunque». Problema superato, sulla carta, grazie a Verdini e al suo soccorso. Con tutto il fuoco di fila di bersaniani e grillini che ne seguirà.

IN RIPRODUZIONE INTEGRATA

La riforma

Forza Italia. Il Cavaliere non potrà presentarsi alle elezioni, ma nel simbolo del partito il suo nome alla fine ci sarà: "Berlusconi presidente"

Silvio l'incandidabile sarà nel logo "Una mossa da due milioni di voti"

ROMA. Nel corpo a corpo con la Lega del guerriero Salvini ogni arma torna utile. E ora che Forza Italia si ritrova a inseguire più di un soffio l'alleanza-competitor (vedi il sondaggio Demos ieri su *Repubblica*), allora nel partito hanno deciso di ricorrere all'arma finale. Il brand Berlusconi campeggerà comunque nella scheda elettorale.

Come se il capo ci fosse davvero, come se corresse al pari degli altri candidati, perfino come se potesse tornare a Palazzo Chigi. Anche se così non è, non è più possibile dopo la condanna definitiva del 2013 e gli effetti della Severino. Legge che tuttavia



La condanna del 2013 e gli effetti della legge Severino vengono così parzialmente aggirati

non contempla alcun divieto per il nome del condannato non candidabile. E allora eccolo "Berlusconi presidente", farà da cornice al nome e al simbolo Forza Italia che comparirà su ognuna delle liste del proporzionale nelle 28 circoscrizioni della Camera e nelle 20 del Senato, accanto al nome del candidato di centrodestra nei 231 collegi uninominali per Montecitorio. «Berlusconi presidente lo è a tutti gli effetti, nel nostro partito, non c'è alcuna

anomalia», taglia corto con soddisfazione chi lavora al marketing elettorale. «Se Forza Italia viaggia attorno al 15%, il brand Berlusconi vale da solo almeno la metà» spiega il professor Nicola Piepoli. «Se vogliamo essere più precisi circa 2,5 milioni di voti vengono ancora spostati da quel cognome», è la sua stima.

La trovata - alla quale da Arco-

IL NOME NEL SIMBOLO

Alle prossime elezioni comparirà il nome di Silvio Berlusconi nel simbolo di Forza Italia, come avveniva anche in passato, anche se il Cavaliere non potrà presentarsi alle prossime elezioni politiche per effetto della legge Severino

re hanno sempre fatto ricorso anche alle ultime politiche - stavolta acquista dunque un significato particolare. Va a colmare almeno in parte la voragine: niente posto da capolista al proporzionale per il leader in tutte le circoscrizioni come ai tempi d'oro, addio alla corsa "uno contro uno" in un collegio milanese. Bisogna far ricorso all'escamotage salva-partito. Del resto, lo stesso ex

premier ormai tiene acceso solo un barlume di speranza rispetto al pronunciamento della Corte di Strasburgo sui diritti dell'uomo sul suo caso. «Il 22 novembre si riuniranno per due ore ma la sentenza mi dicono che arriverà dopo sei mesi, al momento resto incandidabile: non posso essere eletto, per ora, ma sono a disposizione», allargava le braccia Berlusconi lo scorso fine settimana

alla manifestazione dei suoi a Ischia. Andrà in Sicilia nei prossimi giorni per un paio di tappe per sostenere Nello Musumeci. Poi farà campagna battente per le politiche. Da leader ma, appunto, «incandidabile».

Questo non gli impedirà di completare la riabilitazione politica già ampiamente avviata in seno alla famiglia del Ppe. Dopo la "benedizione" impartitagli due settimane fa a Roma dal presidente Joseph Daul - che lo ha indicato come baluardo del centrodestra contro i populisti in Italia - giovedì il Cavaliere dovrebbe far ritorno a Bruxelles dopo 5 anni. Per partecipare proprio al pre-

Giovedì il ritorno a Bruxelles dopo cinque anni al vertice Ppe, presente Angela Merkel

vertice del Ppe. Pranzo con gli altri capi di Stato e di governo del partito, al quale parteciperà Angela Merkel, fresca del successo in Germania. «La vittoria in Austria del Partito popolare conferma la forza trascinante della linea moderata», ha commentato ieri Berlusconi dopo il successo del giovane Kurz. I moderati, non i "ribellisti" amici della Lega, è il sottinteso.

(c.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAPOGRUPPO A BRUXELLES È NELLO STAFF DI ROUSSEAU

M5S, Borrelli mette in imbarazzo Casaleggio un'eurodeputata assume la sua compagna

ROMA. Il più imbarazzato è Davide Casaleggio. David Borrelli - suo braccio destro nell'associazione Rousseau, potente capogruppo M5S in Europa - ha una compagna che è stata assunta a Bruxelles da un'altra eurodeputata, Isabella Adinolfi. Maria Angela Riva è storica dell'arte, esperta in organizzazioni di mostre. Lei e Borrelli sono attivisti storici, vivono insieme e ora - secondo quanto rivelato dall'*Espresso* - condividono anche il luogo di lavoro. «Ma è

inquadrate come stagista, non guadagna molto e i due non sono sposati», fa sapere l'ufficio comunicazione M5S di Bruxelles. Mentre Adinolfi insorge parlando di sciacallaggio politico e dicendo: «L'ho scelta io, è una persona di fiducia. Borrelli non ha fatto alcuna pressione e chiunque lo insinuasse ne prenderà le responsabilità, anche penali». Da sei mesi, gli europarlamentari M5S avevano posto la questione ai vertici. (a.cuz.)



EUROPARLAMENTARE David Borrelli, eurodeputato M5S, è con Casaleggio nell'associazione Rousseau

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrosinistra

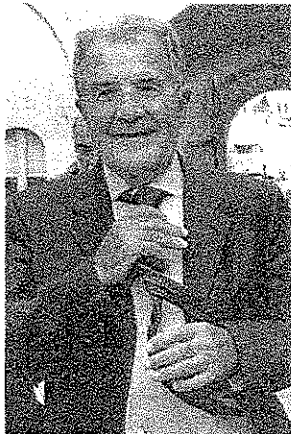
Il caso. Dopo l'assenza al decennale, un altro segno di estraneità. Forse un video per rispetto di Bonino
E confida: Renzi si illude di separare Berlusconi e Lega

Prodi si tiene lontano dal Pd no al convegno europeista che lancerà una lista alleata

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Prodi non vuole partecipare alla convention europeista del 28 ottobre organizzata dai Radicali guidati da Emma Bonino. Doveva essere l'ospite d'onore, ma per il momento è orientato a rinunciare vista la piega che ha preso l'evento: il lancio di una lista pro Ue che Matteo Renzi immagina coalizzata con il Pd. Per un atto di riguardo verso Bonino, sta pensando di inviare un videomessaggio di saluto, il cui rischio è apparire ancora di più come una plastica presa di distanza.

Se il Professore tiene la sua tenda lontana, lontanissima dal Partito democratico (lo dimostra la sua assenza al decennale di sabato), a maggior ragione non pensa di piantarla nel campo di un partitino alleato o, peggio, di una possibile lista civetta. Nella coalizione disegnata da Renzi, Prodi intravede il contrario delle intenzioni dichiarate e delle sue speranze: una frantumazione del centrosinistra se è possibile più estesa e più confusa rispetto a oggi. È vero che la legge elettorale va verso la logica coalizionale, ma è anche vero che una ritrovata unità si realizza «con la politica, non con le regole», ha detto Prodi agli amici



DUE VOLTE PREMIER

Romano Prodi, fondatore dell'Ulivo e del Pd, è stato due volte premier: tra il 1996 e il 1998 e tra il 2006 e il 2008.

Il Professore deluso pure da Pisapia. A giugno gli disse: "Gira l'Italia. Come? Magari usando l'Ape..."

in queste ore. E una politica in grado di ricucire i pezzi del centrosinistra, Prodi non la vede proprio. Nè da parte di Renzi nè da parte di altri. «Il centrodestra lavora da mesi a ricomporre il quadro e adesso che c'è lo struimento, ovvero la legge elettorale, arriva già pronto. Basta leggere giorno per giorno come sono cambiate le parole di Salvini».

Il piano di Renzi potrebbe essere quello di separare, dopo il voto, Berlusconi dalla Lega per fare una maggioranza di governo. Ne ha parlato anche con il Professore. «Mi ha fatto capire che questo è il punto di arrivo — racconta Prodi ai suoi interlocutori —. Per me si sbaglia. Quella sarà una coalizione vera, come la Casa delle libertà. E non si dividerà dopo le elezioni».

La probabile rinuncia di Prodi all'appuntamento del 28 dimostra che a Bologna si nutre poca fiducia su un nuovo centrosinistra in grado di competere e battere le forze della destra. Manca la visione, il progetto e infine la volontà di giungere al risultato. Le dichiarazioni di Renzi del tipo "il candidato premier sono io" non aiutano affatto. Anche Carlo Calenda, altro ospite annunciato della convention, comincia ad avere qualche dubbio: assomiglia troppo all'esordio di un parti-

to. «L'ho detto 60 volte che non mi candido. E ho avvertito gli organizzatori: vengo solo se si parla di Europa e non di elezioni».

Quel giorno dovrebbero prendere la parola anche Enrico Letta, Roberto Saviano e Giuliano Pisapia. Ma le voci sulla nascita di una lista elettorale stanno agitando anche il leader di Campo progressista. La sua presenza non è confermata. Benedetto Della Vedova, uno degli organizzatori, ha colto il pericolo di defezioni a catena. «So che Prodi è arrabbiato per come è stato descritto l'evento», diceva qualche giorno fa. L'effetto dell'arrabbiatura potrebbe essere la definitiva rinuncia.

L'ennesima assenza del fondatore dell'Ulivo e del Pd a un evento legato al centrosinistra dimostra il disincanto del Professore. Si aspettava qualche segnale in più anche da Pisapia. A giugno, richiesto di un consiglio, gli aveva suggerito: «Adesso non ascoltare nessuno. Mettiti a girare l'Italia e basta». L'ex sindaco gli aveva domandato: «Ma come? In treno, in pullman?». «Vuoi un'idea nuova? Usa l'Ape», aveva risposto Prodi. Come dire: stai in mezzo alla gente. L'estate è passata e il giro d'Italia non c'è stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena. Nuovo appello per l'unità contro le destre: "Nessuno può tirarsi indietro". Frena sulla candidatura ma Renzi conta su un impegno diretto

Veltroni: serve intesa con Mdp Pressing dem sull'ex leader "Sarà in campo alle elezioni"



SINDACO E VICEPRIMER
Walter Veltroni è stato sindaco di Roma, vicepremier, ministro dei Beni culturali e segretario di Ds e Pd

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Quando a settembre Matteo Renzi trasloca al terzo piano del Nazareno, gli architetti ricavano dal vecchio ufficio due monolocali: il più luminoso è per Wal-

ter Veltroni. Una mano di vernice fresca e si riparte, perché il fondatore del Pd è di nuovo in campo. Anzi, si muove a tutto campo: teatro, un nuovo libro, la standing ovation nel decennale del partito, la campagna civile per lo

Ius soli, gli appelli alla sinistra che ha smarrito l'unità. Tanti lo vogliono, lo cercano. E, soprattutto, si domandano: cosa ha in mente Veltroni? «Io ho in mente solo una cosa - giura agli amici, che riferiscono - scongiurare il rischio

di una vittoria delle destre, dei populismi. Nessuno può tirarsi indietro in questa battaglia civile».

Sia chiaro, una stanza al Nazareno l'ha sempre avuta. Ma l'ovazione da rock star sul palco dell'Eliseo e quella foto di famiglia con

Renzi e Paolo Gentiloni è l'indizio più forte che quell'ufficio non è stato ristrutturato per caso. «Se Walter c'è - confida ai suoi il segretario - io non posso che essere felice». Esserci significa anche tornare in Parlamento, tappa obbligata per un eventuale incarico istituzionale. E Renzi è prontissimo a candidarlo. «Sarebbe perfetto per la Presidenza di una Camera...», sostiene un ministro. Ma quali sono i progetti dell'ex sindaco? «Da quando ho lasciato la politica - scandisce a *Circo Massimo* su Radio Capital - ho letto di essere candidato a tutto, da Presidente della Figc a Papa... La mia vita resterà così com'è oggi».

Non si accettano scommesse, perché la politica disegna nuovi scenari e nessuna promessa è debito. Al Nazareno, infatti, già si preparano con discrezione al clamoroso ritorno. Di più, tengono in caldo un evento in grande stile - quasi solenne per trasformare l'eventuale ritorno in Parlamento in una mossa simbolica capace di mobilitare la base. In fondo, è il progetto di Renzi: «Ho un'ossessione - giura - vedere l'Italia come l'unica bandierina di centrosinistra rimasta in piedi in Europa e capire come difenderla».

L'unica cosa certa, per adesso, è che da tempo Veltroni veste i panni di "riserva della Repubblica". Già nel 2015 fu bruciato al fotofinish per il Colle. E da allora poco è cambiato: rare prese di posizioni pubbliche, "alte". Nessun tackle nel fango della cronaca politica. Radici salde nel Pd durante

la scissione. Unico tra i fondatori a non aver rotto con Renzi. Un impegno da «pacificatore», insomma, la sagoma in controluce di questo ragionamento: «Se solo la sinistra riuscisse ad essere unita - sostiene - sarebbe competitiva con la destra, quando una legge le cifre viene la rabbia».

Certo, non basta un padre nobile per tenere assieme il diavolo e l'acqua santa, figurarsi Pd e Mdp. In fondo, l'antica rivalità con D'Alema piace da morire al renzismo. Eppure, i miracoli a volte accadono e magari dopo le elezioni servirà un collante per un governo di centrosinistra. «La verità? Anche Walter si è accorto che il campo del Pd si è ristretto - ragiona Roberto Speranza - e prova a fare qualcosa. Ma finché non cambiano le politiche del renzismo, di cosa stiamo parlando?».

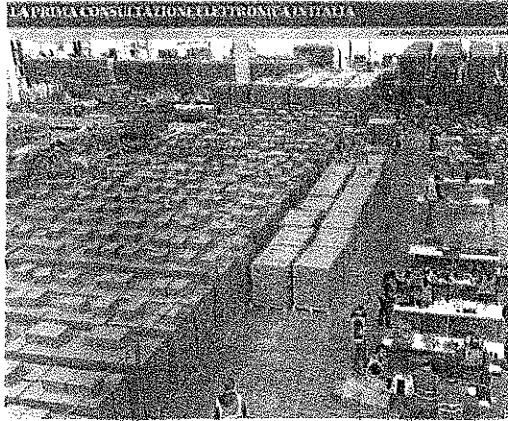
Alla prima del suo spettacolo teatrale c'erano dirigenti, imprenditori, artisti. La spina dorsale della Capitale. «Il miglior sindaco di Roma», dice con affetto Gianni Letta. Un amico, per Raffaele Cantone. Una risorsa, per Paolo Gentiloni. La corrente parlamentare, invece, l'ha sciolta. E i pochi veltroniani sono solo amici con cui organizzare curve da divano per la Juve in tv. Adesso, però, si intravede il campo. «Una battaglia civile, ecco cosa serve. Nessuno può chiamarsi fuori».

GRADUOZZO/REPERATA

Il reportage

L'autonomia. La posta di domenica è il potere di gestione su 20 miliardi di tasse. Zaia: nulla di eversivo. Decisivo il quorum

Referendum in Veneto appeso a quota 50,1 industriali su due fronti e la Chiesa spinge il Sì



DAL NOSTRO INVIATO
GIAMPAOLO VISETTI

VENEZIA. «Dopo la catalogna, il radicchio». Tra Chioggia e Treviso ha spopolato per settimana la vignetta orticola in cui il governatore Luca Zaia intima ai veneti di votare al referendum di domenica sull'autonomia. Da qualche giorno però, visto il pasticcio di Barcellona, appello e risate sono sospesi. Uno scontro istituzionale alla catalana è l'incubo che in Veneto ora scuote partiti, sindacati, imprenditori, Chiesa e l'ancora solido baluardo delle associazioni. «Chiederemo solo le competenze previste dalla legge - corregge Zaia a vent'anni dall'assalto venetista al campanile di San Marco - e non faremo nulla di sovversivo, eversivo, o illegale». Rassicurare il popolo che sommamente onora soltanto gli "schei" serve a scacciare il fantasma delle urne flop. Qui,

Per Benetton è "stupido" ricorrere alle urne invece che trattare. Zoppas: lo strumento è giusto

diversamente che in Lombardia, è necessaria la maggioranza più uno degli elettori. Fallire il quorum, per il leader leghista, non santerebbe solo lo stop politico alle pretese di più competenze e maggiori risorse finanziarie: in palio ci sono la poltrona a Venezia e la carriera con vista-bis su Roma. Incassato il suicidio referendario del Pd di Renzi, le truppe del Carroccio spostano così in extremis l'attenzione dall'autonomia alla leadership del potere in vista delle regionali 2018. Vietato parlare di secessione, vecchio cavallo di battaglia della Liga e di Bossi, e vietato perfino ricordare che questo voto l'ha voluto proprio l'ex "ministro romano" Zaia. «Non è una gazezata e non metto asticelle all'affluenza - dice il governatore - ma un momento storico in cui tutti i veneti sono chiamati a scegliere il loro futuro». Non tutti però la pensano così. Sul web si moltiplicano le parodie pro-asten-

In Lombardia si assemblano i tablet "Voto in trenta secondi a prova di hacker"

IN un capannone di una località tenuta riservata sono depositati i 24mila tablet, in fase di configurazione, che serviranno per far votare i cittadini lombardi nel referendum di domenica sull'autonomia regionale. Diego Chiarion, dirigente di Smartmatic, la società incaricata dalla Regione Lombardia di gestire

la prima sperimentazione di voto elettronico in Italia (costo 23 milioni) assicura che il voto sarà a prova di hacker: «Stimiamo che l'operazione duri in media trenta secondi, massimo novanta: sfida chiunque ad hackerare in un tempo così limitato».

LA PRODUZIONE RISERVA

sione della domanda, trionfo d'ovvietà, che chiede se si vogliono "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia". La più cliccata è quella in cui Zaia, grembiule da casalinga e bigodini, chiede a un bebè: «Vuoi bene alla tua mamma?». Al secondo posto c'è quella dell'ultra che si sente domandare se vuole una tessera a vita per lo

stadio. Il problema è che sentirsi rispondere ovviamente "sì" costerà ai contribuenti 14 milioni: sommati a quelli spesi da Maroni in Lombardia, dove si testerà il voto elettronico, fanno 55. A spaccare ancora di più il fronte del Leone di San Marco, le ultime precisazioni dei costituzionalisti. Primo: il referendum è consultivo. Secondo: per attiva-

re i negoziati Venezia-Roma bastava esercitare l'articolo 116 della Costituzione, come ha fatto prima e gratis l'Emilia Romagna. Terzo: anche in caso di valanga di "sì" il Veneto non potrà diventare una Regione a statuto speciale e non c'è alcun obbligo di intesa da parte dello Stato, ammesso che il prossimo parlamento approvi una modifi-

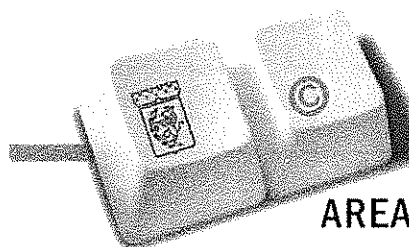
ca costituzionale. La totalità dei veneti non può che appoggiare l'"essere padroni a casa nostra" ma, pur stretta tra le autonomie post-belliche di Friuli Venezia Giulia, Trentino e Alto Adige, si chiede se oggi la provocazione di un referendum popolare sia «la scorciatoia più diretta per tagliare il traguardo». «Una stupidaggine», definisce

il voto il re del casual Luciano Benetton. «Localismo e campanilismo - rincara Matteo Marzotto - generano confusione e incentivano logiche di divisione». «Sì» compatto invece da Confindustria. «Come tutte le regioni virtuose - dice il presidente Matteo Zoppas - è corretto poter disporre di una parte significativa del proprio Pil per

competere ad armi pari sui mercati globali». Il punto restano gli "schei". Il residuo fiscale in Veneto sfiora i 20 miliardi all'anno. Blindare le tasse dei veneti nelle banche locali, appena salvate però proprio da Roma, garantirebbe più fondi per gestire in casa 26 competenze, tra cui istruzione, ambiente, giudici di pace e cultura. Con Zaia, accusato di confondere l'ambizione all'autonomia con la campagna elettorale personale, si schiera con molti distinguo lo stesso centrodestra, che teme una "strategia dei piccoli passi". Unita la Lega, tiepidi Berlusconi e Forza Italia, contrari Fratelli d'Italia ed ex An. Sì passivo anche da M5S, mentre Pd e centrosinistra si lacerano sul "nì". Posizione quasi ufficiale: «Sì all'autonomia utile, no al referendum inutile». «Contro la Costituzione - dice il sottosegretario Pd agli Affari regionali, il bellunese Gianclaudio Bressa - sarebbe solo votare no. Per il resto il Governo sull'autonomia è obbligato a trattare, anche senza urne». Imprese e sindacati, sindaci e presidenti di Provincia insistono che «un conto è chiedere per piacere e un altro è pretendere,

con oltre 2 milioni di voti nel cappello». Fronti opposti scontati, con un'eccezione cruciale. Con Zaia anche il Patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, che schiera le potenti sacrestie ex Dc per l'autonomia, la grande sfida delle democrazie di oggi». Maurizio Dassie, parroco di Miane e catechista di Zaia alla scuola enologica di Conegliano, l'ha preso sul serio. «Chi non vota - ha tagliato corto nella predica della domenica - è un vigliacco». Concreti anche molti sindaci: appuntamenti solo a chi si presenterà con il certificato elettorale timbrato. Altro che maxi-sondaggio. Nel "Veneto dei veneti" il controllo autonomista minaccia di essere la prima mossa del potere post-italiano.

LA PRODUZIONE RISERVA



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

IL BILANCIO L'ANBI (116 CONSORZI) PROPONE AL GOVERNO UN PIANO PER I PICCOLI E MEDI INVASI DA 20 MILIARDI DI INVESTIMENTI IN 20 ANNI

In Italia 31 opere idriche incompiute c'è bisogno di 620 milioni di euro

● **ROMA.** Sono 31 le grandi opere idrauliche incompiute in Italia. Dighe come quella sul Melito in Calabria o di Pietrarossa in Sicilia, ferme per contenziosi o burocrazia, in territori che soffrono la sete. Oppure canali di irrigazione come quelli di Alento in Campania, mai completati

per mancanza di fondi, col risultato che l'acqua dell'invaso di Piano della Rocca non arriva ai campi. Tutte opere costate decine di milioni, che ne chiederebbero altrettanti per essere finite.

L'Anbi, l'associazione dei Consorzi di bonifica (le autorità di diritto pubblico che

gestiscono i bacini idrici), ha fatto il conto di quanto queste 31 opere siano costate finora alla collettività, 537 milioni di euro. Per completarle, servirebbero altri 620 milioni di euro. I dati sono contenuti in un rapporto, intitolato non a caso «Manutenzione Italia», che è stato presentato a Roma alla Presidenza del Consiglio.

L'Anbi (che raccoglie 116 consorzi) propone al governo un piano per i piccoli e medi invasi da 20 miliardi di investimenti in vent'anni per 2.000 interventi, 400 dei quali già con progetti esecutivi. Per il rischio idrogeologico viene

proposto un altro piano da 8 miliardi di investimenti in 20 anni per 3.709 interventi. L'Anbi calcola che ogni milione investito in questo settore genera 7 posti di lavoro, mentre per i danni da alluvioni lo stato spende ogni anno 2,5 miliardi di euro. Per non parlare dei danni della siccità.

Il governo, fra legge di bilancio e fondi ministeriali, ha destinato quest'anno 1.452

milioni di euro al dissesto idrogeologico e agli interventi idraulici. «Si è invertita la rotta, ora ci sono le risorse. Cerchiamo di spenderle», ha commentato al convegno il presidente della Commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci.

I piani dell'Anbi vogliono essere un'indicazione al governo su come spendere queste risorse. «I Consorzi di bonifica - ha detto il presidente della loro associazione, Francesco Vincenzi - si assumono la responsabilità di fornire un pacchetto progettuale in grado di dare risposte al paese».

«Il problema in questo settore è la governance - ha spiegato Mauro Grassi, direttore di Italia Sicura, la struttura di palazzo Chigi per il dissesto idrogeologico - La pluralità dei soggetti coinvolti, Regioni, Comuni, ministeri, consorzi, aziende pubbliche, blocca gli interventi. Occorre semplificare ancora le norme».

Stefano Secondino

SI CAMBIA LA NORMATIVA RIGUARDA ANCHE BURRO E YOGURT

Latte, l'ora della svolta in etichetta obbligatoria l'indicazione d'origine

● **ROMA.** C'è latte e latte sugli scaffali di vendita. E da ieri il consumatore potrà scegliere quello di origine italiana, così come sarà «georeferenziata» l'origine made in Italy di tutti i derivati del latte, dallo yogurt al burro fino ai formaggi generici, perché quelli a denominazione Dop sono già vincolati dal proprio disciplinare di produzione all'utilizzo di materie prime di territorio.

«Scatta definitivamente - ricorda Coldiretti - l'obbligo di indicare in etichetta l'origine del latte e dei prodotti lattiero-caseari come burro, formaggi, yogurt. E' scaduto - precisa l'organizzazione agricola - il termine di 180 giorni per smaltire le scorte di confezioni con il sistema di etichettatura precedente all'entrata in vigore del decreto sull'Indicazione dell'origine in etichetta della materia prima per il latte e i prodotti lattiero caseari. Era stato firmato a metà aprile dai ministri delle Politiche agricole, alimentari e forestali Maurizio Martina e dello Sviluppo economico Carlo Calenda». «Abbiamo voluto garantire la massima tutela e trasparenza per consumatori e produttori», ha detto Martina. «Con l'indicazione obbligatoria dell'origine in etichetta - ha precisato - chi acquista può scegliere in modo informato e consapevole il Made in Italy. Continueremo a lavorare e spingere perché questo strumento si estenda a livello europeo, perché è una chiave decisiva per la competitività e la distintività dei modelli agricoli», ha aggiunto. L'obbligo di indicazione di origine del latte o del latte usato come ingrediente nei prodotti lattiero-caseari, si applica, precisa la Coldiretti, al latte vaccino, ovicaprino, bufalino e di altra origine animale. Solo in Emilia-Romagna, ha sottolineato la Coldiretti regionale, questo obbligo «permette di «salvaguardare» 20.000 posti di lavoro e oltre 3 miliardi di ricchezza economica. In più significa evitare la chiusura delle 3.700 stalle». Perplesità sono state invece espresse da Assolatte che, pur dichiarandosi «a favore della trasparenza nel mercato europeo e della corretta informazione di tutti i consumatori», considera il provvedimento italiano «una fuga in avanti che mette a dura prova la competitività delle aziende italiane e può confondere i consumatori». Il presidente di Assolatte, Giuseppe Ambrosi, ha sottolineato che «l'obbligo non si applica alle aziende degli altri Paesi, che possono perciò continuare a portare in Italia i loro prodotti senza dare alcuna indicazione». Insomma, per Assolatte, il costo a carico delle nostre imprese per le nuove etichette è caro, i vantaggi meno.



LA LEGGE DI STABILITÀ

I CONTI DELL'ITALIA

L'APPELLO

Il presidente del Consiglio «chiama» i parlamentari alla responsabilità affinché non ci siano incidenti nell'iter

L'ASSE Il premier Paolo Gentiloni e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa alla conferenza stampa di chiusura della riunione del comitato



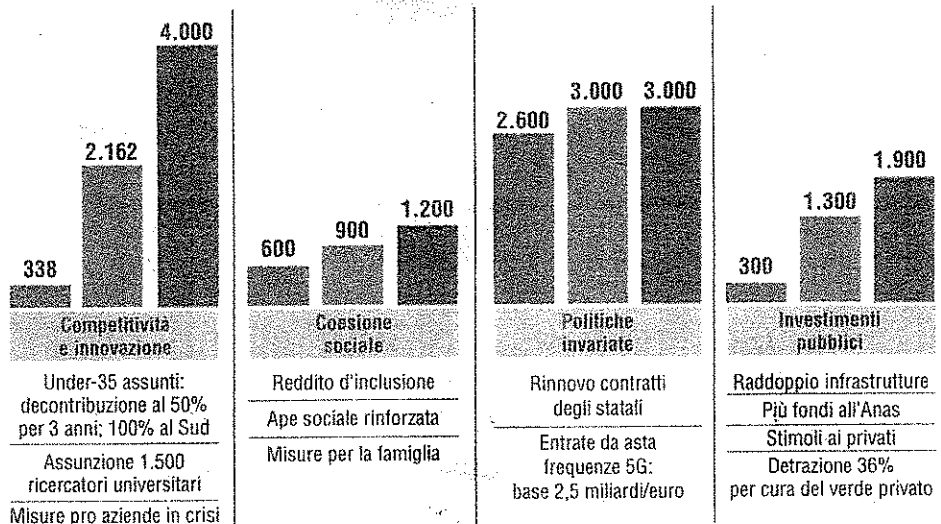
Una manovra da 20 miliardi niente tasse e giovani al centro

Gentiloni: «Promuove la crescita». Resta il superticket. Mdp sulle barricate

Gli impegni nel triennio

Cifre stanziare nel ddl bilancio (in milioni di euro) e prime misure annunciate

■ 2018 ■ 2019 ■ 2020



ANSA **centimetri**

ROMA. Niente nuove «tasse e accise». Il giorno del varo della manovra il governo conferma la direzione di marcia e indica nella lotta alla disoccupazione giovanile e, più in generale, nel sostegno alle fasce più deboli della popolazione gli obiettivi principali di un'operazione che vale poco più di 20 miliardi. Il premier Paolo Gentiloni scende in conferenza stampa insieme al ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa e spiega di aver voluto una legge di bilancio «snella», che non pesi sulle tasche degli italiani rivolgendosi, anche in ragione di questo sforzo, un appello alla responsabilità del Parlamento per un iter senza incidenti.

Resta certo difficile il rapporto con Mdp, le cui richieste su sanità e pensioni non sono state accontentate. Che quindi non sia scontato il voto degli ex Pd, il presidente del Consiglio ne è consapevole: «l'auspicio è che Mdp voti la manovra; dal punto di vista della realtà vedremo. Per avere un sostegno di maggioranza - osserva - bisogna essere in due». Entrambe le parti sottolineano tra l'altro come la partita che si gioca sui conti pubblici sia intrecciata con quella della legge elettorale, su cui il governo ha chiesto la scorsa settimana la fiducia.

Qualche margine di trattativa però esiste ancora: durante l'esame in Senato e alla Camera potrebbe esserci spazio, con una dote per le modifiche che oscilla tra i 300 e i 450 milioni complessivamente, per qualche intervento sia sul fronte della sanità (con una rimodulazione del superticket) sia su quello di un ulteriore rafforzamento del reddito di inclusione.

Ma proprio l'assenza di un intervento sulle pensioni, e in particolare sull'innalzamento dell'età pensionabile, lascia insoddisfatti i sindacati, che insistono nel chiedere risposte e che però avendo incassato il rinnovo dei contratti del pubblico impiego decidono di non alzare, almeno non da subito, barricate: «Quando ci sono corrette relazioni sindacali - commenta ad esempio la Fp Cgil, la categoria che rappresenta gli statali - si raggiungono buoni risultati per tutti».

Per il governo, che tra l'altro in occasione del Cdm ha autorizzato l'esercizio del Golden power su Tim, il binomio vincente è quello giovani-lavoro ed è intorno a questa coppia che gira la misura simbolo dell'ultima legge di bilancio della Legislatura e che punta quindi sugli sgravi per gli under 35 (con un decalage dopo il primo anno) attraverso la decontribuzione al 50% per i primi tre anni, che sale al 100% al Sud. Insomma, le risorse, che per il 40% arrivano dai tagli e per il 60% da «efficientamento delle entrate», saranno anche limitate, riconosce il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa, ma questa è una «manovra di svolta» perché i fondi sono «ben indirizzati» e rafforzeranno la crescita: «il deficit scende, l'indebitamento scende e prevediamo - è la scommessa del ministro - che continui a scendere e continuerà a scendere».

Ma nell'ultima manovra della Legislatura c'è spazio per un po' di tutto: dal finanziamento per la lettura al capitolo in-

dustria 4.0, dalle detrazioni per il «verde» su terrazzi e giardini all'assunzione di 1.500 ricercatori passando per la conferma di sisma bonus e ecobonus. Un mix di interventi che prenderà forma definitiva nelle prossime ore e che dovrebbe sbarcare in Parlamento entro venerdì prossimo e sui cui però, maggioranza a parte, si appuntano le critiche di centrodestra M5S e sinistra. Secondo i pentastellati la manovra sembra «scritta da una di quelle banche d'affari che vogliono fare a pezzi la nostra Costituzione», mentre Forza Italia punta i riflettori su ciò che non c'è, vale a dire le privatizzazioni che secondo il ministro dell'Economia «sono però un capitolo non chiuso».

Chiara Scalfse

LA LEGGE DI STABILITÀ

L'APPELLO

Il presidente del Consiglio «chiama» i parlamentari alla responsabilità affinché non ci siano incidenti nell'iter

I CONTI DELL'ITALIA

Sgravi per gli under 35 e i bonus aree verdi

Via libera anche al decreto fiscale. Stop all'Iva

ROMA. Conferma di ecobonus e sismabonus, una nuova agevolazione per giardini e terrazzi, proroga della cedolare secca, assunzione di 1.500 ricercatori universitari. Oltre ai macrocapitoli la legge di bilancio 2018 avvia e conferma un corollario di numerose misure.

IVA - 840 milioni di aumenti Iva sono già coperti con il dl fiscale, poco meno dei 15 miliardi restanti sono invece garantiti dallo spazio in deficit e delle altre coperture della manovra.

TRIBUTI LOCALI - Viene prorogato per il 2018 lo stop all'aumento delle aliquote dei tributi e delle addizionali regionali e degli enti locali.

GIOVANI - Per le assunzioni stabili arriva lo sconto del 50% dei contributi per tre anni. Solo nel 2018 la soglia dell'età è fissata entro i 35 anni. Lo sgravio è portato al 100% per i giovani assunti al Sud. Vale anche per gli assunti a novembre e dicembre di quest'anno.

BONUS GIARDINI - Vengono introdotte detrazioni del 36% per la cura del verde privato: terrazzi e giardini, anche condominiali. L'agevolazione riguarda aree scoperte di pertinenza delle unità immobiliari private.

AFFITTI - La cedolare al 10% introdotta a partire dal 2014 è in scadenza il 31 dicembre e viene prorogata.

IMPRESA - Sono confermati superammortamenti, anche se leggermente più bassi, al 130%, estesi anche a parchi veicoli pubblici e privati, e l'iperammortamento al 250%. In arrivo anche il nuovo credito d'imposta al 50% per la formazione 4.0.

SUD - Oltre allo sgravio al 100% per le

assunzioni, viene previsto l'incremento della dotazione del Fondo Sviluppo e Coesione, il rafforzamento della dotazione finanziaria del Credito d'imposta investimenti al Sud, l'istituzione di un Fondo di investimenti destinato alla crescita dimensionale delle Pmi.

ASSUNTI 1.500 RICERCATORI - Avviata l'armonizzazione delle retribuzioni dei dirigenti scolastici agli altri manager della p.a. Confermato anche l'impegno sugli scatti di anzianità dei docenti universitari.

SOLDI PER PRESIDI E PROF - L'aumento da 85 euro in busta paga per i dipendenti pubblici vale circa 1,7 miliardi. A crescere saranno anche gli stipendi dei presidi, che verranno gradualmente equiparati ai dirigenti pubblici.

INVESTIMENTI PUBBLICI - Per gli investimenti delle amministrazioni centrali e locali sono in arrivo 300 milioni nel 2018, 1,3 miliardi nel 2019 e 1,9 miliardi nel 2020.

APE SOCIAL - Per le donne «sconto» sull'Ape social di 6 mesi per figlio, per un massimo di 2 anni. Incentivi all'anticipo arrivano anche per i contratti a termine. È stabilizzata e semplificata la Rita.

BONUS 16ENNI - Il bonus cultura da 500 euro viene rinnovato.

E-FATTURA PER PRIVATI - La fatturazione elettronica dovrebbe diventare obbligatoria per le imprese nel 2019. La web tax dovrebbe essere aggiunta in Parlamento. Stesso dicasi per correttivi allo spesometro e incentivi all'utilizzo del Pos.

DECRETO FISCALE - Introdotta la norma anticorriere con tre soglie: superato

Il decreto fiscale



| | |
|--------------------------------------|---|
| "Golden Power" | Multa per mancata notifica: 2 volte il valore dell'operazione (minimo: 1% del fatturato) |
| Norma anticorriere | Le società extra-Ue devono comunicare a Consob i loro progetti, quando acquistano azioni quotate (soglie: 10%, 20% e 25%) |
| Semiblocco aumenti Iva/accise | Aliquota 10% Iva nel 2018 va all'11,14% non all'11,5%; no accise in più nel 2019 |
| "Split payment" Iva | Esteso alle società controllate dalla P.A. |
| Rottamazione cartelle | Gettito 2017: 6.263 milioni di euro; +1,1 miliardi sul previsto. Stima entrate 2018: 1 miliardo |
| "Voluntary disclosure" | Gettito 2017: -1,07 miliardi sul previsto (compensa rottamazione) |
| Lotterie istantanee | Gettito proroga 2017: 50 milioni; nel 2018: 350 milioni |
| Livorno alluvionata | Tasse sospese fino al 30/9/2018, da pagare entro il 16/10/2018 |
| Spese autorizzate | Rete Ferroviaria (Rfi): 420 milioni; 21,5 mln per strutture pediatriche e di adroterapia |

ANSA Centimetri

il 10, 20 e 25% l'acquirente dovrà dichiarare le intenzioni. Il rafforzamento del Golden power prevede oltre all'estensione a nuovi settori anche una sanzione per la mancata notifica di un'operazione fino al doppio del valore dell'operazione e comunque non inferiore all'1% del fatturato realizzato dalle imprese coinvolte. La rottamazione bis porterà complessivamente nelle casse dello Stato 1 miliardo, mentre l'extragetito derivante dalla prima edizione della definizione agevolata servirà per coprire il buco della voluntary disclosure. Un altro miliardo arriverà da nuovi tagli ai ministeri e 800 milioni in due anni saranno garantiti dalla proroga della concessione del Gratta e Vinci.

ASL BA

Procedura aperta telematica per l'affidamento dei servizi di Gestione, Manutenzione e Monitoraggio del Sistema Informativo dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Bari, compresa la Manutenzione Centralizzata delle Postazioni di Lavoro e dei Servizi di Assistenza Locale e Remota (Service Desk).

ESTRATTO

La A.S.L. BA intende esprimere, ai sensi del D. Lgs. 50/2016 ss.mm.ii., gara mediante procedura telematica aperta, da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento del servizio in oggetto, durata 36 mesi + ulteriore proroga max 12 mesi e valore complessivo € 1.500.000,00 iva esclusa. Le imprese interessate dovranno far pervenire il plico telematico contenente l'offerta direttamente presso il portale Empulia, entro il termine parentorio delle ore 13.00 del giorno 13/11/2017 - a pena di esclusione. I documenti di gara saranno reperibili sul sito Internet: www.empulia.it. Il bando di gara è stato inviato all'U.P.U.C.E. in data 04.10.2017. Il Direttore Area Patrimonio: Giovanni Molinari. Il Direttore Generale: Vito Montanaro.

DIPENDENTI PUBBLICI

Dopo otto anni di blocco il Governo riavvia la contrattazione. L'aumento medio mensile sarà di 85 euro

FASCE DISAGIATE

Per la lotta alla povertà ci sono altri 600 milioni che andranno in prima battuta al nuovo reddito di inclusione che parte da gennaio

Lavoro, imprese, statali tutto in quattro capitoli

Padoan: «Risorse limitate ma concentrate sugli interventi chiave»

● **ROMA.** Lavoro, imprese, povertà e statali. È una manovra «snella», come l'ha definita il premier Paolo Gentiloni, quella approvata dal Consiglio dei ministri, e che concentra le risorse «limitate ma ben utilizzate», come ha sottolineato il ministro Pier Carlo Padoan, in pochi capitoli fondamentali. Ecco nel dettaglio le misure principali.

GIOVANI, PER IL PRIMO ANNO SGRAVI FINO A 34 ANNI - La decontribuzione è la più importante delle misure per la crescita messa in campo. Vale circa 300 milioni il primo anno che salgono a 800 milioni nel 2019. Lo sgravio permanente per le assunzioni stabili sarà al 50% per tre anni e per il solo 2018 si potranno incentivare le assunzioni dei giovani under 35, quindi fino a 34 anni compiuti. L'esonero vale anche per le assunzioni di novembre e dicembre di quest'anno, fermo restando la decorrenza dello sconto dal 1 gennaio 2018. Lo sconto

si applica anche per le trasformazioni dei contratti di apprendistato, senza limiti di età, e per le assunzioni a 6 mesi dal titolo di studio di chi ha fatto alternanza scuola-lavoro o l'apprendistato per il conseguimento del titolo di studio. Il bonus giovani sale al 100% per le assunzioni al Sud, e nelle stesse aree resta al 100% anche per tutti i disoccupati da almeno sei mesi. Confermati anche i paletti per evitare licenziamenti con i quali fare posto alle nuove assunzioni col bonus. Obiettivo annunciato dal governo è quello di incentivare 300 mila assunzioni nel 2018.

ALTRI 10 MILIARDI A IMPRESA 4.0 - Tanto vale l'intero pacchetto «Impresa 4.0» tra 2018 e 2023 per le imprese che investiranno in innovazione, ricerca e formazione negli ambiti e nelle tecnologie che caratterizzano la quarta rivoluzione industriale. Con la legge di bilancio si confermano gli incentivi agli investimenti, con l'iperammor-

tamento che rimane al 250%, mentre il superammortamento scende dal 140% al 130%. Nel provvedimento, come annunciato, sarà previsto anche il credito di imposta per la formazione digitale, che dovrebbe essere stabilito al 50% delle spese destinate dall'impresa a questo scopo. Istituito il «Fondo per il capitale immateriale, la competitività e la produttività». Rifinanziata anche la Nuova Sabatini per le Pmi.

300 MILIONI PER REDDITO INCLUSIONE - Per la lotta alla povertà sul piatto ci sono 300 milioni che andranno al nuovo Reddito di inclusione, che parte da gennaio. Le risorse annunciate per l'inclusione sociale ammontavano a 600 milioni. L'obiettivo è quello di allargare la platea. Previste anche misure per la famiglia.

GARANTITI GLI AUMENTI DA 85 EURO PER GLI STATALI - Dopo otto anni di blocco il Governo riavvia la contrattazione nel pubblico

impiego. La manovra stanza la terza e ultima tranche di risorse da destinare agli statali. La cifra si aggira intorno a 1,7 miliardi e si somma ai finanziamenti precedenti. In tutto gli incrementi stipendiali per gli oltre 3 milioni di dipendenti pubblici varranno circa 5 miliardi. L'aumento medio mensile è di 85 euro. La ministra Madia parla di «impegno mantenuto» visto che l'aumento era stato definito insieme con i sindacati, nell'accordo del 30 novembre scorso. Lo scatto non dovrebbe comportare la perdita del bonus 80 euro per coloro che hanno redditi tra i 23 e i 26 mila euro annui, quindi a rischio di superare la soglia per il riconoscimento del beneficio. Madia ha infatti sempre assicurato che le fasce più deboli saranno tutelate. Il capitolo statali sarà arricchito anche da altre misure, tra cui l'allineamento delle buste paga dei presidi con quelle degli altri dirigenti Pa. Al momento infatti i manager delle scuole hanno stipendi molto meno pesanti.

Pensioni, il premier chiude su età «Rispettiamo legge in vigore»

Sindacati sul piede di guerra contro l'aumento a 67 anni

● **ROMA.** Il Governo chiude ogni spiraglio su possibili interventi in materia previdenziale a partire dalla richiesta dei sindacati di uno stop all'aumento dell'età di vecchiaia collegato all'aspettativa di vita previsto per il 2019. «C'è una legge in vigore - ha detto il premier, Paolo Gentiloni - e la rispetteremo». In pratica, quindi, si attenderanno i dati Istat previsti per questo mese sull'andamento dell'aspettativa di vita tra il 2013 e il 2016 e si procederà all'aumento dell'età di vecchiaia sulla base di questo andamento.

Al momento la previsione è di un aumento nel 2019 di 5 mesi (arrivando a 67 anni). Preoccupati i sindacati. I pensionati Cgil chiamano alla mobilitazione, «non rinviabile».

I leader di Cgil Cisl e Uil, prima del Cdm, hanno incontrato il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Giuliano Poletti, esprimendo «preoccupazione» per l'assenza di misure significative sulla previdenza, anche per quanto riguarda gli impegni assunti dal Governo l'anno scorso sulla fase due e augurandosi aperture dal Cdm.

Le misure in legge di Bilancio sulla materia saranno invece marginali, come quella che agevola le lavoratrici madri nell'accesso all'Ape sociale, che la leader Cisl, Annamaria Furlan, ha giudicato «insufficiente». E l'accesso all'Ape non solo per chi è stato licenziato ma anche per chi ha concluso un contratto a termine. Nessuna indicazione sembra in arrivo sulla pensione di garanzia per i giovani né condizioni più favorevoli per il pensionamento delle donne nel complesso che hanno avuto figli così come chiesto dai sindacati.

La legge di bilancio

Dal 2019 in pensione a 67 anni Gentiloni chiude ai sindacati

Approvata la manovra da 20,4 miliardi, dimezzati i contributi per chi assume under 35
Camusso: "Siamo preoccupati". I bersaniani: "Ci hanno sbattuto fuori dalla maggioranza"

ROBERTO PETRINI

ROMA. Proroga allo stop delle addizionali Irpef di Comuni e Regioni; sgravi del 50 per cento (al 100 per cento al Sud) per le assunzioni, già a partire da novembre e dicembre di quest'anno, di under 35 per il primo anno e a età decrescente per i due successivi; confermati i superammortamenti per le imprese, anche se più bassi ma estesi anche alle auto aziendali.

Una valanga di bonus tra conferme e novità: rinnovato il «cultura» per i giovani, arriva quello per le mamme atlete, si aggiunge il bonus-verde (il 36 per cento per la cura dei giardini privati) tornano anche l'ecobonus e il sismabonus per le case popolari. Arrivano anche i soldi, dopo dieci anni, per il contratto degli statali e una norma - una sorta di

Valanga di bonus, arriva anche quello per i giardini. Proroga allo stop alle addizionali Irpef

ius soli sportivo - per tesserare nei club sportivi i giovani immigrati senza permesso ma con almeno quattro mesi di scuola.

Gentiloni e Padoan imboccano l'ultima curva della legislatura abbracciando una "Finanziaria" che il premier definisce «snella» e che Pier Carlo Padoan descrive con risorse «limitate» e fanno appello al «senso di responsabilità» di Parlamento e maggioranza. Ma comunque, alla fine dei cinque anni, e in vista delle elezioni, il ministro dell'Economia può contare su un quadro positivo: «L'Italia è uscita dalla crisi, siamo ad un punto di svolta dell'economia, la crescita è robusta», annuncia a poche ore dal rientro dall'assemblea



Il premier, Paolo Gentiloni, e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan

dell'Fmi di Washington. «Scende il debito e aumenta l'occupazione», annota nella conferenza stampa seguita ieri al consiglio dei ministri che ha varato legge di Bilancio e Draft Budgetary Plan, il «riassunto» subito inviato a Bruxelles.

Risorse in movimento per 20,4 miliardi, di cui 10 vengono dall'aumento del deficit, grazie allo sconto dell'Europa, e 10 da tagli (circa il 40 per cento) e nuove entrate (circa il 60 per cento). Ma di queste risorse 15,7 miliardi sono destinati ad evitare l'aumento dell'Iva, a garanzia di precedenti impegni di spesa, e solo 3,8 miliardi per «spingere» l'economia.

Un gruzzolo modesto, se si tie-

ne conto della necessità di rimanere agganciati alla ripresa e di risolvere i problemi interni, e già spalmato a pioggia, che il governo dovrà tuttavia difendere con i denti in Parlamento: contemporaneamente dall'assalto alla diligenza e dalla instabilità della maggioranza. Mdp non è stata accontentata con la richiesta di cancellazione dei superticket e con il congelamento dell'età pensionabile che dunque scatterà a 67 anni come previsto dal 2019. Per questo Gentiloni, che stoppa l'idea di bloccare la crescita dell'età di ritiro dal lavoro («C'è una legge in vigore e la rispetteremo»), lancia il suo appello: «Il Parlamento sia responsabile». Ma a conferma delle ten-

sioni possibili e imminenti arriva la staffilata dell'Mdp con il capogruppo a Montecitorio Francesco Laforgia: «Altro che responsabilità, siamo stati sbattuti fuori dalla maggioranza». La Cgil con Susanna Camusso rincara: «Siamo preoccupati».

Certo la manovra come ha detto Gentiloni non è «lacrime e sangue» e non ci sono «nuove gabelle», ma la carenza di risorse non permettono di più. Così il governo valorizza il pacchetto messo in campo. «Siamo in una Repubblica parlamentare», ha tagliato corto il premier a chi gli chiedeva se esistessero margini per rafforzare la manovra durante il passaggio alle Camere.

ENRIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. La normativa europea sulla fruizione dei riposi

Al dirigente indennizzo solo per le ferie dell'anno

Massimiliano Biolchini
Serena Fantinelli

Il dirigente che pur avendo il potere di attribuirsi il periodo di ferie senza ingerenza da parte del datore di lavoro, non eserciti tale diritto, rinunciando così al periodo di riposo annuale, ha diritto alla sola indennità sostitutiva per l'annualità in corso, a meno che non possa provare di non avere potuto fruire del riposo per necessità aziendali eccezionali e obiettive.

La Cassazione, chiamata a esprimersi su un caso di licenziamento di un dirigente, con la sentenza 23697/2017 ha evidenziato come il principio di tutela della salute, nonché di irrinunciabilità del periodo minimo di ferie annuali retribuite e del divieto di monetizzazione delle ferie, previsto a livello comunitario, costituzionale e legislativo (articolo

10 del Dlgs 66/2003), sarebbe vanificato qualora se ne consentisse la sostituzione con una indennità. Da ciò discende che «l'eccezione al principio... opera nei soli limiti delle ferie non godute relative al periodo ancora pendente al momento della risoluzione del rapporto, e non consente la monetizzazione di quelle riferibili agli anni antecedenti, perché rispetto a queste il datore di lavoro doveva assicurare l'effettiva fruizione».

Ai lavoratori che non abbiano potuto usufruire delle ferie non resta che far valere l'inadempimento del datore che abbia violato le norme inderogabili sul riposo minimo, dimostrando come tale mancato godimento sia derivato da causa imputabile allo stesso datore di lavoro.

Nel caso del dirigente, però, qualora questi abbia il po-

tere di attribuirsi le ferie in piena autonomia, e tuttavia non eserciti tale diritto, «salva la ricorrenza di imprevedibili ed indifferibili esigenze aziendali, la mancata fruizione finisce per essere la conseguenza di un'autonoma scelta del dirigente, che esclude la configurabilità di un inadempimento colpevole del datore».

Secondo la Corte di cassazione, non avendo il dirigente dedotto né provato di non avere potuto usufruire delle ferie per imprevedibili e indifferibili esigenze aziendali, del tutto legittima ed esente da ogni censura deve considerarsi la decisione che ha limitato la monetizzazione alle sole ferie maturate in relazione all'annualità in corso al momento del licenziamento, ferie delle quali il dirigente avrebbe potuto godere in seguito, se il rapporto non si fosse risolto per iniziativa del datore di lavoro.

www.quotidianolavoro.ilsote24ore.com

Il testo integrale dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA